N. 166 — Sabato 17 Giugno — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]INO — Sabato 17 Giugno — N. 166

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program, non Postig

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il programma navale del Governo esposto dal ministro Mirabello alla Camera.

(Per filo diretto e per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 16, ore.

Seduta antimeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 10,5.

La discussione sugli assegnamenti per la Marina

PAPADOPOLI ritiene necessario pensare non solo alle navi, ma anche ai porti, e quindi confida che si provvederà alle difese di Venezia ed all'ordinamento dei porti del Lido.

TECCHIO si compiace che i socialisti non emettano più che si debba pensare alla difesa della patria, e che la loro opposizione venga ora contenuta nel campo finanziario e tecnico.

L'oratore trova inoccepibile la struttura finanziaria del disegno di legge, come crede esagerate il timore che le nuove spese possano compromettere l'equilibrio finanziario.

Quanto alla parte tecnica, raccomanda alla Camera un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, confidando che il Governo continuerà nelle intraprese opere di riforma degli organismi tecnici e amministrativi della marina, passa alla discussione degli articoli. »

(Approvazioni)

CASSUTO manifesta che si pensasse a dare un efficace incremento alla marina mercantile, e segnala l'opportunità di valersene tutti i servizi colla marina militare. Analizzando il discorso pronunciato ieri dagli onorevoli Cabrini, Comandini e Colaianni, nota che quest'ultimo ha avuto il torto di fare una questione di quanto invece che una questione di difesa. *(Bene!)*

Le questioni finanziarie tecniche ed amministrative non hanno nulla a che fare con quella alta del patriottismo, che impone, sopra tutto e sempre, la forza e la potenza della patria *(vive approvazioni)* e il prestigio dello Stato, che i conservatori, veri anarchici *(vive approvazioni)* abbassano ogni giorno, perchè avidi di popolarità. *(Vive approvazioni; applausi)*

PLACIDO, anche a nome dei colleghi Gianturco, Di Stefano, Salvia ed altri, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che tutti i servizi che si riferiscono alla marina mercantile, che oggi dipendono da ben sei Dicasteri, vengano riuniti sotto una speciale Amministrazione. »

Esamina nei suoi particolari il funzionamento dei diversi servizi.

CAVAGNARI è favorevole al disegno di legge.

Circa il programma delle costruzioni navali ed i tipi di nave da adottare cita le opinioni espresse dall'on. Randaccio in una sua relazione, per dedurne che l'indirizzo che si segue nella nostra marina si inspira all'unità ed è conforme agli insegnamenti che si possono ricavare dalla guerra nell'Estremo Oriente.

Per ciò che riguarda la marina mercantile si associa a molte cose dette da Fiamberti, parendogli che il Governo abbia il dovere di tutelare meglio la marina nazionale di fronte alla concorrenza della marina mercantile estera, e specialmente della Germania.

Si compiace poi che dalle risultanze della Commissione d'inchiesta non sia stata in alcun modo scossa quella fiducia che il paese giustamente ripone nella sua marina, che è tanta parte della sua potenza. *(Bene! Bravo!)*

CAMERONI dichiara pure che voterà favorevolmente al progetto.

La seduta termina alle 11,50.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazioni ed interpellanze.

Il sottosegretario per le finanze, CAMERA, risponde ad una interrogazione dell'on. Valeri sulle facilità che esistono, con grave danno dell'alleggerimento del bestiame, l'uso del sale pastorizio, segnalando i provvedimenti presi per eliminare questi ostacoli, aggiungendo che autorizzavano anche gli spacci all'ingrosso a vendere il sale a piccole partite.

FACTA, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde ai deputati Pantè, Alberini e Bernini, i quali interrogano per sapere se, a seguito dei risultati avuti nell'applicazione della legge sui piccoli fallimenti e danno della buona fede e del commercio onesto, non creda di scegliere i voti per una riforma della legge medesima.

Assicura che il Governo intende di studiare il grave argomento, per scoprire poi i provvedimenti opportuni.

POZZI, sottosegretario di Stato dei lavori pubblici, rispondendo all'on. Angiolini sulla sorte che verrà riservata agli straordinari addetti alle costruzioni ferroviarie dopo l'avocazione al Governo dell'esercizio di Stato, dice che questo personale non può ritenersi investito di diritto a servizio dello Stato, perchè le costruzioni in corso sono *a forfait* od a concessione.

Confida però che questo personale potrà essere applicato alla costruzione di nuove linee.

Seguito della discussione sulla Marina.

ALESSIO, anche a nome di altri deputati del gruppo radicale, svolge e spiega un ordine del giorno invitante il Governo, in seguito all'esito dell'inchiesta sulla marina, a preparare le opportune riforme degli organismi tecnici ed amministrativi della marina militare, e nonchè ogni deliberazione sui maggiori assegnamenti.

DAL VERME esorta il Governo a provvedere per i porti di rifugio nell'Adriatico, e specialmente per la sistemazione di quello, importante anche strategicamente, di Venezia. L'oratore pure vorrebbe che si pensasse alla difesa del canale d'Otranto, la cui configurazione geografica rammenta il canale ove testè si sono dibattuti i sorti navali tra la Russia ed il Giappone. Faccia anche il Governo ad attendere, prima di mettere in cantiere le nuove navi, di aspettare gli studi che si saranno fatti sulla battaglia di Tsu-shima o sugli ammaestramenti che ne potranno derivare. *(Vive approvazioni)*

Il relatore della Commissione d'inchiesta.

FRANCHETTI esordisce notando la necessità di una pronta riforma degli arsenali. Rileva che nella relazione della Commissione non si è sollevata alcuna questione circa la continuità d'indirizzo nel programma navale, perchè non parve che i problemi tecnici fossero di spettanza della Commissione medesima. La Commissione volle invece indagare se nella costruzione delle navi si fossero verificati degli inconvenienti e cualine fossero le cause e in qual modo fosse più facile eliminarle. Parlando della trasformazione dell'*Italia*, fa notare come l'Amministrazione della marina abbia oscillato fra soluzioni opposte, e che gli stessi Corpi consultivi hanno espresso pareri diversi, via via che mutavano i ministri.

A proposito delle corazze, dichiara che la Commissione nulla ha trovato che autorizzi non solo il sospetto, ma nemmeno un indizio di cose meno che corrette. *(Approvazioni)* Questo dichiariamo deve fare per tutti quanti i ministri che si sono succeduti alla marina.

La verità intorno alle corazze (e anche intorno a parecchie altre provviste per conto dello Stato) è questa: che il Governo e il Parlamento hanno sempre seguito il concetto di dare all'industria nazionale una protezione che si è risolta in un errore ingiustificato dei contribuenti. Quanto alle piastre brevettate di Terni e quelle speciali Krupp, non può convenire nell'avviso espresso ieri dall'on. Bettolo, poichè dice che la resistenza d'una piastra non può essere valutata in modo relativo.

Nota, inoltre, che le corazze speciali non sono mai state usate nella nostra flotta, non già perchè costassero troppo, ma perchè le Acciaierie di Terni, non avendosi potuto intendere col Krupp, per la compera del brevetto, non riuscirono ad altro che ad un'imperfetta imitazione.

Narra poi, con diffusi particolari tecnici, come si svolsero le prove di tiro sulle corazze Terni, accennando anche alle condizioni del capitolato, in base al quale fu stipulato il contratto del 1899, per indurre che nelle prove quelle condizioni furono mutate senza il parere del Consiglio Superiore di Marina.

Questa circostanza ha voluto rilevare, non per offesa ad alcuno, ma per stabilire che, l'Amministrazione della Marina ha potuto agire di arbitrio suo, senza il concorso dei Corpi consultivi competenti. L'industria italiana può, se vuole, dare prodotti non inferiori a qualunque altro.

La questione è che l'Amministrazione voglia e sappia esigere che i prodotti davvero garantiscano la difesa del Paese e le vite dei nostri ufficiali e dei nostri marinai. *(Bene!)*

Augura a questo proposito che alla Commissione dei collaudi sia lasciata una larghissima autonomia con la conseguente responsabilità.

Si compiace di rilevare che l'Italia ha tutti gli elementi per costituirsi una flotta di prim'ordine; solo raccomanda che si provvedano alla marina facili stazioni di raddobbo e di rifornimento; che gli ufficiali di vascello rimangano, più che ora non avvenga, imbarcati, che le navi di squadra navighino di più, che si accresca il personale degli equipaggi, che si dia direzione più stabile agli Arsenali e simili.

Richiama l'attenzione del ministro e della Camera sulla opportunità di migliorare la carriera degli ufficiali, e conclude esprimendo il voto che i suggerimenti della Commissione siano attuati in modo da assicurare che la nostra flotta potrà garantire in ogni evenienza la sicurezza della Patria. *(Approvazioni)*

Il ministro Mirabello.

MIRABELLO *(segni di attenzione)* rileva anzitutto che la presente importante ed elevata discussione dimostra come generale e profondo sia il convincimento dell'alta missione della nostra marineria militare.

Grave è la responsabilità che l'oratore si è assunta coll'assunzione del disegno di maggiori spese, ma il profondamente convinto che esse rappresenta una necessità per l'attuazione del nostro programma navale.

Ringrazia tutti gli oratori, ed anche coloro che mossero benevole critiche sul modo con cui procedono le cose della marina, perchè tali critiche varranno ad eliminare gli eventuali inconvenienti; e ringrazia pure la Giunta del bilancio ed il suo relatore, on. Ariotta, per lo studio accurato e sapiente fatto intorno all'Amministrazione della marina.

LE MODIFICAZIONI NELLA FORMA ESTERNA DEL BILANCIO.

Dichiara che ha introdotto non poche modificazioni nella formazione del bilancio, allo scopo di aumentarne l'esattezza e la sincerità, per quanto alcune spese dipendano da coefficienti che in sede di previsione è difficile determinare. Con questa dichiarazione non intende però censurare l'opera dei suoi predecessori.

Assicura anche al proposito di presentare, come allegato al consuntivo, il conto delle spese fatte per la costruzione e per la manutenzione del naviglio, e che provvederà a costituire un preciso riscontro sulle spese di mano d'opera degli arsenali, mediante un controllo di tutte le aziende speciali o delle spese per le navi in armamento. *(Bene!)*

Accoglierà qualunque proposta che sia diretta a migliorare gli ordinamenti ed i controlli amministrativi, epperò accetta l'ordine del giorno della Giunta. *(Bene!)*

UNA PAROLA DI COMMOZIONE.

Non può però non rilevare che l'ambiente di continuo e sistematico sospetto e le censure non sempre imparziali e serene fanno mancare la sicurezza e lo sconforto in tutti coloro che con grande abnegazione attendono al loro miglioramento negli ordinamenti della nostra marina militare.

E su questo punto l'oratore, con profonda commozione, afferma che questo sistema di denigrazione non può non scemare il credito della nostra marina di fronte alle altre nazioni. *(Vivissimi e prolungati applausi. Grida. L'oratore è interrotto per alcuni istanti)*

Riprendendo il suo discorso, l'oratore afferma che le nostre navi sono buone, i nostri equipaggi valenti, disciplinati e degni del saluto e della fiducia del Paese, e anche la nostra industria privata deve essere bensì accuratamente vigilata, ma non deve essere denigrata con gratuite accuse, se vuole che sappia reggere la concorrenza estera nel mercato mondiale. *(Vive approvazioni)*

PER LA MARINA MERCANTILE E IL TRASPORTO DEGLI EMIGRANTI.

Espone quindi i provvedimenti presi per la marina mercantile, gli studi fatti per la riforma del diritto marittimo, la istituzione del Consiglio superiore per la marina mercantile, i provvedimenti presi nell'interesse della gente di mare, le norme adottate per dirimere le controversie fra armatori e marinai, la protezione della nostra navigazione, così di cabotaggio come di lungo corso.

Curerà la protezione della nostra bandiera, e rivolgerà particolare studio al grave problema del trasporto dei nostri emigranti, per far sì che, senza stabilire per coloni monopolii, le correnti emigratorie abbiansi ai nostri porti e alle nostre navi. Si occuperà anche della questione del credito navale.

Osserva che una buona e forte marina mercantile potrà, come fatto assai vario, essere un ottimo contributo alla nostra difesa. E a questo uopo converrà che nelle nuove costruzioni non si perda di vista questo importantissimo obbiettivo.

Presenterà una proposta di proroga per la legge sui premi, in attesa di una razionale risoluzione della questione, rispetto così alla marina libera come a quella sovvenzionata, e terrà conto della proposta fatta di utilizzare i residui disponibili.

Approva il concetto di unificare alla dipendenza del Ministero della marina tutti i servizi relativi alla marina mercantile; ma nota che tale unificazione non potrà divenire se non gradatamente. Di questo problema si occupa un'apposita Commissione, costituita di uomini di indubbia competenza.

Circa le costruzioni navali, dichiara di essere favorevole al sistema della introduzione in franchigia, tanto più che per l'industria siderurgica il materiale delle costruzioni navali dello Stato non rappresenta che la minima parte della sua produzione.

Si occuperà dell'assetto delle Casse invalidi per la nostra gente di mare, pur non ignorando le difficoltà della questione, e di quella dell'assicurazione contro gli infortuni.

Dichiara che le nostre navi nei porti austro-ungheresi godono di un trattamento di favore, e confida che si potrà ottenere la assoluta parità e reciprocanza.

Confida che la Camera si persuaderà quanto vivamente stia a cuore al Governo la nostra marina mercantile, che ha sì gloriose tradizioni, e cui arride un sì luminoso avvenire.

PEL PERSONALE DELLA MARINA MERCANTILE.

Tornando alla marina militare, dichiara che rivolgerà tutte le sue cure al personale, per mantenere alto il morale e migliorarne l'istruzione.

Perciò intende far sì che ufficiali e marinai navighino il più possibile e prendano esatta e profonda conoscenza delle navi.

Nota, a questo proposito, che armai tutto il personale è stato specializzato e nelle varie sue specialità è pari all'aspettazione del Paese. Accenna agli studi per la riforma del reclutamento e della carriera dei sott'ufficiali. Allo scopo di migliorarne le precarie condizioni cercherà di far sì che gli specialisti rimangano il più possibile in servizio ed enumera tutti i provvedimenti diretti a questi scopi. Rivolgerà poi tutte le sue cure a mantenere sempre più vivo nei nostri ufficiali e soldati quello spirito di disciplina, di abnegazione, di concordia, di riservatezza di cui è sì mirabile esempio la marina giapponese. E ricorda, a questo proposito, che la vittoria non sempre è premio della virtù dei popoli.

Si è occupato anche del personale civile, curando di affrettarne la carriera e di svecchiare i ruoli. Ha migliorato il reclutamento della carriera d'ordine e ha sottoposto allo studio del Consiglio Superiore un riordinamento di tutti i servizi amministrativi.

Migliorerà le condizioni dei contabili, dei dispensatori e dei farmacisti, e vigilerà a che per tutto il personale e all'equa tutela dei diritti corrisponda il rigoroso adempimento dei doveri. All'uopo ha riformato le relative disposizioni regolamentari ed ha rivedute e completate tutte le tabelle organiche che saranno sottoposte all'approvazione del Parlamento. Fu detto che il personale dirigente è esuberante e che troppi nostri ufficiali sono destinati a servizi sedentari.

GLI UFFICIALI.

A questo proposito nota che noi abbiamo quattro Arsenali: il comando della Maddalena, in pausa forti di Messina e Gaeta e altro, a cui necessariamente devono essere preposti ufficiali di marina. Ad ogni modo, converrà che il numero degli ufficiali naviganti sia sempre maggiore. Nota però che anche all'estero, agli Arsenali sono preposti gli ufficiali di vascello. Certamente converrebbe ridurre gli Arsenali, ma l'oratore è convinto che troppo sarebbero le difficoltà che incontrerebbe. *(Commenti)* Si limiterà quindi a migliorarne l'ordinamento per accrescerne la potenzialità.

Conclude che, lungi dall'essere esuberante, il personale degli ufficiali è appena sufficiente ai bisogni dell'effettivo mobilitazione. Avverte poi che il tempo d'imbarco degli ufficiali non può essere calcolato nella sola navigazione effettiva, poichè anche l'ancoraggio può essere in determinate circostanze una scuola preziosa; così le esercitazioni di tiro, così importanti, non possono fare che all'ancoraggio. Afferma che i nostri equipaggi lavorano senza posa e senza rumori, ma con serietà e costanza, inspirandosi sempre al sentimento del dovere. Ripete, a ogni modo, che cercherà di far navigare quanto più sarà possibile le nostre navi.

Concludendo su questo argomento, tributa un plauso e un riconoscente saluto ai nostri ufficiali e marinai, compilari per abnegazione, per sentimento di dovere, per spirito di disciplina e per patriottismo. *(Vivissime approvazioni, applausi)*

Sul servizio rivolgerà la credute dovere, intanto, di assicurare il servizio per un contratto di breve durata, sperimentando il sistema della gestione diretta.

Il nuovo capitolato è notevolmente migliorato nell'interesse dello Stato. Nota però che la gestione diretta richiederà grandi spese d'impianto per magazzini ed altro. Il nuovo contratto migliora anche le condizioni dei consumi riveri. Assicura poi nel modo più formale che l'osservanza dei patti sarà rigorosamente assicurata.

L'oratore si riposa alcuni minuti.

GLI ARSENALI.

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro viene a parlare degli Arsenali. Dichiara che si propone di specializzare e rammodernare l'armamento, e all'uopo ha ordinato speciali ispezioni straordinarie; ma deve riconoscere che con ciò non potrà eliminare l'inconveniente della maggior lentezza dei lavori in confronto dei cantieri privati.

Ha provveduto ad una accurata cernita dei materiali e ad alcuni miglioramenti nella contabilità e nella disciplina interna. Sente però il dovere di protestare altamente contro il dubbio espresso che negli Arsenali si commettano sperperi e malversazioni. Per esempio, si è detto che il fasciame dell'Italia è andato a male; invece esso è in ottimo stato. Ripete che la radice del male risiede negli ordinamenti contabili.

SONNINO SIDNEY: « Riformateli! »

FORTIS, presidente del Consiglio, dichiara che è allo studio un apposito disegno di legge. *(Benissimo!)*

IL PERSONALE OPERAIO.

MIRABELLO, circa il personale operaio addetto agli stabilimenti della marina, è lieto di annunciare che, assolvendo la promessa fatta ha attuato tutti i provvedimenti curanti lo scopo anzidetto, in conformità dei desiderii degli stessi operai, i quali godono ora salari notevolmente superiori alla media degli operai così dello Stato come dell'industria privata, e i quali sono inoltre di molteplici speciali vantaggi. Non può però accettare, per molte considerazioni, la proposta di istituire uno speciale organico dei capi-operai. E' lieto pure di annunciare che ha sciolto pure altre promesse fatte lo stesso anno. Tutte le nostre principali unità si trovano in perfettissimo assetto e sono ascritte alle due squadre. Così pure ha iniziata la costituzione della squadra d'America, che ha già dato splendide prove. Ha pure mantenuto la stazione del Mar Rosso, sperando che in avvenire il non lieve dispendio possa essere portato sul bilancio dell'Eritrea.

LE NUOVE COSTRUZIONI, LE CORAZZE LE CONDIZIONI DELL'ADRIATICO.

Espone il programma delle nuove costruzioni, tra le quali sono comprese torpediniere, caccia-torpediniere ed un incrociatore corazzato, tipo giustamente lodato e che ne fatto ottima prova nell'ultima grandiosa battaglia navale e che risponde all'indirizzo ministeriale costantemente seguito e informato al principio della [illegible] velocità.

Si è occupato colla massima cura delle corazze, ordinando indagini, studi ed esperimenti. Ha poi invitato la Società delle Terni a porsi in condizioni di fornire corazze che non siano inferiori a quelle estere, al quale invito la Società ha ottemperato. Anche il tipo dei proiettili sarà determinato dopo i più accurati e maturi studi. Dichiara pure che ha aumentata la dotazione del combustibile, che è ora più che sufficiente.

Poichè si è parlato delle condizioni dell'Adriatico, dichiara che la nostra linea di operazione non può essere che Venezia, la quale sarà posta in condizioni da offrire un porto ampio e sicuro. Gli altri porti adriatici non potrebbero essere ritenuti che come stazioni di rifornimento per le navi di minore importanza.

Rispondendo poi all'on. Dal Verme, facendo la più ampia riserva circa il parallelo da lui istituito fra il canale di Corea e lo stretto di Otranto, riconosce che converrà fare tesoro degli ammaestramenti della guerra russo-giapponese.

Aggiunge che la marina ha tratto grande partito dell'invenzione del nostro grande Marconi e dei perfezionamenti introdottivi dal professore Artom della comunicazioni radiotelegrafiche.

Rilevando alcune osservazioni dell'on. Marazzi, che crede che una squadra possa tentare un bombardamento senza avere la padronanza delle acque, e afferma che l'azione della nostra armata non sarà mai ostacolata da scarsezza di combustibile.

Si dovrebbe ora passare al disegno di legge.

Voci: « A domani! »

FORTIS, presidente del Consiglio, poichè l'ora è tarda e l'oratore e la Camera sono ormai stanchi, propone che il ministro si riserri a parte più strettamente attinente al disegno di legge.

Così rimane stabilito.

Molti deputati si congratulano coll'onorevole ministro della marina.

La seduta termina alle ore 19,40.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Roma, 16, ore 21,45.

Nella seduta antimeridiana gli attesi discorsi degli onorevoli Colaianni e Bissolati sono mancati, e la seduta ha avuto quindi un interesse relativo.

E degno di nota soltanto questo incidente. Quando l'on. Quaglino ha la parola tutti i giornalisti [illegible] della tribuna, che rimane deserta durante tutto il tempo in cui parla il deputato di Rapallo.

La seduta termina con un discorso accettabilissimo del cattolico on. Cameroni.

Nella tornata pomeridiana i deputati presenti nell'aula superano il centinaio. L'Estrema Sinistra è abbastanza numerosa. Le tribune sono affollate.

Lo svolgimento delle interrogazioni passa lieto, salvo il quotidiano richiamo del presidente agli interroganti che oltrepassano i cinque minuti regolamentari.

Si riprende quindi la discussione sulla marina.

Primo oratore è l'on. *Alessio*, che svolge l'ordine del giorno del partito radicale.

Quando dice: « L'Austria e il Giappone hanno una flotta, e noi, come risulta dall'inchiesta, non l'abbiamo », *Mirabello* interrompe: « Lei sempre! ».

L'Estrema Sinistra applaude l'oratore quando esclama: « La colpa del disordine nell'Amministrazione della marina non è del Paese e nemmeno del Parlamento! »

L'aula si va popolando, e quando ha la parola il generale *Dal Verme* sono presenti circa duecento deputati. Al banco del Governo prende posto il presidente del Consiglio.

L'on. Dal Verme parla ascoltatissimo. Molti deputati rimangono nell'emiciclo per meglio udire l'oratore, il quale, parlando della preparazione navale, fa degli interessanti raffronti tra la Russia e il Giappone a proposito della battaglia di Tsu-shima, e rileva gli ottimi risultati ottenuti dagli incrociatori protetti di fronte alle grandi navi corazzate.

Nell'aula c'è un movimento intenso di curiosità, quando il presidente dà la parola all'on. *Franchetti*, relatore della Commissione d'inchiesta.

L'oratore parla tra il silenzio profondo della Camera. Ad un certo punto legge una lettera, nella quale il ministro del tempo deplorava l'imprevidenza nella costruzione delle navi, per cui si dovevano poi spendere altre somme per rifare daccapo la costruzione.

Sanfilippo: « E il nome del ministro? »

Franchetti: « Non faccio nomi. »

Molte voci: « Ma se è scritto nella relazione. »

Franchetti: « Sì. La lettera reca la data del 18 dicembre 1899. »

Santini: « Una lode dunque per l'ammiraglio Bettolo! » *(Ilarità)*

Ad un certo punto l'oratore, circa la costruzione delle [illegible], « Nessuno dei ministri è responsabile, neanche l'onorevole Bettolo! » *(Impressione e commenti)*

Bettolo: « Bravo! »

Sempre parlando di corazze, l'oratore aggiunge: « Sono d'accordo con l'on. Mirabello, che ha creduto di sostituire le piastre speciali Terni con vere e proprie corazze Krupp! »

Mirabello: « Ma se non ce ne sono di piastre speciali! »

L'on. *Santini* interrompe l'oratore, che ripetutamente gli dice: « Lei stia zitto, perchè parlo di cose abbastanza serie. »

Presidente: « Onorevole Santini, non interrompa! »

Nota principale del discorso Franchetti è la dichiarazione di una spettabilità verso tutti. « Non tutto — esclama l'oratore — è non trovo sospetti e nessuno; ma trovo che l'Amministrazione della marina, pel modo come funziona, è colpevole gravissima. »

Verso la fine del discorso, l'on. Franchetti rivolge parole di [illegible] alla nuova macchineria di cui è stato arricchito il nostro Arsenale di Castellammare.

Mirabello: « Non si merita questa lode ma l'Amministrazione ci ha messo a capo! »

Franchetti: « Riconosco come giusta la sua osservazione. »

Il discorso di Franchetti lascia la Camera [illegible]. Qualche debole *bene! bravo!* e null'altro.

Alle ore 17 il *presidente* dà la parola al *ministro della marina*.

Nell'aula c'è un movimento di impazienza. Molti deputati si dispongono in fila dietro il banco del Governo. I rumori durano per qualche minuto; finalmente, dopo molti sforzi e qualche scampanellata del presidente, si fa un profondo silenzio.

L'oratore parla con voce chiara e accento vibrato.

Fortis ad un certo punto gli dice: « Bravo! Bravo Mirabello! »

L'oratore, commosso, continua: « Come italiano, come marinaio rivolgo a tutti un caldo appello. Si ponga fine una buona volta a questa campagna di denigrazione sistematica! » A questo punto, tra la profonda impressione e commozione della Camera, l'oratore piange, e non potendo proseguire il suo discorso [illegible] asciugandosi le lagrime.

Uno scoppio formidabile di applausi parte da tutti i banchi, mentre dal settore de[illegible]stroma Torrca scende nell'emiciclo e va a stringere la mano all'oratore.

E' un momento di commozione generale; tutti gli occhi sono rivolti a Mirabello che non può trattenere il pianto.

L'onorevole *Bianchi*, fra gli applausi calorosissimi, va al banco del Governo e anche egli, visibilmente commosso, stringe ripetutamente la mano al ministro della marina.

L'on. *Bettolo* fa lo stesso.

Fortis e gli altri ministri appaiono pure profondamente commossi.

Dall'Estrema nessuna interruzione. La Camera ha un aspetto solenne.

Dopo pochi minuti l'on. *Mirabello* riprende il suo discorso. I deputati lo seguono con visibilissima considerazione.

L'oratore, sempre ascoltatissimo, rileva lo scarso numero degli ufficiali di vascello, e soggiunge che, se si dovesse mobilitare la flotta, sarebbe necessario richiamare tutti quelli che sono a terra.

« Non è vero che abbiamo troppi ammiragli — egli dice. — Come tutti sanno, il Giappone aveva a bordo della sua flotta nello stretto di Corea dodici ammiragli.

« Del resto, quando debbo armare delle navi o assegnarne il comando non posso mica imbarcare dei deputati! » *(Generale ilarità)*

Rispondendo all'on. Franchetti dice che non occorre parlare di navigazione degli ufficiali, ma di tempo d'imbarco.

Franchetti: « Come? Come? »

Mirabello: « Venga, venga a bordo; glielo spiegherò io. »

Quando Mirabello prende un po' di riposo, tutti i ministri e moltissimi deputati, tra i quali si notano Sonnino e Luzzatti, vanno a stringergli la mano e a felicitarsi con lui.

L'on. Mirabello, riprendendo il suo discorso, risponde all'on. Dal Verme, « il quale — dice l'oratore — ha fatto l'elogio degli incrociatori protetti, ricordando a proposito i risultati della battaglia di Tsu-shima. »

Dal Verme: « Non ho fatto elogi. Ho constatato che gli soli incrociatori non solo affondò.

Fortis: « Gli altri sono scappati. » *(Ilarità)*

Mirabello: « I giapponesi si sono preoccupati di affondare le corazzate, ed essi perchè agli incrociatori è riuscito facile di fuggire! »

Sono le 19. L'on. Mirabello, visibilmente stanco pel lungo discorso durato circa due ore, accenna a voleri riposare.

Da molte parti della Camera si grida: « A domani! A domani! »

L'on. *Mirabello* si volge verso il presidente per chiedere se può rimandare a domani la seconda parte del suo discorso.

Presidente: « Non si può interrompere un discorso da una seduta all'altra! »

Questo inopportuno formalismo presidenziale sanzionato in Camera, che risponde con urla altissime le parole del presidente. Molti anche dall'Estrema Sinistra gridano: « E' stanco! E' stanco! »

Il presidente tien duro, e scampanellando grida verso l'Estrema: « Il presidente sono io! »

Si ristabilisce una calma relativa; molti si rassegnano a rimanere nell'aula. E *Mirabello* riprende a parlare.

Ad un certo punto l'on. *Fortis* si alza e sorridente dice: « Mi pare che la Camera sia stanca, non perchè il ministro non dica cose interessanti, ma perchè è da circa cinque ore occupata. »

L'on. Marcora rimane sorpreso e borbotta qualche parola che non giunge a noi, poichè nell'aula i rumori sono divenuti altissimi.

Infatti l'on. Fortis non ha terminato di parlare che i deputati si sono precipitati nell'emiciclo a salutare il ministro Mirabello e molti a complimentare con Fortis per la sua scritta coraggiosa.

L'on. Marcora intanto scampanella e lo si sente gridare, rivolto verso Mirabello: « Ma però è inteso che quello di domani sarà un altro discorso! »

La Camera scoppia in una interminabile ilarità, e l'on. Fortis, con fare ironico, dice a Marcora: « Sì, domani se farà un altro. »

Sono le 19,20 e l'aula si spopola rapidamente.

Le difficoltà del Senato di fronte alla crisi nella Commissione per la Marina

Roma, 16, ore 21,15.

Dopo che Canonico ebbe oggi data lettura delle lettere dei ministri dimissionari della Commissione d'inchiesta, si è capito subito in Senato che qualunque ministero sarebbe [illegible] inutile. Questa convinzione si è radicata dopo che il presidente del Consiglio ebbe confessato che tutti i suoi tentativi per far recedere i dimissionari erano andati a vuoto. Cadorna, rispondendo ad Arcoleo, ha dato il colpo di grazia, dichiarando che i dimissionari, anche se rieletti, non avrebbero accettato di rientrare nella Commissione. E veramente anch'io mi persuado che questa soluzione è molto difficile, perchè i senatori, dopo tutto quello che è avvenuto, non sarebbero troppo bene accolti dagli altri.

Che avverrà lunedì, poichè appunto per lunedì deve aver luogo la nuova votazione?

Non saprei proprio dirvelo, giacchè fra i scrutatori non vi è per ora nessun accordo. Alcuni persistono nell'idea che, a modo di protesta, si debba votare per i sei dimissionari; ma altri osservano che, siccome in questa partita sarebbe difficile ottenere la unanimità, si renderebbe un cattivo servizio a quegli egregi uomini, i quali finirebbero per avere scarse votazioni, che potrebbero perfino parere un biasimo.

Altri propugna il partito della scheda bianca, che sarebbe anch'esso un segno di protesta; e altri ha detto che, chiunque sia eletto, deve per solidarietà coi colleghi rinunziare al mandato. Insomma, tante teste tante idee.

A me pare che in Senato, tranne alcuni, che però non osano parlare, non si facciano un'idea esatta delle responsabilità che il Senato assumerebbe se per causa sua si potesse dire, magari a torto, che l'inchiesta sulla marina è andata a monte. Ma forse di qui a lunedì le capiranno tutti.

S.

Il diritto alla propria immagine

Fra le varie manifestazioni della nostra vita sociale che, per la loro modernità, riescono a molti odiose e moleste, si possono a cuor tranquillo porre i fonografi, i cinematografi e le cartoline illustrate.

Lasciamo per ora in pace i fono e cinematografi, che hanno il merito — non fosse altro — di aver riabilitato ai nostri..... orecchi il famigerato organetto..... che suona per la via.

Prendiamo le cartoline illustrate, e prima che il Fisco le gravi della minacciata sovrattassa di 3 centesimi l'una, dedichiamo ad esse alcune considerazioni giuridiche.

Che sopra una cartolina si trovi riprodotta la immagine della Cleò de Merode o della Cavalieri, a niuno reca meraviglia; non sono, che io sappia, sorte controversie giudiziarie per questo genere di illustrazioni, ed ogni pacifico collezionista può tenere nello scrigno le sue bellezze senza timore di vedersi per ciò molestato da alcuno.

Ma il caso cambia d'aspetto quando la persona *cartolinata* non è di quelle che desiderano, che tollerano, o disciplinano la pubblicità della propria immagine. Qui possono sorgere dei guai.

Ecco un esempio:

Un buon padre di famiglia viene colto da un temporale. Egli ha un ombrello e l'apre, ma, per sua sventura, il vicino a lui ci è una donnina carina e ben vestita che ha dimenticato a casa il suo parapioggia..... e si bagna.

Il buon padre di famiglia sente risvegliarsi gli spiriti cavallereschi di altri tempi, e fra il timoroso e l'agitato si offre di accompagnarla a casa. L'offerta viene accolta con un sorriso di gratitudine e i due si avviano. Ma mentre si avviano..... *tac*..... Il rappresentante di una fabbrica di cartoline illustrate che passava a caso, ha visto, ha intuito, ha ammirato; ha ritenuto che il buon padre di famiglia meritasse di passare alla storia in quel suo insolito atteggiamento, e l'ha fermato nella lastra del suo Kodak per una cartolina di genere: *il temporale*.

Pochi passi più in là la signora, giunta a destinazione, congeda gentilmente il cavaliere.....

E pochi giorni dopo la cartolina è già in circolazione.

Una delle prime copie — e poi si dice il destino — cade sotto gli occhi della moglie dell'eroe, la quale, sbalordita ed affranta, corre a profondere nel seno della madre la sua amarezza per la orribile scoperta; la madre, indignata, va dalla suocera a raccontare, e *il temporale* si addensa sul capo del buon padre di famiglia. Intervengono gli altri uomini di casa i quali, — trattenendo a stento l'ilarità — sottopongono l'accusato ad un minuto interrogatorio, e scuotono il capo scetticamente di fronte alla sua esposizione dei fatti. Si capisce! La pace domestica è profondamente scossa; la signora si è ripresa, ma è buia, buia; i bimbi guardano il papà con curiosità mista a diffidenza e l'orario dei pasti è diventato saltuario..... Che vita! E tutto ciò per la indiscrezione di un fotografo e a beneficio di un fabbricante di cartoline illustrate!

Ecco uno di quei casi che i giuristi chiamano eleganti e che, elegante o meno, spiega la domanda che si sente spesso ripetere: — Abbiamo o non abbiamo noi un diritto alla nostra immagine?

Di questa domanda si sono seriamente occupati dotti nostrani e stranieri: ma io non chiamerò qui a raccolta le loro erudite dottrine. Mi limiterò a fare un po' di cosmetica, condita, possibilmente, di qualche grano di buon senso.

Intanto è fuori di dubbio che l'uomo e la donna — in quanto esercitino, per così dire, una funzione pubblica — non hanno diritto di sorta alla propria immagine.

Il Presidente del Consiglio, che tiene il suo discorso-programma, e la ballerina, che pirotetta sul palcoscenico, appartengono..... all'intera nazione. Ognuno ha il diritto di andarli a vedere e a sentire; ogni dilettante di fotografia potrà impunemente fissare l'uno e l'altro sulle lastre del proprio apparato — col pugno prorompente sul tavolo nella foga oratoria, il collo estremità pruriginose verso le stelle nell'estasi della danza.

Ma a questo mondo vi sono anche degli uomini e delle donne private: sul grande prato della umana società, accanto ai papaveri e ai tulipani emergenti, avidi di luce e di sole, vi sono anche le sensitive e le viole mammole, che si nascondono e chiedono di essere lasciate nella intimità di un ristretto ambiente.

Può accadere terribilmente ad un modesto borghese il vedersi inopinatamente inalberato agli occhi della cartolina illustrata e della scatola di fiammiferi; ciò può anche, abbiamo visto, procurargli noie non poche.

Può dispiacere e profondamente ad una donna semplice e modesta, che ad altro non aspira che ad essere tutta per l'uomo dei suoi pensieri, il vedersi ad un tratto nella vetrina dei tabaccai, su pei banchetti e magari sopra una vecchia ombrella rovesciata a 5 centesimi la copia.

Che dimane: la *cartolinatura* non costituisce ancora un buon titolo per le ragazze da marito, nè contribuisce alla pace domestica di quelle maritate.

A un uomo innamorato, od anche ad un marito di spirito, potrà piacere, qualche volta, il vedere la propria donna passare fra un mormorio di ammirazione, in una società scelta o in qualche elegante convegno; egli potrà essere lusingato dal pensiero che l'immagine di quella sua donna lasciò una vaga e fuggevole impressione di incanto nel fondo dell'anima degli amici e dei conoscenti.

Ma non potrà mai piacergli che essa venga fermata in una posa

Ma anche qui sarà bene ulteriormente distinguere.

Se la riproduzione e diffusione delle immagini altrui viene fatta a scopo di diffamazione o di ingiuria, o per esporre altri al disprezzo o allo scherno pubblico, o per danneggiarli negli affari; se essa avviene con violazioni di patti contrattuali conchiusi con fotografi di professione, certo essa va repressa; ma questa repressione non include il riconoscimento di un diritto alla immagine. Qui piuttosto la riproduzione e diffusione della immagine non è che lo strumento, il mezzo del quale un malvagio si serve per compiere un'azione illecita punita dalle leggi come danno ingiusto, come ingiuria, diffamazione, o violazione di contratto.

Se invece la riproduzione della immagine e la sua diffusione non lede alcuna positiva disposizione di legge allora è lecito dubitare seriamente che possa venir colpita dalla legge.

Bisognerebbe anzitutto determinare che cosa sia l'immagine per potere con sicurezza dire a chi essa appartiene e come debba essere tutelata.

Ma senza approfondarci in questa ricerca, irta di sottigliezze, consideriamo il fenomeno dal punto di vista pratico e sociale.

In pratica non avverrà facilmente che una immagine che non abbia pregi di bellezza o che non sia altrimenti atta ad interessare il gran pubblico, riesca a richiamare l'attenzione e possa quindi venir diffusa in modo considerevole.

Dunque, il problema acquista attualità soltanto per quelle immagini che hanno in sè il potere di soddisfare o di interessare il pubblico.

Ma dato ciò non sorge spontanea l'idea di bilanciare il dispiacere che può provare il singolo per il fatto di vedersi a suo malgrado esposto al pubblico col piacere o col vantaggio che dalla esposizione può prevenire alla collettività?

Molto vi sarebbe da dire intorno alla efficacia educativa della immagine, ma forse ci andrebbe fuori del seminato.

Qui basterà accennare che, quando anche teoricamente si potesse ammettere ciò che sostengono distinti giuristi, — che cioè l'immagine è parte della persona stessa, — non si avrebbe risolto il problema nel senso di attribuire alla persona un assoluto ed esclusivo dominio della propria immagine.

Si potrebbe sempre passare ad una specie di espropriazione di questo diritto per ragioni di benessere, piacere o divertimento pubblico.

Può anche essere che quella signora tedesca che venne fotografata mentre — nuova Venere Anadiomene — usciva dal bagno, abbia provato un vero e profondo dolore nel vedere la propria immagine riprodotta a guisa di ornamento sopra innumerevoli ferma-carte.

Ma una delle due: o l'immagine era bene riuscita, e il dolore per vedere messa alla beneamerita classe degli studiosi un piacere che tutti gli sfaccendati delle piattaforme balneari si potevano gratuitamente procurare al vero, non giustificherà a tutti giustificato; o l'immagine era mal riuscita (o sembrava tale al soggetto), e allora il dolore e le proteste non avevano altra base che la vanità ferita, o simili futili motivi, a difesa dei quali non deve parer lecito disturbare gravi magistrati.

Morale: la nostra società è pervasa in ogni sua parte da uno spirito di pubblicità che tende a sopprimere nell'individuo — uomo o donna che sia — la pretesa ad un'esclusivo dominio sulla *propria esteriorità*. Un soffio di modernità ha asportato i veli che nella concezione orientale devono occultare le immagini femminili, e le ha messe a disposizione degli occhi curiosi della folla; le ferriate, le griglie e le persiane non incontrano più il favore di un tempo, e anche le più severe dame non sdegnano affrontare nei pubblici passeggi la loro parte di pubblicità.

A difesa della immagine non restano ormai che le pareti domestiche, ma anche queste già tremano di fronte alla possibilità della mirabolante scoperta del domani, che permetterà al passante di spingere lo sguardo fra i più remoti recessi della casa altrui.

Allora, che resterà mai di privato all'uomo e alla donna? Ahimè, l'anima, il pensiero, il sentimento soltanto. Può sembrare poco, ma, in fondo, è per sempre molto: anzi, forse, è tutto.

G. Pacchioni.

La distribuzione delle cariche dell'Adriatica.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 8:

L'assemblea degli azionisti dell'Adriatica nominava a sindaci l'avvocato Flaminio Anau, il marchese Manfredo Da Passano ed il commendatore David Viale; a sindaci supplenti il cavaliere Alessandro Borghesi e il marchese Giuseppe Tanari. Risultarono depositate 162,660 azioni, con diritto a 3457 voti.

Quindi il Consiglio d'amministrazione riconfermava il presidente principe Tommaso Corsini, i vice-presidenti commendatori Bassi e Baldasino, e il Comitato di vigilanza nelle persone del cav. Oxi, del comm. Tabarrini e del dott. Strozzi.

L'inaugurazione di un busto ad un martire di Belfiore.

Ci telegrafano da Mantova, 16, ore 8:

Ieri, alle ore 16, si inaugurò solennemente, alla presenza delle Autorità e di immensa folla, un busto in bronzo al patriotta nostro concittadino Domenico Fernelli, compagno nella cospirazione dei martiri di Belfiore, prigioniero a Josephstadt, combattente in tutte le battaglie dell'indipendenza.

Il busto è opera dello scultore romano Leusetti e sorge nei giardini pubblici. Parlarono, applauditissimi, l'on. Magnaschi, presidente del Comitato delle onoranze, e il sindaco di Mantova, Giovanni Borelli.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(44)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

A che ma zia rispondeva:

— Sei uno sciocco ed un geloso!

Alla quale esclamazione Giovanni tranquillamente replicava:

— Uno sciocco! Può darsi. Un geloso? Certamente no! Perchè sono anch'io perfettamente felice quando accampo coi miei uomini sotto la tenda, quanto può esserlo il mio illustre cugino nella sua principesca dimora, a cui non ha nemmeno avuto lo spirito di conservare il suo aspetto caratteristico.

Simili frasi erano naturalmente riportati al duca, ma nulla riusciva mai a turbare la sua alta affettazione di indifferenza. Del suo ultimo battibecco con Giovanni di Vitray, egli non si permetteva mai suo conto, apertamente almeno, altra critica che questa:

— Ogni famiglia ha i suoi ragazzi terribili.

Giovanni, del resto, esagerava: e se il vecchio palazzo di via della Chaix aveva perduto del suo antico carattere francese, non era per questo meno bello, meno fastoso, con una morbidezza smagliante di stoffe e di metalli — morbidezza attenuata assai felicemente dai fiori che Marta metteva dappertutto con una grazia infinita.

E al vedere la cura, la sicurezza artistica con cui due giorni più tardi la duchessa ornava la sua casa, il più sottile ed il meglio informato degli osservatori si sarebbe chiesto se quella era la stessa donna che poco tempo prima piangeva così strazianamente su se stessa nella chiesa di Santa Clotilde.

Ella non mostrava certamente di essere gaia, mancava sovratutto di quella leggerezza birichina che, nella sua prima giovinezza, quando giocava tra i fiori, la faceva rassomigliante ad una farfalla, ma la più perfetta serenità era diffusa sul suo volto, ed un tale adorabile candore rivillava sempre nei suoi occhi, che il duca, ritrovandosi a tu per tu con lei, fu ancora preso dal dubbio — che sua madre, del resto, non cessava a mantenere continuamente in lui.

***

— Che bella sera voi mi sapete tenere! — esclamò egli, baciando sua moglie sulla fronte.

Semplicissimamente, Marta rispose:

— Faccio del mio meglio, amico mio, per festeggiare il vostro ritorno e perchè i nostri invitati non trovino la vostra casa indegna di voi!

Oh! come egli avrebbe preferito un semplice sguardo di tenerezza, un sorriso felice, per cui non chiedeva di meglio che lasciarsi vincere! Imperocchè, senza proprio confessarselo, egli aveva finito per amare profondamente colei che non aveva sposata che per calcolo. Egli era sedotto da quel fascino, così fine e così delizioso, e la sua passione, esasperata da quella inerte resistenza, lo bruciava atrocemente. Se Marta avesse saputo recitare la commedia, facilmente sarebbe riuscita a dominare colui che si diceva suo padrone. Ma suo marito mai aveva ricevuto da lei altre parole che quelle comandate dal dovere.

Un po' contratto in viso, il duca si volse verso Elena, che era venuta ad aiutare sua cugina, e la cui ardente bellezza lo fece anche trasalire. Egli non le diede, tuttavia, che un semplice saluto, una stretta di mano da camerata, all'inglese, e lo sguardo di Elena non manifestò altro che la più leale, la più tranquilla amicizia.

— Vi sono assai riconoscente che siate venuta ad aiutare Marta.

— Figurarsi! Oh è che è anche festa per me, cugino. E siccome Marta non confiderebbe i suoi fiori ad altri.....

— Che a te, mia cara, che hai ben miglior gusto di me! Guardate, Clarenzo, è lei che ha avuto l'idea di quelle enormi peonie raddrizzantisi in quel fondo di tappezzeria chiara. Non lo si direbbe un insieme giapponese! Ed è lei pure che ebbe l'ardimento di porre quei palmizi, che stanno così bene tra quei marmi che ci avete inviato dalla Grecia.

Il duca li contemplò quei marmi: un busto di Venere, sovratutto, che a un prezzo favoloso egli era riuscito a rapire a quell'Ellade, donde la legge proibisce ora che si porti via alcun capolavoro dell'antichità. Quell'ammirevole busto, di vecchio marmo, lucio come l'avorio, lo fece passare alla scollatura di Elena, del pari pura, e che egli, ben tosto, avrebbe potuto contemplare.

— Non si è potuta ritrovare l'iscrizione, — egli disse, — ma certamente è una *Venere vittoriosa*.

I suoi occhi, mentre pronunciava queste parole, si posarono pesantemente su Elena, ma non destarono alcun turbamento in quelli della fanciulla. Dinanzi alla passione che subitamente aveva scintillato nello sguardo del duca, ella rimaneva insensibile, come l'ellenico blocco di marmo.

E il duca, volgendosi in seguito verso

Il processo Ercolessi per alto tradimento

alle Assise di Messina.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Messina, 16, ore 21.

VIVISSIMA ATTESA.

L'udienza d'oggi ha un'importanza speciale e costituisce il *clou* del processo. Difatti oggi debbono essere intesi i più importanti testi di accusa. L'udienza di oggi o il perno di tutto il processo, e l'attesa perciò è straordinaria. La sala delle Assise è oltremodo gremita. Una dozzina di signore, impavide, sfidano il caldo, davvero straordinario, e la folla di ogni ceto incresciosa.

Alle ore 10,15 entra la Corte. Gli avvocati Todaro e Faranda conferiscono col Presidente. Ercolessi conferisce coll'avvocato Furnari.

Il *Pubblico Ministero* chiede che si legga il rapporto della Pubblica Sicurezza di Rovigo sulla condotta della Zona.

Si rimanda questa lettura alla seduta pomeridiana.

L'avv. *Faranda* desidera che si notino in verbale le spiegazioni che darà la signora Zona.

IL GENERALE CANEVA.

Il tenente-generale *Caneva*, che veste in borghese, depone:

« Mi si presentò, il 3 luglio 1904, il tenente Blais, mostrandomi un dispaccio riservatissimo del ministro della guerra. Con questo dispaccio mi si informava del commercio dell'Ercolessi circa documenti importanti del nostro Distretto, e mi si incaricava di assodare la colpevolezza del capitano con due operazioni simultaneo: una visita al Distretto militare e una perquisizione in casa Ercolessi.

« Il Blais mi narrò quindi che il Ministero della guerra era da tempo informato del commercio dell'Ercolessi e che gli era stata affidata la missione delicata di accertarvene.

« Infatti era già venuto in Messina per trattare dell'acquisto dei documenti coll'Ercolessi. »

Il testo narra poi particolari già noti circa le verifica al Distretto, la perquisizione in casa Ercolessi e l'arresto del colpevoli; soggiunge di avere veduto sul tavolo del maggiore Papa il progetto di mobilitazione, al quale lo stesso maggiore aveva fatto delle lievi modificazioni.

Richiese allora la chiave della cassaforte; il maggiore estrasse di tasca una chiave, colla quale aprì il tiretto della scrivania e prese la grossa chiave della cassaforte.

« Eseguii — continua il teste — una verifica alla cassa-forte, e mi accorsi della mancanza di quattro documenti. »

Il *presidente* lo invita a parlare dell'importanza dei documenti conservati nel Distretto.

« I più importanti — risponde il teste — sono quelli già sottratti; gli altri hanno un'importanza locale. I documenti, considerati da loro stessi, non avrebbero grande importanza, ma in mano a certi stranieri forniscono notizie preziose. »

« E' inutile poi parlare del cifrario che serve a comunicare notizie gravissime. Le istruzioni di mobilitazione contenute nel libro hanno un grande carattere di segretezza. L'indice di mobilitazione è l'indicazione di tutti i centri di mobilitazione e di tutte le forze che v'affluiranno. »

Spiega quindi l'orario murale ferroviario. Parla dei treni ordinari facoltativi e della velocità più o meno grande di essi.

Avv. *Faranda:* « Galateo ferroviario! »

Teste, riscaldandosi: « Vedrà l'importanza di queste mie spiegazioni! »

Dimostra che nessuna notizia può fornire l'orario generale ferroviario circa il trasporto dei militari in tempo di guerra, tempo in cui va in vigore l'orario murale preparato dallo Stato Maggiore e custodito gelosamente.

Presidente: « Al momento della mobilitazione l'orario diviene palese. »

Teste: « Sicuro! Ma lo straniero non è più in tempo di trarne vantaggio, anche venendone in possesso. »

Segue la dimostrazione particolareggiata dell'orario murale, nella quale il Caneva spiega le notizie che una persona competente ne potrebbe dedurre. Conclude che l'orario murale ha importanza relativa e che in mano di persone fornite di altri documenti ha un valore assoluto.

Il *P. M.* fa contestazioni circa la custodia delle chiavi in persona del maggiore Papa e sulla segretezza e riservatezza dei documenti.

Il *teste* dice che la sicurezza dello Stato dipende da elementi disparati, che, presi da soli, hanno importanza relativa, ma che si accrescono insieme ad altri complementari.

L'avv. *Todaro* desidera che si dia atto del contenuto del dispaccio del Ministero, soltanto una riferito dal teste. Il generale *Caneva* dichiara di non averlo riferito prima perchè non se ne ritenevà allora autorizzato.

Il *presidente*, confrontando i volumi del processo, rileva che il teste nel suo interrogatorio riferì il contenuto del dispaccio.

Caneva: « Volevo dire che non avevo riprodotto il dispaccio. »

Avv. Todaro: « Questa modificazione non mi persuade. »

Il *teste* si adira e ripete le sue spiegazioni, confessando di non ricordare il contenuto del dispaccio.

Avv. Todaro: « Il tenente Blais disse al teste ciò che era venuto a fare sotto il nome di Vallère? Non riferì che egli si era presentato sotto il nome di Vallère? »

Teste: « Non ricordo. »

Avv. Todaro: « Seppe il teste della venuta del Severini? »

Teste: « Non ero informato di nulla fino al 3 luglio. »

Avv. Todaro: « Fu il teste ad ordinare al maggiore Guelfi di dirigere a lui il rapporto sulla perquisizione in casa Ercolessi, che invece doveva dirigere all'Autorità giudiziaria? »

Il *P. M.* fa contestazioni all'avvocato in proposito.

Teste: « Siccome due erano le operazioni fatte e contemporaneamente due dovevano essere i verbali, così attesi quello del maggiore per unirlo al mio e mandarlo al procuratore del Re. »

L'avv. *Todaro* fa altre contestazioni. « Nella sua dichiarazione il teste riferì di essere stato informato per dispaccio ministeriale che gli Ercolessi si erano impegnati di comunicare documenti ad un agente di spionaggio straniero. Ora invece dice che gli Ercolessi si sarebbero impegnati a consegnarli ad un agente ritenuto straniero. »

Teste: « Io non mi sentivo autorizzato a svelare il nome del tenente Blais. »

Avv. Todaro: « Ma era un vero agente di spionaggio o uno ritenuto agente? E dico ciò perchè mi pare evidente la contraddizione. »

Presidente: « Per carità. Sono inutili gli apprezzamenti! »

Nasce fra presidente e avvocato un battibecco, ma in termini educati.

Avv. Todaro: « Ma perchè non fece il nome del Vallère? »

Teste: « Perchè non mi parve opportuno e perchè tutto veniva da ordini superiori. Del resto, il mio compito era quello di fare la doppia verifica. »

Presidente — Vuole altro?

Avv. Todaro — Ma le cose non sono chiare in questo modo!

Presidente e P. M. — Ma sono chiarissime! Non perdiamo tempo!

Avv. Todaro — Ma io faccio il mio dovere in omaggio alla verità! Ora desidero di sapere se il capitano di matricola prenede i tre tomi di mobilitazione.

Caneva — Tutti debbono conoscere i tomi di mobilitazione per debito d'ufficio, ma debbono conservarne il segreto.

Avv. Todaro — Il cifrario senza chiave non serve?

Caneva — Alcuni cifrari servono senza chiave; altri no.

Avv. Todaro — Ma, essendo in possesso di un cifrario si può leggere un telegramma cifrato?

Teste — Ci vuole una chiave multipla.

P. M. — C'è il cifrario e la chiave; se uno consegna una delle due cose separatamente, c'è rivelazione di segreto!

Caneva — Le due cose si completano.

Presidente — Il fascicolo delle forze costiere era importante?

Caneva — Ma è un documento importantissimo in mano del nemico; esso sarebbe l'indice della nostra forza e difesa costiera. *(Impressione).*

P. M. — Si inserì a nel verbale.

Avv. Todaro — Ma dove si conservano le chiavi multiple?

Caneva — Non posso rispondere.

Avv. Todaro — Faccio appello alla sua lealtà. Sono al Distretto?

Caneva — Non c'entra la mia lealtà. Non posso e non debbo rispondere.

P. M. — Ecco perchè certe domande non si possono fare a porte aperte.

Avv. Todaro — Ma, scusi, questa considerazione non c'entra.

Le Parti si accalorano tanto che il indispensabile l'intervento del presidente, che scampanella e impone il silenzio.

P. M. — L'orario murale muta o no?

Teste — L'orario murale è una parte dell'orario militare, e non muta.

Ne spiega il contenuto e la sua grande importanza per la mobilitazione delle truppe. Un mutamento d'orario non si può fare.

Si toglie l'udienza, ma il generale Caneva non è definitivamente licenziato.

Todaro discute animatamente col presidente e col Pubblico Ministero, cav. Perrone. Ma l'accaloramento cessa subito, perchè l'avv. Todaro scocca un bacio sulla guancia del cav. Perrone, dicendo: « Il mio professore ha sempre ragione. »

La folla enorme sfolla lentamente, mentre noi sgombriamo dalle porticine a destra, quasi sfiniti dal caldo.

Udienza pomeridiana

Ecco straordinaria. Si riapre l'udienza alle ore 14,15.

LA DEPOSIZIONE DEL TENENTE BLAIS.

Si chiama il tenente *Blais*. Il pubblico rumoreggia, ed il presidente scampanella. Ristabilitosi il silenzio, il teste imprende a narrare:

« Il 23 giugno 1904 fui chiamato dal ministro della guerra e informato dei sospetti e delle prove raccolte fin dal 1902. Il Ministero aveva saputo che documenti di mobilitazione del Distretto di Messina erano stati venduti in Francia, a certo Larguière, a mezzo di Paladini. Fornitori erano gli Ercolessi. Il Ministero aveva pure avuto da agenti di sua fiducia due delle fotografie vendute.

« Il capitano Oddone e certo Soverini si recarono in Messina a fare delle indagini. Si seppe che era pervenuta alla Zona una lettera del Larguière, chiedendolo della mercanzia. Si raccomandava di non servirsi più del Paladini, ma di indirizzare le lettere a G. V. E la Zona rispose dicendo che si sarebbe recata quanto prima a Marsiglia. Si ebbe pure notizia di altra corrispondenza; ed allora mi fu dato l'incarico di raggiungere le prove. »

Egli prese di mettersi nei panni di quel tale G. V., con cui la Zona era in corrispondenza.

Giunto a Messina il 23 giugno, andò il

Avv. Todaro: « Fu il teste ad ordinare al maggiore Guelfi di dirigere a lui il rapporto sulla perquisizione in casa Ercolessi, che invece doveva dirigere all'Autorità giudiziaria? »

Il *P. M.* fa contestazioni all'avvocato in proposito.

Teste: « Siccome due erano le operazioni fatte e contemporaneamente due dovevano essere i verbali, così attesi quello del maggiore per unirlo al mio e mandarlo al procuratore del Re. »

L'avv. *Todaro* fa altre contestazioni. « Nella sua dichiarazione il teste riferì di essere stato informato per dispaccio ministeriale che gli Ercolessi si erano impegnati di comunicare documenti ad un agente di spionaggio straniero. Ora invece dice che gli Ercolessi si sarebbero impegnati a consegnarli ad un agente ritenuto straniero. »

Teste: « Io non mi sentivo autorizzato a svelare il nome del tenente Blais. »

Avv. Todaro: « Ma era un vero agente di spionaggio o uno ritenuto agente? E dico ciò perchè mi pare evidente la contraddizione. »

Presidente: « Per carità. Sono inutili gli apprezzamenti! »

Nasce fra presidente e avvocato un battibecco, ma in termini educati.

Avv. Todaro: « Ma perchè non fece il nome del Vallère? »

Teste: « Perchè non mi parve opportuno e perchè tutto veniva da ordini superiori. Del resto, il mio compito era quello di fare la doppia verifica. »

Presidente — Vuole altro?

Avv. Todaro — Ma le cose non sono chiare in questo modo!

Presidente e P. M. — Ma sono chiarissime! Non perdiamo tempo!

Avv. Todaro — Ma io faccio il mio dovere in omaggio alla verità! Ora desidero di sapere se il capitano di matricola prende i tre tomi di mobilitazione.

Caneva — Tutti debbono conoscere i tomi di mobilitazione per debito d'ufficio, ma debbono conservarne il segreto.

Avv. Todaro — Il cifrario senza chiave non serve?

Caneva — Alcuni cifrari servono senza chiave; altri no.

Avv. Todaro — Ma, essendo in possesso di un cifrario si può leggere un telegramma cifrato?

Teste — Ci vuole una chiave multipla.

P. M. — C'è il cifrario e la chiave; se uno consegna una delle due cose separatamente, c'è rivelazione di segreto!

Caneva — Le due cose si completano.

Presidente — Il fascicolo delle forze costiere era importante?

Caneva — Ma è un documento importantissimo in mano del nemico; esso sarebbe l'indice della nostra forza e difesa costiera. *(Impressione).*

P. M. — Si inserì a nel verbale.

Avv. Todaro — Ma dove si conservano le chiavi multiple?

Caneva — Non posso rispondere.

Avv. Todaro — Faccio appello alla sua lealtà. Sono al Distretto?

Caneva — Non c'entra la mia lealtà. Non posso e non debbo rispondere.

P. M. — Ecco perchè certe domande non si possono fare a porte aperte.

Avv. Todaro — Ma, scusi, questa considerazione non c'entra.

Le Parti si accalorano tanto che il indispensabile l'intervento del presidente, che scampanella e impone il silenzio.

P. M. — L'orario murale muta o no?

Teste — L'orario murale è una parte dell'orario militare, e non muta.

Ne spiega il contenuto e la sua grande importanza per la mobilitazione delle truppe. Un mutamento d'orario non si può fare.

Si toglie l'udienza, ma il generale Caneva non è definitivamente licenziato.

Todaro discute animatamente col presidente e col Pubblico Ministero, cav. Perrone. Ma l'accaloramento cessa subito, perchè l'avv. Todaro scocca un bacio sulla guancia del cav. Perrone, dicendo: « Il mio professore ha sempre ragione. »

La folla enorme sfolla lentamente, mentre noi sgombriamo dalle porticine a destra, quasi sfiniti dal caldo.

Udienza pomeridiana

Ecco straordinaria. Si riapre l'udienza alle ore 14,15.

LA DEPOSIZIONE DEL TENENTE BLAIS.

Si chiama il tenente *Blais*. Il pubblico rumoreggia, ed il presidente scampanella. Ristabilitosi il silenzio, il teste imprende a narrare:

« Il 23 giugno 1904 fui chiamato dal ministro della guerra e informato dei sospetti e delle prove raccolte fin dal 1902. Il Ministero aveva saputo che documenti di mobilitazione del Distretto di Messina erano stati venduti in Francia, a certo Larguière, a mezzo di Paladini. Fornitori erano gli Ercolessi. Il Ministero aveva pure avuto da agenti di sua fiducia due delle fotografie vendute.

« Il capitano Oddone e certo Soverini si recarono in Messina a fare delle indagini. Si seppe che era pervenuta alla Zona una lettera del Larguière, chiedendolo della mercanzia. Si raccomandava di non servirsi più del Paladini, ma di indirizzare le lettere a G. V. E la Zona rispose dicendo che si sarebbe recata quanto prima a Marsiglia. Si ebbe pure notizia di altra corrispondenza; ed allora mi fu dato l'incarico di raggiungere le prove. »

Egli prese di mettersi nei panni di quel tale G. V., con cui la Zona era in corrispondenza.

Giunto a Messina il 23 giugno, andò il

MELODIA fa alcuni appunti circa le linee riguardanti la Basilicata.

CASANA, relatore, osserva che il Governo deve rivolgere tutta la sua attenzione, non solo alle comunicazioni ferroviarie, ma anche alle comunicazioni tramviarie o a quelle per mezzo degli automobili.

Osserva che la legge presente distingue sempre la ferrovia secondaria concessa dallo Stato, dalle tramvie, la cui concessione rimane nella facoltà degli enti locali salvo alla suprema tutela del Governo per la pubblica sicurezza. Esse hanno poi, tra gli altri, il grande vantaggio di una maggiore libertà di azione, vantaggio che non compensa la mancata sovvenzione.

Agli oratori risponde sommariamente il ministro FERRARIS.

Si approva indi il seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale: « Il Senato, prendendo atto delle affermazioni del ministro dei lavori pubblici, contenute nella relazione colla quale fu presentato il disegno di legge N. 3 *bis*, confida che il Parlamento possa essere presto chiamato a deliberare intorno ad un progetto di coordinamento completo delle disposizioni ferroviarie di carattere organico. »

E' chiusa la discussione generale.

I disegni di legge votati a scrutinio segreto risultano approvati.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1906-907 è approvato con voti 68 favorevoli e 11 contrari.

Si leva la seduta alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 15.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La scelta di Washington per la Conferenza russo-giapponese

Washington, 16.

Ecco il testo del comunicato ai giornali: « Il Giappone e la Russia non potendosi mettere d'accordo sulla scelta di Parigi o di Ce-fu, Roosevelt aveva suggerito l'Aja, ma le due Potenze, avendo ancora sollevato delle obbiezioni, Roosevelt propose Washington, e fece alle due Potenze una notificazione in questo senso. »

Parigi, 16, ore 7,40.

La notizia ufficiale, secondo cui Washington è stata scelta come luogo della conferenza russo-giapponese per la pace, si spiega col fatto che all'ultimo momento anche per l'Aja erano state sollevate delle difficoltà. Ad ogni modo il Governo di Pietroburgo ha ora fatto conoscere che accettava la scelta di questa città proposta dal presidente Roosevelt.

Questa scelta sembra indicare che le due nazioni tengono a condurre la questione per le spicce. E' probabile infatti che la Russia incaricherà dei suoi interessi il suo ambasciatore agli Stati Uniti, conte Cassini, poichè il barone di Rosen, chiamato a sostituirlo, non può giungere agli Stati Uniti che di tre settimane. Si fa pure il nome di Nelidoff, ambasciatore a Parigi.

Ma anche questa supposizione implica una perdita di tempo, che, se può piacere alla Russia, certamente non garberà al Giappone.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* si dice a Pietroburgo che la Russia sarebbe disposta a far domandare immediatamente da Roosevelt un armistizio. Questa domanda sarebbe fatta l'indomani della riunione della conferenza.

L'impressione del corrispondente è che il Giappone, se pur si mostrerà proclive all'armistizio, non lo accetterà se non qualora un primo colloquio abbia dimostrato che i negoziati possono riuscire abbastanza facilmente.

La corrente contraria alla pace in Russia.

Pietroburgo, 16, ore 7.

Un fatto meritevole di nota è che la stampa russa si mette ora a far la voce grossa contro la pace a condizioni umilianti. In questo senso parlano il *Novoje Vremja*, lo *Sviet*, la *Gazzetta della Borsa*.

Lo *Sviet* anzi predica la guerra ad oltranza. « Ammettiamo — dice esso — che il Governo presti l'orecchio alle proposte del Giappone; ma esso dovrà conformare le sue decisioni agli interessi nazionali e non deve tener conto alcuno delle false assicurazioni dei nemici della Russia all'Occidente. » (L'Occidente sarebbe l'Inghilterra).

Nei circoli militari si sembra anche meno desiderosi della pace. Si afferma infatti che lo Tsar non dovrebbe farla prima di avere consultato il Paese. Le persone stesse che invocavano altamente la pace ad ogni costo reclamano ora la continuazione della guerra fino alla decisione dell'assemblea nazionale. In fondo però desiderano soltanto recar noia al Governo.

Dunque, all'infuori della grande massa ragionevole del Paese, la quale vuole assolutamente la pace, vi sono due frazioni, egualmente influenti a titolo diverso, che per ragioni di politica interna vogliono la continuazione della guerra: il partito militare e il partito conservatore e certi gruppi liberali. E si rallegrano ora apertamente della lentezza dei negoziati, del tono abbastanza altezzoso delle Note russe, e si augurano che la notizia dell'attacco giapponese sul fianco sinistro di Linievitch sia esatta.

Roosevelt consiglia il Giappone a moderare le sue esigenze.

Washington, 16.

Si assicura che, in seguito alla pressione esercitata da alcune Potenze europee che hanno chiesto che il Giappone indicasse la somma minima che sarebbe pronto ad accettare come indennità di guerra, Roosevelt consigliò al Giappone di mostrarsi moderato nelle sue domande a questo riguardo, onde facilitare un regolamento.

Il ministro ebbe con Roosevelt un lungo colloquio, durante il quale gli partecipò il rifiuto del suo Governo di consentire a che i negoziati abbiano luogo in Europa. Frattanto un comunicato fu ricevuto dal Governo russo, dichiarante di accettare le vedute giapponesi circa la località. Allora l'ambasciatore russo ed il ministro giapponese domandarono che si designasse Washington. Un telegramma annunzia che lo Tsar ha l'intenzione di designare il generale Kuropatkine come plenipotenziario russo assieme a Nelidoff.

Una vittoria giapponese in Manciuria.

Parigi, 16, ore 8,10.

L'*Eclair* ha da Gunbuline che un forte distaccamento giapponese castrinse, dopo un combattimento di parecchie ore, i russi a sgombrare Ousu e riparare su Kirin.

L'ordine di Linievich di resistere ad Oyama.

Parigi, 16, ore 20,15.

Il *Petit Parisien* pubblica un dispaccio del suo corrispondente a Pietroburgo in cui è detto che la Russia ha proposto al Giappone di concludere un armistizio immediato, ma che il Giappone vi si è rifiutato energicamente finchè i negoziati non saranno cominciati.

In conseguenza Linievitch ha ricevuto l'ordine di resistere a qualunque costo ad Oyama.

Le operazioni dei due eserciti intorno a Kirin.

Vladivostock preparata a sostenere l'assedio

Parigi, 16, ore 10,30.

Il corrispondente dell'*Eclair* a Gunteclin telegrafa:

« Si conferma che un distaccamento misto dell'esercito di Kawamura, composto di 4800 uomini di fanteria con 12 cannoni e 2000 kongui a cavallo attaccò ad Omose nella mattina del 12 giugno le truppe del colonnello Wassiltchikoff, che comprendevano 6 *sotnie* di cosacchi, 5 compagnie di fanteria e una nuova Brigata di campagna con due mitragliatrici. Queste truppe trincerate nelle vecchie fortificazioni della cittadella di Omose respinsero cinque attacchi; ma il 13 giugno al mattino i giapponesi poserò il fuoco alla cittadella e forzarono i russi ad evacuare Omose e a ripiegarsi su Kirin. I russi non poterono far saltare le fortificazioni; ma ritirandosi incendiarono i depositi e i principali edifizi della città.

Rinforzi in proporzione di 3500 uomini al giorno continuano ad arrivare dalla Russia. Sui 200,000 uomini, il cui invio è stato annunciato il 22 maggio, 45,000 sono di già pervenuti al di là di Karbin.

Si crede che sia per non attendere l'arrivo prossimo di questi rinforzi che Oyama si decise di cominciare fin d'ora l'offensiva.

Le ultime persone che, secondo gli ordini del generale Karbeck, non hanno diritto di rimanere a Vladivostock, partirono in questi ultimi giorni. La fortezza è ora pronta a subire un assedio. Il generale Karbeck telegrafa allo Tsar la sua piena fiducia nelle truppe e nelle forze della piazza.

L'incrociatore *Rossia*, che era uscito dal porto avant'ieri, tornò la sera stessa dopo aver scorto 12 navi da guerra giapponesi che incrociavano fuori della rada.

Secondo telegrammi di Pietroburgo all'*Eclair* un giornale russo, il *Syn Operechestva*, calcola che le provincie dell'Estremo Oriente prima che cominciasse la guerra avevano già contato sui milioni e 63 milioni alla Russia.

La Corte marziale giapponese giudica il capitano Bedouin colpevole d'alto tradimento.

Londra, 16, ore 8,10.

Un telegramma da Kobe al *Daily Express* dice che una Corte d'inchiesta ha giudicato ieri il capitano Bedouin, ex-addetto militare francese a Tokio, e che fu dichiarato colpevole di tradimento. Il cognato suo, che è un inglese, per nome Spring, è stato rilasciato per mancanza di prove.

Le Autorità giapponesi serbano il massimo silenzio circa le accuse portate contro il capitano Bedouin. Ma si crede che questi sia accusato di avere comunicato ragguagli importanti al nemico.

Nonostante il corrispondente dell'*Agenzia Central News* a Tokio non è d'accordo con quanto precede. Secondo quest'*Agenzia*, un giapponese impiegato in un ufficio del Governo, chiamato Maki, è stato riconosciuto colpevole di avere consegnato segreti di Stato ad una Potenza estera. Non è ben chiaro però se questo processo abbia che fare con quello del Bedouin.

I delegati degli "zemstvos" rinunciano di presentarsi allo Tsar.

Parigi, 16, ore 9.

Il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris* è informato che i delegati degli zemstvos e dei Municipii decisero di non presentarsi all'Imperatore.

Tale risoluzione è stata presa in seguito all'assenza del generale Trepoff, il quale voleva farsi comunicare il testo del discorso che il Principe Lwoff era incaricato di pronunciare dinanzi allo Tsar.

L'assemblea dei delegati degli *Zemstvos* e dei Municipii aveva, com'è noto, votato un indirizzo che dieci delegati dovevano leggere all'Imperatore. In seguito agli intrighi di Trepoff, l'indirizzo fu annullato; i dieci delegati non furono più che cinque, ma il permesso di pronunciare il discorso fu dato. Ora il Governo vuole assolutamente conoscerlo, e ciò fece in certo qual modo annullare l'effetto della cerimonia sobre.

Il suicidio alla Camera del lavoro negato dal Consiglio comunale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 0,15:

Stasera il Consiglio comunale discusse la questione del suicidio alla Camera del lavoro. Il sindaco si dichiarò, a nome della Giunta, contrario al suicidio: pure contro parlarono tra moderati e un clericale. Il gruppo socialista invocò il suicidio, sollevando rumori, tanto che si dovette sgombrare la sala. Il Consiglio respinse il suicidio con 40 voti contro 10.

L'assoluzione d'un presunto omicida

Corte d'Assise di Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 16, ore 23:

Oggi è terminato a questa Corte d'Assise il processo per omicidio contro certo Clemente Cavrier, il quale era difeso dall'avv. Vittorino Barbano. I giurati lo assolsero.

Marta, non ebbe per sua moglie una espressione meno innamorata. Fra tutti i capricci che possono tentare un uomo, non vi sono sempre due donne, che egli può egualmente e nello stesso tempo amare! La donna cristiana, pura, l'anima del focolare... e l'idolo pagano dal sangue ardente, voluttuoso, di cui nessuna creatura mai gli aveva dato la sensazione come sua cugina Di Vitray.

(Continua).

SENATO DEL REGNO

(Per lo svolto de Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 16 giugno.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La riconferma delle dimissioni della Commissione per la Marina.

Il PRESIDENTE comunica e dà atto della presentazione di una lettera con cui i membri della Commissione d'inchiesta sulla marina, Baldissera, Borgatta, Codronchi, Di Marzo, Mirri, Taverna, affermano di non poter assolutamente recedere dal loro proposito di dimettersi.

ARCOLEO, dopo il voto unanime del Senato, propone che queste dimissioni non siano accettate.

CODRONCHI, con suo rammarico, riconferma che, tanto egli quanto i suoi colleghi, non possono che insistere nelle dimissioni date, e pertanto prega il Senato a voler sollecitamente provvedere all'elezione di nuovi commissari.

FORTIS, presidente del Consiglio, assicura che anche il Governo fece di tutto per distogliere i dimissionari dalla loro decisione, ma dovette a sua volta inchinarsi alle ragioni che qu

Continua l'arringa dell'avv. Palberti in difesa di Tullio e di Linda Murri.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 16 giugno.

Appena aperta l'udienza l'avv. *Palberti* riprende la sua arringa.

« Ieri — dice — la critica, oggi i fatti: perchè era impossibile in una causa come questa, così densa di impressioni, non fare della critica. »

L'avv. Palberti si propone quindi, entrando nelle viscere della causa, di seguire, nelle dimostrazioni della difesa di Tullio, questo ordine: Modo come fu preparato il delitto. E circa il fatto esaminario: come sia stato preparato nei giorni prima della consumazione, nel giorno del fatto, nei giorni dopo.

« Dicono i sapienti che basta un pistolo per rovinare un impero. Pensiamo dire noi, più modesti, che basta un disgusto per rovinare una famiglia. Io spero di essere più tollerato oggi che discuterò i fatti.

« E neanche sotto questo punto di vista meriterò l'accusa di deviare l'attenzione vostra, mittedini giurati.

« I fatti li prenderò immediatamente alla vigilia dell'assassinio; così non meriterò il rimprovero di far delle deviazioni. La verità si impone, ed io parlerò con sincerità assoluta, senza paure e senza transazioni.

« Il complice di dire quale sia stato l'animo di Tullio allorchè apprese il cognato è affidato a mezzo delle facoltà più potenti che non siano le mie. Io mi limiterò agli altri quesiti: Quando nacque la determinazione in Tullio? Quale è stato il movente?

Quando nacque la determinazione di Tullio?

« La Parte civile, lavorando di fantasia, si appigliò alla deposizione Cappellari per argomentare che la determinazione in Tullio è nata nel 1900-1901.

« Dato pure che con Cappellari avesse avuto dalla Tullio: « Una volta o l'altra la farema! », dato il continuo riferimento di energia di cui che in lui si compiva e l'alternarsi di lontananze e di riavvicinamenti, l'avvocato prudente Tullio quelle parole non vuol dire che quivi fosse il germe del fatto che finiva il 23 agosto tragicamente.

« La Parte civile prese ed illustrò questo fatto isolatamente, non come il portato di uno stato psicologico che da anni ed anni esisteva.

« Del resto, è possibile che Tullio avesse fatto ad un cameriere di albergo le sue confidenze, e confidenze di tale importanza? Giudicherete voi.

« La Parte civile si appoggia ancora ad alcune frasi di Tullio contenute nelle lettere a Linda. Ebbene, che sono esse? Tullio è il più forte della famiglia, Tullio è il protettore naturale dell'infelice sorella; e si comprende che qualche volta possa aver tratti più virili, pertato dal sentimento di questa sua protezione.

« Ma il romanzo della Parte civile assurge all'ipotesi di una vera congiura quando da esse si dice che si simula una ipocrita conciliazione. L'episodio, infatti, ha qualche importanza ed un'apparenza grave, specioso. Non manca l'interesto dell'ultimo porporato, non manca il cinquanto davanti all'altare colle candele accese, colle ginocchia piegate. Si è giurato — dice la Parte civile — capendo già che si tradiranno i patti, sapendo che si metterà poi in casa la spia, amante del fratello, sapendo già che si cercheranno i denari e i veleni presso il drudo, capendo fin d'allora che si tenterà la strage poco tempo dopo, appena ricevuti gli ordini dal quartier generale di Venezia. Non manca la compra del sicario. La madre di Tullio è a pochi passi, pronta ad accorrere; Riccardo Murri a Bologna; Dalla Severo disposto a protestare; Augusto Murri di istruzioni e consensi; Vacchi Ettore è forte perchè interverrà direttamente al fatto; fazzoli bruciati; vestiti lavati.....

« Questa la tela della Parte civile. Ma niente di più falso di ciò.

« Ma neanche il libro del *Delitto nell'omnibus*, ricordato dall'avv. Nasi, non ha degli scoppi di fantasia più romanzesca del rapporto in atti a firma del tenente Bertea.

I capisaldi della Parte civile.

« Per la Parte civile, capisaldi sono: 1° simulazione della conciliazione; 2° convegno in casa Secchi per esperimenti.

« Vediamo invece i fatti. E prima di tutto la lettera colla quale Secchi sarebbe stato richiesto da Tullio del suo intervento per la soppressione Bonmartini.

« La sola di questa lettera si desume da due parole di Secchi che suonano così: « Parmi verso la fine di aprile ».

« Questo è un documento non nostro di causa, come non lo è la lettera che il Pacini avrebbe scritta al Secchi in ordine a quella lettera di Tullio e che il Pacini consegnò al dott. Albini.

« Ebbene la lettera Pacini (che l'oratore legge) fa risalire il fatto alla *seconda metà di maggio*; e questa lettera, consociata dal P. M., in sì che io, alieno da ogni ipocrisia, non possa neppure appendere alla colonna della sua buona fede l'averla dimenticata. »

Ricorda quindi l'oratore una lettera di Bonmartini, che fa risalire al 16 maggio la prima avvisaglia di nuova rottura dei coniugi. Ed è in quei momenti che Bonmartini parte per Napoli; « e tutto ciò — dice — conferma la verisimiglianza della lettera Pacini e sposta la data di aprile alla seconda metà di maggio in ordine alla richiesta di Tullio a Secchi.

« Il 20 aprile 1903 Rosina Bonetti è da giorni al servizio di casa Bonmartini; Tullio si trova a Pianoro per un suo lavoro, e scrive a Rosina: « Volevo trattenere a Pianoro il lavoro « di Germania, perchè, essendosi aggiustato in « questo momento le cose di mia sorella, ho cianquistato la mia calma e la mia tranquillità. »

« Ora come va che Tullio scrisse a Rosina il 20 aprile, nei giorni in cui si preparava un mandato da Secchi per averne consigli e veleni? Come va che avrebbe scritto, al 20 aprile, alla sua protetta compilice una lettera simile, se proprio in quei giorni un legame assai stretta tutta quella gente (e l'oratore accenna agli accusati) in un proponimento delittuoso?

« Ma vi è di più.

« Nonostante che Linda proposo di non andare a Venezia, perchè il sole ed il vento le nuocevano all'occhio, ed il rimanere a casa le aggravava l'anemia, Bonmartini decide per Venezia.

« Prima di andarvi, Linda va in Brianza. Non mi occupo di Secchi.

« Ma troviamo in quell'epoca una lettera di Linda, che constata come Bonmartini avrebbe che il prof. Augusto la accompagnasse in Clinica e gli desse l'assistenza. A questo soli condizioni parlerebbe del futuro. « Ti prego, — scrive Linda al padre, — fa quello che puoi per la mia pace. Bonmartini si potrà volentieri con te. »

E l'oratore commenta la lettera, confrontandone i termini cordiali e pacifici, che contrasta col contegno che l'ing. Calle (quello del coltello catalano) consiglierà al Bonmartini, ed esclama:

— Ed erano i consiglieri, i preparatori del veleno, gli affilatori dei coltelli che servirono in questo modo!

« Tullio riprende che [illegible] tenta di intromettersi per la pace, ed a quali condizioni che egli va a Venezia in quei giorni nei quali si prepara gli vien fare la lotta e l'iniezione del curaro. O ma può credersi? Come supporsi? »

L'oratore argomenta che quando avvennero gli episodi acuti e violenti di Tullio, avvenivano per qualche violenza e qualche eccesso di Bonmartini.

« Anche i patti della convenzione erano stati mantenuti dai Murri con onestà e costanza; il solo Bonmartini credette che per un dongato beneficio si fosse voluto mancare a quei patti. Ed allora si giungerà persino a chiedere quella separazione coniugale che sarà poi la spinta fatale al tragico passo di Tullio Murri. »

L'avv. Palberti continua: « Al 19 agosto, giorno nel quale il Francesco Bonmartini viola i patti della conciliazione, troviamo una lettera di Bonmartini a Cervesato, nella quale Bonmartini constata che, pure avendo avuto col cognato una intervista cordiale, non si parlò dell'assistentato e del riavvicinamento collo suocero. Dice Bonmartini di avere manifestato a Linda di volere trasferirsi a Padova e sembrargli che aderisca. Temere però che a Rimini « Giove ci metta le corna. »

L'oratore osserva lo spreco col quale Bonmartini parla delle nozze, accennando che era ridotto dai *trionfi di Palermo*, solo perchè non aveva potuto salvare alla fatalità di una malattia implacabile la vita di una povera bambina!

« Ma continuiamo ad occuparci della causa, e vediamo che cosa Cervesato abbia risposto al Bonmartini, che covava l'idea fissa e maligna, il segreto concepimento di dare alla moglie un mezzo colpo. Vediamo che Cervesato scrive (e « oratore legge la lettera): « Beda che, se non « supplicamente, perchè non fu scritto, è implicito che tu ti obbligasti a rimanere a Bologna tra i patti della riconciliazione, e non puoi traslocare a Padova senza violare quei patti... »

« Ora dite, procuratore generale, è lecito a noi rubarvi la parola ed il cappiglione per dirvi che la rimota scuola di diritto è presa ad imprestito dal Bonmartini, ma non risponde al diritto santo ed umano che noi rispettiamo?

« Perchè è innegabile che Linda acconsentì la riconciliazione solo perchè a Bologna si sarebbero rimasti il domicilio coniugale. »

E qui l'oratore ricorda che la Linda alla Cavazza narrava tremando la decisione del marito, e si rassegnava alla causa di separazione.

Ricorda poi la lettera di Bonmartini a Barbaro, che vagheggiava il trasloco per ritornare all'*Osteria della Storiona*, tra le antiche amicizie, pur lasciando la moglie a piangere fra le pareti domestiche, e dove lancia una sanguinosa ingiuria alla famiglia Murri.

Un altro incidente.

Si è detto che non c'era il patto di stare a Bologna.

Poichè a questo punto il P. M. si mette a ridere, Palberti investe: « Non rida, non rida. Ella non sa ridere mai. Ella non sa cosa sia un riso sano, un pianto che viene dal cuore. E sulla sua pietra sepolcrale si potrà scrivere: « Animo rigido e di onestà rigida », ma non conobbe nè il riso nè il pianto. Che pietà Ella mi fa! Ma più pietà mi fa di vedere così con un riso forzato disguidare la discussione. »

Il trasloco a Padova.

L'oratore quindi legge lettere del Bonmartini, dalle quali appare che egli stesso sapeva che fra i patti vi era quello di restare a Bologna. E quando a luglio il conte matura già il proposito di cambiare domicilio, Cervesato interviene, ed interviene la Cavazza. Ma a che valsero le preghiere degli amici? Egli è il principe, il despota in casa sua.

« E non è vero che Linda accettò la riconciliazione perchè ci fossero la pace in famiglia e la residenza a Bologna? Ed allora chi manca ai patti? Linda non se parlò, trenarte ancora, di questa violazione, alla Cavazza? Non era dunque quel tremore il riverbero dell'angoscia profonda e sentita?

« Il 12 agosto Bonmartini a Padova dà il trionfale annuncio del trasloco, dopo gli ordini in proposito al cameriere Picbi. E Picbi il 24 agosto dà la notizia a Linda. Questa il 23 scrive a Tullio, dandogli la triste notizia.

« Scrive anche alla madre, ma non dà la notizia esplicitamente, non osando dare apertamente il terribile annuncio, pel quale, benigna, Linda non trova altra parola che *cattiveria*. Ma fra le righe si legge l'immenso accasciamento di lei.

« Ed è allora che si pensa, che si provvede, che si decide per la separazione. E Linda avverte di ciò un'antica donna (una di quelle che voi, P. M., avete chiamato giudici migliori della vita di famiglia), quella Sailer che, per affetto verso l'antica padrona, chiamerà Linda la sua seconda figliuola.

« E la lettera ha parole di intenso dolore, ma anche espressioni di rassegnazione. Con questa lettera invita la sua antica donna a venire a deporre [illegible] Tribunale civile nella futura causa di separazione. E' vero, in essa vi sono frasi un po' amare verso il marito, ma questa lettera è dettata nel momento recente nel quale la povera donna soffriva una prepotenza, una violazione dei patti della riconciliazione, e vibra uno spirito di rassegnazione che contrasta stridentemente colla protesa congiura architettata dall'Accusa per dimostrare che la povera donna si compiaceva nel delitto che avvenne due o tre giorni dopo.

« Ma è possibile ciò, se proprio due giorni prima del famoso convegno di Venezia, Linda non pensa che a fare la causa di separazione e vi si prepara?

« E dopo questa lettera, l'accusa vuole che nel giorno 20 si siano stretti i patti del delitto!

« Invece il fatto è che Nino, il quale legge gli scritti della sorella, sente scoppiare l'ultima bomba che lo preparerà al delitto, e Tullio che dà l'annuncio del trasloco a Padova e della *separazione* al padre, e la dà forse in forma molto concitata. Allora il professore, che temo sempre l'esplosione di quel giovane vigorose ed ardente, gli manda quel telegramma così male interpretato dall'accusa: « Parmi conosciuca propizia. Io lascierei fare. »

« Nel suo genio il prof. Murri aveva sentito il rumore della tempesta, aveva intuito il conflitto tra i due cognati dopo la nuova ferita a Linda, e manda la parola di rassegnazione: *io lascierei fare*. Egli aveva paura del conflitto, ed allora con lettere e telegrammi impedisce al figlio di avvicinare il cognato. E manda il telegramma a Venezia al dottor Vitali, pregandolo di cercare Nino.

« Ma pur troppo il telegramma non giunge, e il professore scrive intanto una lettera allo stesso dottor Vitali, spiegando il proprio pensiero. »

E l'oratore legge questa lettera, che termina: « Volevo evitare che Nino si trovasse alle prese col cognato ».

Ma a nulla valse l'intervento del padre. Il vaso traboccava, e Tullio Murri aveva deciso.

« Da troppo tempo assisteva all'ingarsi delle forniture dell'edificio Bonmartini, all'invio delle sue lagrime che non si sono asciugate mai, neanche nella calma [illegible] Rosina, [illegible] convegno e con l'iniezione al cuore [illegible]

[illegible] scriveva nel libro di bordo: « Mi sento [illegible] piazza [illegible] partito di fare qualche cosa, che ho più fiducia nella [illegible] mei sarà me [illegible] ».

« E allora il sangue sale al capo! Dinanzi alla visione di tutti i tumulti d'anima, le lotte spaventose, il decadere della sorella con un decadimento continuo, il rimorso di essere intervenuto lui a riunire i coniugi, egli perde la chiara visione dell'intelletto, e la sera del 23 decide di intervenire con audacia problema: — O la morte di Linda o la morte di lui!

« Il dilemma lo spinge, ed il dilemma sorge la premeditazione. Vi sarà il proposito, ma la premeditazione è un'eresia contenerla, perchè di fronte a questi motori di anima, a questo spinto potente, cosa ogni elemento di pacifica e tranquilla meditazione che caratterizza l'aggravante delittuosa.

« Ma ricordate come si forma l'onda impetuosa in Tullio: « Ho fatto, — scrive lui, — fino la simonia, cercando di far vendere da mio padre un posto onorifico a Bonmartini per la pace della famiglia, ho fatto benedire coll'acqua lustrale la pace sperata. Ma a nulla valse. Bonmartini tentò novamente la violenza anche in mia contumacia! »

« Ed allora corre a Venezia per sentire se è irremovibile il cognato. Ed allora — lo ammettiamo anche noi — spatita la terribile verità sorge l'idea dell'omicidio. Esce il dire: Vado, l'affronto, o cede, o l'uccido!

« Ed ora veniamo al fatto: allo svolgimento del dramma.

« Si prospetta, a questo punto, le ipotesi dell'accusa, che l'avv. Nasi ha fatto in ordine al modo come l'eccidio è avvenuto. »

L'ora del fatto.

« Per discutere circa quel modo, importantissima indagine preliminare è quella dell'ora in cui avvenne il fatto.

« Non è un « *Teatro di Torino* », come fu chiamato per darle un colore locale. — L'ipotesi che lo fatto « che l'ora del delitto non sia quella ipotizzata dalla Accusa.

« Ora, non è vero che negli atti questa ipotesi non sia nota e non abbia avuto le sue prove. »

E prima di tutto l'oratore si sofferma sul Memoriale di Tullio.

Difendi il Memoriale stesso dalla insinuazione che sia stato preparato in Italia, e Tullio non abbia fatto altro che ricopiarlo.

« Vediamo a questo proposito la deposizione del dott. Dagnini.

« Al 5 settembre, mentre Tullio va in Svizzera colla sorella, accompagnata dal detto dottore, a lui Tullio narra il fatto come è nel Memoriale, e gli annuncia la volontà di voler fare ed inviare quel Memoriale alle Autorità italiane.

« Ah! dunque non è una cosa consigliata e fatturata dopo, è un'idea spontanea di Tullio che manifestava fino dal 4 settembre alla persona amica che gli era compagno di viaggio. »

Non basta: l'oratore continua, volendo trarre argomento dalla denuncia di Augusto Murri in appoggio del suo assunto.

Presidente. — Ma non può invocarlo: la Corte decise — bene o male — che non era il caso di leggerlo.

Palberti (continuando). — Avete ragione; ci avete tarpati i documenti: questo di Augusto si può leggere, questo no; e noi non è lecito valerci.....

Presidente. — Accusi e non legga.

Palberti. — Ma che! non ne ho bisogno: mi varrò della lettera di Riccardo Murri, almeno questa fu letta e più nulla mi si potrà obiettare. »

E continua ricordo come il Riccardo scrivesse ad Augusto intorno alla necessità di far visitare bene e descrivere mattamente la ferita di Tullio per consiglio di Altobelli, al quale l'oratore dice: « Se tu non fossi avvocato, direi che sei un uccellaio, tanto è lo scrupolo dell'anima tua! »

« Augusto sa che Tullio sta preparando il Memoriale, la cui genesi noi conosciamo.

« Il 4 settembre Tullio, urlato nel cranio dalle sue, dà un grido di dolore. Le sia ha una spaventosa visione di sangue, intuisce la verità e ne domanda al nipote. Questi gli dice: « Allo zio e all'*avvocato* mi rivolgo », e gli racconta il fatto. Fu allora che, di fronte all'accaduto, nacque nella mente dello zio l'idea di fare il Memoriale.

« E Tullio lo dice a Dagnini il 4 settembre nel viaggio verso la Svizzera. Sì, lo so avvocato avrà dato lui la forma a quel documento, a redigere il quale Tullio non poteva nella febbre e nello spavento di quell'ora!

« Ma dalla impressione della confessata colpa del nipote, il Riccardo, l'antica quercia, ha dovuto piegarsi, e nel Memoriale vi saranno state deficienze e confusioni, per quanto nella materiale consistenza i fatti rimangono — e lo dimostreremo — ma dovuto all'indebolimento della pasta cerebrale di quel povero uomo, non già alla cura di celare la verità. »

Qui l'oratore ha una apostrofe verso l'avvocato Nasi, e spiega e compiange l'uomo che dal colpo terribile è stato quasi atterrato. Continua quindi dando la dimostrazione che il Memoriale non si mandò per minuta a Tullio, perchè le lettere spedite al 10 settembre (giorno nel quale la Parte Civile pretende sia partito il Memoriale da Bologna) rimasero ferme in posta a Zurigo come si trovarono, perchè la Linda non era più là.

L'udienza è tolta a mezzogiorno.

Linda Murri durante l'arringa piange e si asciuga le lagrime. Qualche istante singhiozza forte.

Uscendo dall'aula, apprendiamo che il famoso teste Pinelli è stato stamane condannato per mancato a 15 giorni di reclusione.

Udienza pom. del 16 giugno.

Naturalmente, il tema di tutti i discorsi è la condanna del Pinelli, il quale si è presentato all'udienza, detenuto, perchè, emigrato in un vantato pescione finanziaria, non ha potuto raggranellare le L. 30 di cauzione per la libertà provvisoria. E si nota e si commenta il fatto che ogni non ha trovato altra scusa che quella di non ricordarsi delle circostanze che l'accusa gli addebita come delitto. E commentasi, nel processo Murri, tanto coi testimoni, nel processo Murri, tanto coi periti e precisi memoriali!

Egli è stato citato dall'avv. Nasi. E' stato rimesso in libertà, perchè ha già scontata la pena col carcere preventivo.

L'udienza si apre alle ore 14,45. La folla è imponente.

L'avv. *Palberti* riprende la sua arringa:

« Sì è fatto, — dice, — un secondo ringraziamento al Memoriale, ed è quello della sua non verità estrinseca. Declama l'Accusa: « E' audace giacitaggine di Tullio, che attacca Bonmartini con parole violente, non corrispondenti a verità »

« Quando Bonmartini è l'ottimo tenore dei poveri contadini del Polesine!

« E' l'uomo giusto e buono, che fu trucidato, e voi, Tullio, avete il coraggio di accusarlo! »

« E' terreno, questo, difficile alla discussione.

« Si è detto che noi fummo creatori degli episodi della podestà e necrofilia, mentre — eguale l'ha scritto — furono semplici combinazioni testimoniali. Ed il *crucifige* non si limitò contro di noi, poveri avvocati, ma anche contro gli imputati, e con ira profonda e poco commiserevole, perchè ancora sono gli imputati degni di rispetto.

« E non basta:

« Voi, Accusa, — che non fate della retorica, — vi rivolgete a noi, e ci fate altro rimprovero di avere portato qui delle prove di immoralità di Bonmartini, mentre qui le furono libera voci. — La rispettabilità nostra nessuno può dubitare che si sia abbassata a tanto da ricercar simili prove contro quel disgraziato!

« Ma non è tacito, per la organica connessione della causa, contendere a noi di esaminare ciò che la causa ha dato.

« Noi, — e dovete riconoscerlo, — non abbiamo voluto approfondire le prove di quei tristi episodi.

« Se avessimo avuto amore allo scandalo, come voi l'avete avuto, ed alle avventure, ci saremmo aggrappati con vero piacere e con soddisfazione di parte a quegli episodi. E li avremmo sfruttati come voi li sfruttaste. Ma di questi episodi e di altre parleremo solo quel tanto che la necessità imperiosa di difenderci ci impone, ma parlar ne dobbiamo, perchè voi lo sapete che assolutamente non vogliamo rimproverare di peccato di ipocrisia difensionale.

« La vita libera di Bonmartini risulta da più testi, dalla Ringler, per esempio, dalla De Cleaux (la *figliastra*..... di Cervesato).

« Bonmartini aveva amanti, e nessuno lo può negare; egli le chiamava volanti: ma volanti o no, sono domino allegro; Bonmartini professa l'opinione che, ad 80 chilometri dal tetto coniugale, è permessa qualunque scorreria d'amore. Non dico però se questo principio può valere anche per le mogli! Bonmartini protestò con la giovane e piacente tabaccaia, che solo gli vuol portare a casa i sigari e non altro.

« Il professor Sighele dirà: « Peccati di tutti noi! » Di tutti no! Questo alto lo proclamo, e posso proclamarlo in somma coscienza!

« L'avvocato Cosma dice che i rapporti saltuari del Bonmartini erano rapporti volanti. Comunque, le forme di distrazioni e di svaghi li constata anche lui! Ebbene su questo non mantteniamoci troppo assigni. Ma non è lecito però portar nel bilancio delle giovanili allegrie certe parole di Bonmartini, compiacentesi di descrivere delizioso curva alla moglie, di rammostrare certe figure che il Bonmartini teneva a casa o in tasca, e ricopia con diletto! e che, signori, Bonmartini usava una terminologia oscena ed una configurazione che neanche nelle case innominabili appaiono!

« E l'avvocato Sighele calunnia il suo Veneto quando disse che colà, dove è tanta genialità di dialetto e di sentimenti, vi sono tali abitudini in padri di famiglia. Ed in altro campo conduciamo la condotta di Bonmartini.

« La povera Fascini, quella che informava la Linda, che fu vittima di un episodio che dobbiamo deplorare: l'apertura di una lettera diretta alla Linda, la povera Fascini fu vittima dell'accusa di furto per rappresaglia. »

A questo punto l'oratore ricorda che si accusò anche il prof. Murri di aver aperta una lettera indirizzata al genero. L'avv. Palberti ha una vivace invettiva contro gli accusatori, spiegando come questo episodio sia stato solo la conseguenza malaugurata d'un equivoco, facile ad un uomo che riceva sutrito carriere. Quindi continua nell'enumerazione dei difetti di Bonmartini.

« Vanta — esclama — le sue rendite, triplicandole; si fa curare di malattie allegre; lancia contro i Murri ed i loro amici ingiurie e contumelie più basali; insorgolito, grida: « Augusto Murri è un medico senza me! »; riceve ed compiacenza il bullesco certificato di benemerenza per aver soppartato per molti anni la suocera bilosa; inveisce contro i servi che non gli sono simpatici; e scriverà a Galleani che Linda è un ibrido fenomeno fisio-patologico; e lancerà ad Augusto Murri l'orribile invettiva: *Dio lo spolpi lui e la sua povera famiglia!*

La figura di Bonmartini.

« Avremmo voluto cacciar di quel disgraziato, che fu Bonmartini, e trovarci d'accordo colla Parte Civile.

« Ma, — provocati, — abbiamo avuto la necessità di rispondere alla provocazione.

« A Venezia si è per la salute del figli Bonmartini, e gli è no per la salute della Linda.

« In gennaio si celebra, dall'« Italia Scientifica », l'anniversario di cattedra di Augusto Murri. Tutti vanno a gara nei tristerrigli grandissimi onori.

« Il bimbo di Bonmartini ha una scialbezza di latte, ed entrando nella camera del nonno, dice: « Papà afferma che dovesi materia nel tuo corpo ».

« Era tutto un sistema del Bonmartini, di qualificare come *Giove*, Augusto Murri, e come *Pidocchetti* le persone, per potere in qualsiasi modo denigrare la famiglia Murri.

« Non parlo delle allegrie di Cameriere e di Roma; dei ritratti dei suoi vecchi accanto ai ritratti più moderni e più allegri; egli segna accanto alla nobiltà, la cattedra, l'assistentato a Bologna, a Roma, a Napoli.

« La lauree, sì, — gli si risponde, — ma la cattedra, no. E questa risposta, questa impossibilità di rispondere alla ipertrofica crudezza di sè, fu la indiretta causa del disastro che lamentiamo.

« Bonmartini si vantava di essere amministratore delle Ferrovie, ed era sì e non altrettanto; egli si assumeva dignità che non gli appartenevano, e stimava aumentare la dignità sua colla campagna di denigrazione dei Murri.

« Bonmartini, con quanto stolido ambizioni, e colle sue idee pretensione ha preparato con le proprie mani la sua disgrazia, ed ha preparato lui stesso quello che si vuole rimproverare a Tullio Murri, cioè le frasi scritte del Memoriale contro Bonmartini.

« Quando, dopo la morte, tra i parenti da tutti si ricostituiranno i fatti, fu Valvassori a portar la nota giusta, ricordando la frase all'epoca del loro apostolato: « Se fossi stato interpellato non avrei dato il mio parere a questo matrimonio », perchè dopo due anni si era dovuto convincere delle male arti di Bonmartini.

« Se un giudizio così severo ha potuto essere pronunziato da una persona che aveva così sacri legami con Bonmartini, se vi ha un uomo, il Valvassori, che può per un momento, per nessuno conosciuto, emettere dopo morte un simile giudizio, noi dobbiamo chiederci se Tullio aveva tutti i torti a scrivere le pagine del Memoriale che voi, o pubblico accusatore, avete tanto deplorate!

Nel cuore della causa.

« Ed ora rientriamo nel cuore del fatto e della causa.

« Non segue il faticoso calvario degli interrogatori, nemmeno quello di Tullio. Mi rincresce solo di notare che vi ha una caratteristica costante in essi, ed è che non si parla più dell'ora del delitto; dell'ora si scrive nel Memoriale, ma non se ne parla più negli interrogatorii. Mai. Nel Memoriale si parla delle 18,30, ma bisogna tener conto della mochanità per la simulazione che subiva in quel momento Tullio. Evidentemente, per dar corpo ed autorità al trucco femminile, bisognava far credere che Bonmartini fosse stato ucciso proprio mentre entrava in casa sua.

« Inoltre vi è una seconda causa per cui Tullio ha fissata l'ora dell'uccisione alle 18,30: la preoccupazione vivissima in Tullio di salvare la Bonetti. Sappiamo noi in cercare come egli fu sempre sollecito e pensoso della sorte della Bonetti. Ci disse sempre: « Di me avvenga quello che deve avvenire, ma Linda e Rosina non devono essere condannate per me! » Dunque bisognava togliere ogni sospetto sulla Bonetti. La portinaia Cicognani l'aveva vista entrare alle 18,45, l'aveva vista uscire quasi subito dopo: dunque l'*alibi* per la Bonetti era sicuro. Ma vi è di più. Tullio, che in quei giorni più che mai legge i giornali, sa che il teste Rignani ha deposto di aver visto uscire dal vicolo Pasterla, la sera del 28, verso le 23,30, una coppia. Rosina può essere sospettata. Dunque fissiamo l'ora del delitto alle 18,30, e Rosina è salva.

« Per ciò si insinuò che il fatto avvenne alle 18,30. Ma questo, ripeto, fu detto una volta sola e non so se parlo più.

« In tutta la causa vi sono i germi, da cui deriva esatto il mutamento dell'ora, che si è poi denunciata chiaramente all'udienza.

« Già in una lettera, 6 febbraio 1903, al giudice istruttore, Tullio scrive un accenno alla verità intorno all'ora del delitto.

« Più tardi, al vol. 9, pag. 17, nell'interrogatorio, 4 maggio: « E' vero, — dice « Tullio, — uscii subito dopo Naldi, andai « a casa della Bonetti, ho deposto il pro- « getto, ripartai con me coltello, pugnale, « ogni arma ».

« Più tardi, rivedendo Bonmartini, rinacque in lui il triste proposito, ma era disarmato, non aveva più che l'energia personale.

« Nell'ultimo interrogatorio Tullio dice: « Non risponde più, le mie difese le farò valere poi ». E lo ha fatto. Tullio non ha mancato di parola.

Bonmartini in giro per Bologna verso le 11,30 del 23 agosto.

« Ed ora, o valorosi avversari, avvocati Callegari e Muniochi, io vi lancio la sfida di combattere la dimostrazione, che matematicamente noi ci proponiamo di dare, che l'uccisione del Bonmartini non avvenne alle ore 18,30, ma a tarda ora della sera del 28.

« Provate che non è vero che Bonmartini, dalle 19 alle 23, del 28 agosto, non ha passeggiato per le vie di Bologna.

« E non giuste di vanagloria professionale, o avvocato Callegari, o on. Muniochi! La sfida è terribile! La vostra prova, difficile. Non è bastata la critica analitica del l'avv. Nasi; non tutta l'astuzia maligna e vecchia del Pubblico Ministero a distruggere le prove, una sola prova che noi vi abbiamo qui prodotto per provare matematicamente che Bonmartini passeggiava le vie di Bologna dalle 19 alle 23!

E l'oratore ricorda che, se la versione delle 18,30 fosse vera, qualcuno dei cocchieri, di colore che abitavano sotto l'alleggio Bonmartini avrebbero dovuto sentire il tonfo, i rantoli, la rabbiosa disperata colluttazione dei due corpi caduti.

« Gallerani entrava quella sera, verso le 19, e trovò l'uscio del bailatoio aperto, e pensò — disse — che il conte fosse uscito e lo avesse lasciato accostato. E lasciamo il palazzo Bisteghi, ed entrai al palazzo Bergolini.

« Chi non ricorda il candore della signorina Aldini, quando venne a deporre? Ebbene, ad essa arriva il compatimento dei nostri avversari, che la dicono o mispe o presbite, in mancanza di possibilità di altre accuse. La Maria Aldini attende alla finestra lo sposo venerato che ritardava a rincasare per essere andato a rendere il Conte di Torino.

« Essa vide giungere il conte Bonmartini, vide il rimaltamento della vettura, vide Bonmartini entrare in casa, poi rientrare, poi incamminarsi per via Pasterla: ebbe l'impressione che rientrasse in casa.

« Signori, è rientrato in casa; vide il sotto l'abito teatrale e salì a cambiarsi per andare alla serata di gala.

« La Aldini dice subito dopo al maggiore dei carabinieri Vanzaghi ciò che ha visto, ed il maggiore va ripetere al colonnello Amari, che non si credette in obbligo di tenerne conto perchè..... il maggiore Vanzaghi non dipende da lui!

« Voi, signori giurati, una avete il contagio che abbiamo noi cogli ufficiali di polizia giudiziaria e non potete comprendere l'enormità del fatto. Guai se la sfiducia che abbiamo noi nei loro metodi si comunicasse al pubblico! Guai! Lo sfiducia nella giustizia verrebbe subito a mancare.

« Non basta. Oltre alla Aldini, all'udienza viene fuori la Cattabriga, che conferma la deposizione dell'Aldini.

« Ah! voi avversari avete sperato gettare là la deposizione Cattabriga perchè ella vide un grembiule che altri non vide, mentre doveste sentire il peso della conferma che essa porta alle dichiarazioni della Aldini.

« E vi alberate, o avversari, — grida l'oratore, — perchè avete visto fallire le vostre speranze; ma voi siete degli eterni fallisti delle vostre speranze!

« Vi sono poi delle lettere che non legge, ma leggerà l'avv. Carnaglia, che è il mio maestro.

Avv. Carnaglia (schermendosi). — Pazzia.....

Avv. Palberti (a Carnaglia). — No, voi siete il nostro direttore spirituale in questa causa. Voi leggerete quella lettera e le commenterete a dimostrazione del nostro assunto.

La deposizione Natali.

L'oratore viene poi a considerare la deposizione del dottor Natali.

« Non ha chiamato costui capo-banda. »

Altobelli. — Capo-gruppo.

Palberti. — No, no, ha voluto dire capo-banda..... E gli ha fatto il rimprovero di essere un rieur. Non è vero; ma vi concedo tutto. Io mi fermo solo sulle alte circostanze della causa, e non vi invito neppellando tutto quanto è importante in una valanga di circostanze secondarie.

« Raoul Natali è una stimabile professionista, e nessuno può contro di lui elevare prova alcuna di menomata credibilità. All'udienza disse: « A Bologna sono mai visto perchè fui amico di Tullio Murri. Non ho parlato nemmeno più col giudice della circostanza di aver visto il Bonmartini al *Belletti* la sera del 28, ma qui dico la vera verità ». Ed il dottor Natali continua dicendo: « Vidi il Bonmartini al *Belletti* sotto il palco della Musica, con l'abito aperto davanti a largo sparato: tranne avesse il tovagliolo! Quella sera la ricordo perchè ero con Ferrari e Tirelli. »

« E voi, che credete a Tarnowo ed a Tito Borghi, perchè non crederete a questo gentiluomo?

« Ma ci sono altri che l'hanno visto. Il Procacci vede Bonmartini tra un atto ed un altro, tra le 22 e le 22,30, quella stessa sera: parlo con lui e gli dice: « Roba vecchia, al teatro ». Bonmartini era in *stiffelius*.

« Unite le testimonianze e seguirete passo passo il Bonmartini. Le une e le altre si sorreggono e si completano.

« Ma vi può essere sbaglio di giornate, si dirà. No, perchè da quando siete Bologna, solo al 23 agosto si sono verificati questi due fatti: la rappresentazione della *Cavalleria* e dei *Pagliacci* al politeama D'Azeglio, l'arrivo del Conte di Torino e il suo ricevimento a teatro. Ebbene, alle ore 20 del 23 Raoul Natali vide al *Belletti* sul palco della musica Bonmartini (nessuno l'ha visto a mangiare). Ma nota Natali che il Bonmartini aveva qualcosa di bianco dinanzi. Non sa se fosse lo sparato della camicia o la salvietta. Ricordatevi che si suppone che il Bonmartini non volendo vedere la *Cavalleria* e i *Pagliacci* sia uscito da teatro, e si sia recato a mangiare al *Belletti*.

« Ed al Politeama, infatti, fu visto il Bonmartini dopo le 21; l'una circostanza completa l'altra. Fu visto uscire dal D'Azeglio dai Procacci, baffettista, che gli offrì dei sigari, dicendo: « E' roba vecchia. »

« La cronologia è perfetta!

« Il Pubblico Ministero dice: « Ma come volete credere che il primo venuto, un Procacci, parlasse nel *foyer* d'un teatro col conte Bonmartini? » Ma, o signori, si sa che il Bonmartini era un abituale cliente del Procacci, come risulta da una notizia stessa del Bonmartini. Il colloquio del conte col suo tabaccaio è tutto ciò che vi ha di più naturale! E non meritava la maligna critica del Pubblico Ministero.

« Dapprincipio intorno a questa testimonianza si mantenne l'indifferenza del giudice istruttore, e si comprende, perchè esso era convinto da Tullio Murri che il delitto fosse avvenuto alle ore 18,30.

« E quando, finalmente, il giudice istruttore si è deciso a rivolgere una parte dell'istruttoria sul come Bonmartini avesse potuto passare la sera del 28 agosto, chiede alla Questura un certificato che fissi l'ora e il giorno della presenza del Conte di Torino a Bologna.

« La Questura dà un certificato falso e scambia il giorno nel quale l'arrivo del Conte si sarebbe verificato.

« Immagino Stanzoni davanti a quel certificato!

« Egli, che aveva creata una istruttoria sopra una ipotesi, sarà stato felice di un certificato che smentiva tutti i testimoni escussi.

« Ma la Questura, esempio unico più che raro, si era sbagliata. Il giudice istruttore non aperse l'errore, e col certificato tra le mani richiama il Natali e gli contesta il certificato.

« Di fronte a questa inquisitore, che non ha più la veste bianca del domenicano, ma che è potente ed arbitro, Natali dice: « Mi sarò sbagliato. »

« Ma il Natali non è solo: sono dieci i testimoni!

« Passano alcuni giorni, e il giudice comincia a dubitare che la Questura abbia sbagliato nel suo certificato. Richiama la Questura, la quale confessa il proprio errore!

« Ah! venite a riparare il vostro disastro coi Gervese!

« La Parte civile annunciava questi giorni un Messia atto a sbaragliare Natali e tutti gli altri.

« Giovane venne, ed anch'egli vide il Bonmartini uscire dal Politeama, e confermare l'*alibi* del *Belletti*.

« Allora, poichè il teste vi mancava, avete votato il certificato penale di Gervese, ed avete trovato che esso segnò fa fu condannato per schiamazzi notturni. Vidolo contrario a voi, ce lo avete voluto sbiliare, P. M., e l'avete chiamato

verità, — così si scrive a Tullio Murri, — senza deviazioni e senza fusioni. »

Le perizie.

E l'oratore passa ad esaminare l'istruttoria, evidentemente grave e difficile, perchè mancano affatto i testimoni. La verità bisognerà andarla a ricercare negli elementi oggettivi.

« Primo quesito che si affacciava era quello di ricostituire il delitto. Ma voi, Pubblico Ministero, e il vostro collega di Bologna, avete sognato, pensando di voler ricostituire, in base ai periti, il delitto. E come avete dovuto rimpiangere il vostro *giovanile errore*, quando avete veduto cadere la colonna delle vostre speranze! Come dovette essere restato melanconico allo sfacelo del vostro edificio.

« Fu una cosa dolorosa specialmente per noi torinesi il sentire, voi P. M. e voi Parte civile, far macello di questi periti, il sentire con quale disprezzo erano parlato di quelle illustrazioni dei nostri Istituti scientifici. Questa cosa di sacrificio è prova ancora che la disfatta è stata vostra, resta assolutamente. L'istruttoria si era proposti due quesiti: come la ferita del morto fu inferta e se i feritori furono due. »

E l'oratore a questo punto critica la perizia d'accusa, notando come i periti non si siano mantenuti negli stretti limiti del compito loro, come gli erano stati prefissi dalla legge.

Ricorda che il perito di Parte civile, Chiva, disse che i periti d'accusa dovettero limitarsi a rompere parte per parte tutte le argomentazioni dei periti della Difesa; lo hanno rotto ad uno ad uno, ma la loro forza venne dall'essere uniti e concordanti; è la eterna favola dei fascio di verghe.

« Incombe a noi prendere da una parte l'Oliva, dall'altro l'obbligo vostro di provare l'accusa, e anche sotto questo aspetto la ragione è dalla parte nostra. Intanto fu provato qui che la ferita al cuore non portò con sè l'immediata morte; che la ferita allo sterno è una ferita ordinaria. Le ricostruzioni che valsero il giudizio istruttorio l'hanno fatta i poveri periti, ma non come la volevo lui.

« Vi sono, purtroppo, delle lacune che nella perizia d'accusa si sarebbe dovuto conservare il cuore e lo sterno di Bonmartini, e così non si sarebbe avuta tanta discussione e non si sarebbe questa discussione fatta su due cose, qui portate, che non potevano essere altro che la parodia dello sterno del conte!

rodia dello sterno del conte!

L'oratore rileva quindi gli errori commessi dai periti necroscopici. « Così, — dice, — tanto per citare alcune di quante furono lanciate nella perizia Cavazzi, ricorderò che questi non ha sentito il dovere di segnare subito in verbale la presenza dell'ostario, che pure aveva notato, ed alla quale in udienza ha poi dato tanta importanza per dedurne prova per esso incontrastabile del suo assunto. E come si spiega di non avere in quel verbale segnato il ritrovamento dell'ostario? « Perchè non avevo potuto leggere sul dorso che libro fosse », disse il perito Cavazzi. Ma questa è una cosa puerile!

« E così noto di passaggio anche la non esatta verbalizzazione dei tagli sugli abiti; il che fece scattare quell'anima candida e semplice del professore Novaro. Non basterebbe dunque questo per concludere da d'ora che la perizia che ci fu consegnata in istruttoria, e che noi non potemmo discutere e controllare che alla pubblica udienza, non può lasciar tranquilla nè la nostra nè la vostra coscienza?

« E quando non si faranno degli errori nella perizia d'accusa, si girerà da periti nel campo delle incertezze, oppure si affermeranno come verità storiche delle semplici induzioni, escludendo così dalle funzioni di perito, assumendo quella di giudici.

« I periti, infatti, dato l'ambiente, la stagione, non seppero dire se l'uccisione dovesse essere avvenuta o il giovedì o il venerdì.

« Ventiquattro ore di margine si vollero riservare..... Noi possiamo, quindi, riposare o sull'una o sull'altra data.....

« E l'incertezza dei feriti si accentua sulla forma dell'arma, onde anche per tutte le illazioni che da questa data si possono trarre, resta imperturbata la questione.

« Le armi sono due, ma simili, — dicono i periti. — « Se due armi sono simili, — dico io, — chi può negarmi che l'arma fosse una sola! Ecco, come fatalmente, inesorabilmente, nell'opera di sondaggio delle circostanze del delitto, si va a finir nelle affermazioni dell'imputato confesso.

« Si disse, dai periti, ancora, che Bonmartini fu colpito mentre entrava colla valigia e coll'ombrella in mano; ma chi l'ha visto! Se alla tragica scena erano solo presenti Bonmartini e Tullio! Eppure, come verità indiscutibile, affermano i periti, questa circostanza.

« Nessun dubbio, — continuano ad affermare nella loro parodia, i periti di accusa, — che uno degli assalitori sia ferito al braccio, ma come potranno indovinare ciò! Con quali dati potranno dire ciò, come sacrosanta verità di fatto! O forse non la posero nella loro perizia quando già si sapeva che Tullio era ferito al braccio!

« Se le premesse sono così sbarellite, le conclusioni sono quali la volete: tutto l'insieme della perizia d'istruttoria si imperna su questi due fatti: la precomparizione di costoro la notte; l'accertare che gli assalitori erano stati due. Quindi un lavorio per ricostituire il delitto su questi due perni.

« Si comprende perciò le difficoltà dei periti difensionali di far a loro volta la ricostruzione del fatto sui dati raccolti dai periti necroscopici.

L'oratore si accinge quindi a dimostrare come i periti della Difesa ricostruirono il delitto, ma l'avv. Roggeri, cui parve d'aver rilevato che l'avv. Palberti è ormai stanco, esprime a voce così alta il suo giudizio che il presidente interrompe il Palberti, domandandogli se preferisca prendere un breve riposo, o rinviarne il seguito a domani mattina.

L'on. Palberti nega, ma non troppo energicamente, di sentire alcuna stanchezza, ed avverte di aver ancora da parlare per qualche tempo ora.

Ma l'interruzione dell'avv. Roggeri, che la spiega anche meglio, lasciando intravedere il desiderio che si rinvii la seduta, trova nell'aula non pochi fautori. Infatti l'atmosfera si è fatta soffocante, irrespirabile.

Il *presidente* allora, annuente anche l'on. Palberti, rinvia il seguito dell'arringa a domani mattina, alle 9,30.

Così l'udienza è tolta poco dopo le 17,30.

CINI.

L'assassinio di un ex-sindaco.
La vendetta di un condannato.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22,10:

E' stato oggi assassinato a rivoltellate, nel Comune di Barrafranca, il noto comm. Benedetto Giordano, ex-sindaco, ed ora capo dell'Opposizione comunale. L'assassino era uscito recentemente di galera, dove scontò dieci anni, a cui fu condannato per la deposizione del Giordano. Egli si diede alla latitanza. Il fatto produsse viva costernazione in tutto il paese, giacchè l'assassinato era molto noto e popolare.

Una conseguenza dei furti all'Arsenale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 20,25:

Stamane tentò di suicidarsi un operaio dell'Arsenale, certo Luigi Guermandi. Il triste episodio si collega ai recenti furti di bronzi avvenuti all'Arsenale militare. Il Guermandi, dopo le scoperte ed i brogli, si impressionò assai. Fu al termine del lavoro, recarsi alla moglie, pur essa lavorante all'Arsenale. Il giudice le interrogò all'Ospedale; quindi, subito dopo, interrogò ancora i quattro individui arrestati giorni sono.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla STAMPA *dal nostro inviato speciale).*

Perugia, 15, ore 21,15.

Udienza antimeridiana.

I PERITI CALLIGRAFI.

Si apre l'udienza alle ore 9,35. Il presidente dispone che dei periti calligrafi parli un solo per ogni gruppo.

Prende la parola il professore Ravano di Parte Civile. Prima però si constata che, malgrado ogni ordine del presidente, il professor Infante, che fu autore della perizia nel periodo istruttorio, non è ancor venuto. Si ha un breve incidentino, perchè si devono distribuire le fotografie ai giurati. I periti della Difesa vorrebbero che fossero distribuiti gli ingrandimenti.

Viemaro, della Parte Civile, chiama gli ingrandimenti buffonate.

Il *presidente* raccomanda la calma.

Finalmente, prende a parlare il professor *Ravano*. Egli dichiara che sarà breve. Esaminando il documento incriminato, egli crede che i periti devono tener presente anche il momento in cui fu vergato il documento, e quali erano le condizioni individuali di chi dovrebbe esserne l'autore. La lettera, secondo il perito, se scritta dalla Cenzina, dovrebbe essere stata scritta in una sol volta e presentare quindi la stessa struttura grafica, non così se falsificata. Ammesso che il turbamento del pensiero della suicida potesse alterare il carattere, ciò dovrebbe essere in poggio non nel senso di migliorare la calligrafia. Il perito esamina quindi minutamente le diverse parti della lettera. Il contesto deve essere stato scritto prima della data.

GLI AUTOGRAFI DELLA CENZINA E LA LETTERA INCRIMINATA.

Esposte le ragioni di questa sua asserzione, il perito passa a dire che la lettera deve esser stata scritta in istato d'animo calmo, non così la data. La lettera dev'essere stata, ad ogni modo, scritta in due intervalli, e ciò non depone certo favorevolmente nell'autenticità del documento.

Egli passa quindi a confrontare gli autografi della Cenzina con la lettera incriminata. Il perito dice che la Cenzina aveva due maniere di scrivere, non due scritture diverse: una più diligente, l'altra più trascurata; non due fisonomie diverse di scrittura. Confrontando la lettera incriminata cogli autografi della Cenzina, di prima impressione si può ritenere che la lettera sia autentica; però, osservando meglio il documento nei suoi intimi dettagli, secondo l'oratore, si vede che la lettera non concorda con nessuno degli autografi di Cenzina, meno poi colle cartoline da esso scritte negli ultimi giorni. Il perito fa un minutissimo esame della lettera, mettendo in evidenza quelle lettere che crede mostrino evidente imitazione. Il perito si sofferma specialmente su una lettera *o*, che, fatta prima più bassa, fu allungata con due tratti, come si vede benissimo. Secondo il perito, infine, vi sono molte ripassature sulla lettera e molte lettere aggiustate. Il perito mostra con disegni quanto sostiene. Egli trova anche che la lettera è scritta in condizioni di calma inconcepibile per una suicida. Lo scritto è più un disegno che una scrittura. Il perito conclude quindi che la lettera incriminata è una contraffazione. La busta che la conteneva, portante la firma di Cenzina, nulla prova. La lettera può essersi stata introdotta dopo. Egli giudica che la busta si deve separatamente considerare dalla lettera. Quest'ultima non dimostra nessun studio nello scriverla. Il perito ritiene quindi che la firma esistente sulla busta è autografa della Cenzina.

DALLA CONTRAFFAZIONE AL CONTRAFFATTORE.

Passando poi a considerare chi poteva essere il contraffattore della lettera, il teste dice che entrambe le scritture di Vito Modugno e di Cenzina sono spigliate, ma ognuna ha una fisonomia propria. Tra le due scritture vi sono alcune eguaglianze di dettaglio derivanti forse da comunità di scuola. Il perito trova che la scrittura della Cenzina è facilmente imitabile, e fa l'imitatore ha una continua famigliarità colla scrittura da imitarsi, se l'imitatore è esperto nel disegno e nella calligrafia.....

Modugno interrompendo: « Solo nel disegno. »

Presidente: « Tacete! Non dovete interrompere! »

Modugno esclama: « Dico una insaltezza! »

Il *perito* continua la sua esposizione dicendo che, esaminando attentamente il documento incriminato, che dice in contraffazione ben riuscita e comparandola cogli autografi di Vito Modugno e colle sue abitudini grafiche, ritiene che Vito Modugno sia l'autore della contraffazione della lettera. Ciò egli dichiara solidamente col collega di Parte Civile, professore Vitale.

UN ALTRO PERITO D'ACCUSA.
AUTENTICA LA BUSTA, FALSA LA LETTERA.

Prende quindi la parola il perito d'accusa professor *Nesti*. Egli, basandosi sui ritocchi riscontrati nella lettera, pur ritrovandola somigliantissima al carattere di Cenzina, non la ritiene autentica. Conviene che alcuni ritocchi, possano essere effetto della carta, altri però sono effetto di mestiere dell'imitatore. Espone lungamente quei ritocchi, illustrandoli, e trova che la lettera manca di spontaneità e di diligenza.

Riassumendo, i periti d'accusa ritengono i caratteri della busta autentici, ma falsa la lettera. Essi ritengono il carattere della Cenzina facilmente imitabile, e rafforzano ancora a ciò gli argomenti già esposti dal precedente oratore.

I periti d'accusa, nella loro illustrazione minuziosa, danno ai giurati diversi *fac-simili* del carattere di Cenzina, da essi imitato per dimostrarne la facilità dell'imitazione.

Modugno ascolta assai attentamente le perizie prendendo appunti e seguendo egli pure su un ingrandimento le diverse illustrazioni peritali.

I periti d'accusa concludono quindi che la lettera del 28 dicembre non fu scritta da Cenzina Di Cagno. Essi però non possono dichiarare che il Modugno sia l'autore del falso, non emendovi nella lettera incriminata segni sufficienti per riconoscere il suo carattere.

Il perito *Viemaro* dichiara però che egli non è concorde cogli altri periti d'accusa. Per lui, l'autore del falso è Vito Modugno.

L'udienza è rinvista al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

CONTINUANO I PERITI CALLIGRAFI.

L'udienza si riapre alle ore 16. Il prof. *Pisanora*, perito calligrafo, conferma la perizia fatta in istruttoria. Per lui è falsa la lettera ed è falsa la busta. Esse furono tracciate dalla stessa mano.

Il perito, la cui voce fioca giunge indistintamente al pubblico, illustra la storia della calligrafia, basandosi sulla teoria da esso enunciata per dimostrare la verità delle sue conclusioni. Per lui il falsario è Vito Modugno, perchè tutto il contesto della lettera porta l'impronta delle sue attitudini grafiche.

Per quanto la lettera presa a base nella lettera incriminata sono perfettamente uguali a quello di Cenzina, il perito crede che la facsimile completa della lettera ne dimostra la falsità.

Il perito *Suvarez*, di seguito, aggiunge alcune parole in appoggio alla tesi enunciata stamane dal collega Rosa, pure di accusa. Egli sostiene la falsità della lettera della Cenzina, troppo ritoccata per essere vera, ma non si possono attribuire le falsificazioni al Modugno, per quanto costui, volendolo, sarebbe stato, per la sua qualità di abile disegnatore, capace di farlo.

Conclude il perito dicendo che si è la presunzione che il Modugno possa avere falsificato la lettera, ma non si può averne piena coscienza.

I PERITI DELLA DIFESA.

Parla per la Difesa il perito Nesti, il quale rimarca quanto dissero i periti di accusa e di Parte civile. Dice come tutti i parenti della Cenzina riconobbero al momento la lettera per sua. Ora ciò prova che i segni grafici della lettera corrispondevano perfettamente allo scritto altre lettere della Cenzina. Secondo il perito, trovare anormalità e mancanza in una lettera non può essere prova di falsità di sua.

Nessun organo, come il corpo vivo — dice il perito — è soggetto a variazioni. « Mettiamoci in mente che una cosa è reale e vera si vedrà che le cause predendo corpo fanno equivocare anche gli organi visivi più esercitati.

Secondo questo perito, nella scrittura di una stessa persona vi sono diversità di dettagli a seconda dello stato d'animo di chi scrive. Esamina attentamente la lettera incriminata e dice che essa non può essere una lettera scritta sotto forte coercizione.

Il perito passa a fare la dimostrazione del caso, secondo lui, la differenza tra una parola e l'altra di una lettera non basta per stabilire la falsità. E soggiunge: « Del resto, in atti non si trova nemmeno lettera che sia stata scritta dalla Cenzina nello stato d'animo con cui vergò la lettera incriminata. Non si può quindi fare un paragone esatto.

Il perito continua minutamente ad esporre le ragioni che fanno ritenere l'autenticità della lettera della Cenzina, dicendo che la stessa qualità della carta non può essere questa scelta da un falsario. Essa è disugualissima, l'inchiostro è usato e scorrevolissimo. Ora tutto ciò è contrario al buon esito di una falsificazione, ed il tenente Modugno, il quale doveva commettere un delitto qualora avesse preparato l'opera che prova la sua difesa, non avrebbe trascurato di usare carta e inchiostro migliore. Il perito passa quindi a ribattere i ritocchi trovati dalla Parte civile, affermando che nessuno può dire che la Cenzina, fortemente eccitata, non avesse fatto alla stessa quei ritocchi, appunto a causa del suo turbamento psicologico.

Il *presidente* concede al perito un poco di riposo e intanto fa prestare giuramento al perito calligrafo Infante, arrivato in questo momento.

Quando il perito *Nesti* riprende il suo discorso, dice essere assurdo il supporre che un abile disegnatore sia un abile falsario calligrafo. Egli porta esempi favorevoli alla sua tesi, e la data stessa scritta con mano febbrile posteriormente al testo della lettera gli offre argomento di combattere le argomentazioni dei periti di accusa. L'oratore fa quindi un lungo e dettagliato esame della lettera incriminata ribattendo le ragioni del perito d'accusa, e dimostra che tutte le caratteristiche della lettera corrispondono, secondo lui, alle abitudini grafiche della Cenzina in modo da escludere la possibilità di un falso.

Concludo confermando l'autenticità della lettera. Secondo la Difesa, quindi, la lettera è di Cenzina, la cui scrittura non si presta ad una efficace imitazione anche per un abile falsario. La scrittura di Modugno è radicalmente diversa da quella della Cenzina, non avendo con essa nessuna corrispondenza intrinseca.

Prende quindi la parola il prof. *Bargli*, pure della Difesa, il quale fa rilevare i pareri, disaccordi in parte, dei periti d'istruttoria, di accusa e di Parte civile.

Ribatte le loro argomentazioni sottilmente facendo risaltare come tutti concordano nel dire che la lettera è così somigliantissima agli autografi della Cenzina da farla ritenere autentica ad un esame superficiale.

« La Cenzina — dice il perito — aveva mille forme di calligrafia, come provano le lettere in atti, tanto da scrivere a poche ore di distanza in modo diversissimo da far, ad esempio, dubitare che possa essere scritta dalla stessa mano la lettera a Vito Di Cagno. Questa coincide con una calligrafia per terminare con un'altra di forma diversissima. »

Il perito della Difesa passa quindi ad esaminare la lettera incriminata e dice che, secondo lui, tutte le lettere che gli avversari trovano ritoccate erano abitualmente in Cenzina. I periti accennano a questo punto interrompono. Il *presidente* li richiama all'ordine.

Il prof. *Bargli* continua mantenendo i documenti che porta a prova della sua asserzione.

Una prova contro dell'autenticità della lettera di Cenzina, secondo il perito, si ha nella data posta sulla lettera; data scritta frettolosamente e portante una caratteristica che doveva certo sfuggire ad un falsario, caratteristica particolare in Cenzina e riprodotta in tutte le sue lettere. Il perito conclude affermando in modo assoluto l'autenticità della lettera.

L'udienza è rinvista quindi a domattina.

La questione marocchina

La voce di un contraccolpo dell'incidente marocchino.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 15, ore 20.

I giornali hanno pubblicato stamane una notizia che è stata commentatissima in tutti i Circoli ed anche nella Borsa, per quanto essa sembri alquanto esagerata nella sua portata.

La notizia proveniva da New York, e diceva che, appena Delcassé si dimise da ministro degli esteri per le difficoltà sorte colla Germania, difficoltà veramente gravi in quel momento per l'attitudine dell'ex-ministro degli esteri francese, Rouvier inviava lo Tsar telegraficamente a concludere la pace, facendogli presenti le stipulazioni dell'alleanza e la situazione presente difficile e pericolosa. Egli lo invitava a provvedere a mantenere al loro effettivo le guarnigioni della frontiera occidentale, ora sguernite in causa della guerra lontana, ed a prepararsi a cooperare colla Francia, in caso non impossibile di un attacco della Germania.

Questa notizia è stata accolta con una certa incredulità, oggi che si sa che la Germania e la Francia sono disposte entrambe ad intavolare negoziati per risolvere la questione marocchina, ma essa viene ad aumentare le voci allarmiste che ieri alla Borsa di Parigi provocarono un notevole ribasso ed ebbero una ripercussione a Londra.

Certo è che il rifiuto categorico e forse anche sdegnoso dell'Inghilterra dal partecipare alla Conferenza proposta dalla Germania hanno dato buon gluoco ai nazionalisti, che cercano avventure, ed ai ribassisti, che vivono di questi allarmi.

La stampa inglese non commenta questo così, per cui si crede che il loro effetto sarà solo di un giorno e non avrà ripercussioni dolorose nella Borsa e nei Circoli politici, evitando così i facili *emballements* pericolosi di una certa parte della opinione pubblica francese.

Parigi, 16, ore 22.

La *Liberté* dice che il Governo francese, in presenza dell'insistenza evidente dell'imperatore Guglielmo, che sembra aver avocata a sè la questione del Marocco, chiese a Radolin di precisare la portata della Conferenza internazionale reclamata e di precisare le questioni che dovrebbe risolvere. Nei circoli diplomatici si crede che i negoziati preliminari, una volta che la risposta della Germania sarà ricevuta, metteranno in evidenza gli elementi di una transazione, suscettibile di togliere alla crisi il suo carattere acuto.

Tangeri, 16.

Mandano da Fez, 13: Il Sultano ha ricevuto Tattenbach stamane, in udienza privata. E' la quarta intervista che ha con lui dall'arrivo a Fez del ministro d'Inghilterra. Si ha ragione di credere che, in caso di rifiuto delle Potenze di tenere una Conferenza, la Germania intraprenderà certe riforme che fanno parte del programma francese.

Nei circoli governativi si sembra molto inquieti della situazione presso Oudja.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Gordon-Bennet.

La gara eliminatoria francese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Clermont-Ferrand, 15, ore 18.

Le spettacolo — 100,000 spettatori.

Fino da ieri, nel pomeriggio, Clermont Ferrand era popolarissima. Da ogni parte erano giunti automobilisti per assistere alla gara eliminatoria alla quale oggi si è disputata fra le 37 vetture di costruzione francese. Treni speciali portarono da Parigi nella serata migliaia di spettatori. Dalle 21 di ieri cominciò l'esodo dei curiosi verso il lungo delle corse. Da Clermont e da tutte le città circonvicine si avvicendano la lunga processione numerose carrozze di turisti, che vanno per la via maggiori corse per i corridori. Gruppi passano cantando, alcuni portando lanterne veneziane, altri avevano appesi ai bastoni le provvigioni da caccia. Alcuni portano fanciulli addormentati, altri trascinano carretti a braccia. Tutte le vetture a cavalli del paese erano state requisite, e facevano affari d'oro. I ciclisti erano a migliaia, e molti, nei luoghi più accessi, erano costretti a trascinare le loro macchine a mano. Infine, gli automobili partiti altrisi oltrepassarono tutti, e si collocarono nei crocicchi delle vie e nei giri più pericolosi.

Tutti questi spettatori, con una notte splendida, illuminata da un chiaro di luna meraviglioso, si dirigevano verso la strada ove doveva disputarsi la corsa di automobili più sensazionale dell'anno.

Con un tempo ideale, che la pioggia del giorno prima non faceva prevedere, il sole si è levato, rischiarando con i suoi raggi le spettacolose salite presentate dalla pianura di Lastrempe, ove erano stabilite le grandi tribune ufficiali.

Dalle 4 del mattino la circolazione era vietata sulla strada del Circuito, che venne custodita militarmente da 1502 soldati.

Le tribune andavano popolandosi a poco a poco, ma non erano assolutamente affollate, il che, del resto, fu buona cosa, poichè durante la giornata i raggi del sole furono cocentissimi.

Nessuno aveva dormito durante la notte, poichè tutti si ripromettevano di assistere all'uno spettacolo veramente sensazionale.

Il Comitato dell'Automobile Club aveva stabilito un servizio medico, che era stato organizzato dal dottore Enrico di Rocchild, in un immenso campo, comprendente sei tende ed un'ambulanza completa.

Alla partenza della prima vettura, che avvenne alle ore 6, assistevo una folla enorme, che si calcola a 100,000 persone. Le vetture partirono ogni 4 minuti. L'ultima lasciò il traguardo alle 7,36.

COME SI SVOLSE LA CORSA.
LA VITTORIA DI THERY.

I partenti furono 24. Dopo la partenza dell'ultimo concorrente i minuti sembravano lunghi. Si attendeva con impazienza il ritorno del primo corridore, e Thery, che non ingannando la fiducia dei suoi partigiani, era partito primo, ripassa egualmente primo, facendo il percorso del primo giro del circuito d'Auvergne (chilometri 137 e 444 metri) in ore 1, 42', cioè colla velocità di 80 chilometri all'ora.

Gli altri concorrenti impiegano il tempo seguente: Wagner, ore 1, 44'; Hemery, ore 1, 51'; Duray, ore 1, 51' 2/5; Sils, ore 1, 52'.

Il passaggio di ogni automobile eccita entusiasmo negli spettatori, che applaudono ed acclamano.

Frattanto il barone De Zuylen, presidente dell'Automobile-Club, e capo del suo Comitato, riceve nella tribuna ufficiale tutte le Autorità, fra cui il capo di gabinetto del ministro del commercio, il sotto-capo di gabinetto del ministro degli interni ed il generale D'Estrangues.

Ecco i migliori tempi fatti dai concorrenti che compirono il secondo giro del percorso, non in totale chilometri 274:

Thery in ore 3,26', Wagner e Duray in ore 3,40', Hemery in ore 3,43', Caillois in ore 3,56', Rougier in ore 4, Sils ore 4,4'.

La classificazione ufficiale dopo il secondo giro, dedotte le neutralizzazioni e le fermate, resta così stabilita: 1.o Wagner, 2.o Thery, 3.o Sils, 4.o Stead.

La pubblicazione di questa classificazione cagiona un'emozione assai viva.

Thery ha compiuto il terzo giro, cioè in totale km. 410 in ore 5,36', poi Sils in ore 6,5'.

Il caldo è divenuto soffocante ed i corridori ne hanno sofferto molto.

Ecco la classificazione ufficiale dopo il terzo giro: 1.o Thery, in ore 5,36'; 2.o Duray, in ore 5,41'; 3.o Wagner, in ore 5,41'; 4.o Caillois, in ore 5,48'; 5.o Heath, in ore 5,52'; 6.o Hemery, in ore 5,55'; 7.o Sils, in ore 6,5'; 8.o Le Blon, in ore 6,10'.

Thery conducendo la vettura N. 1 termina l'intero percorso della gara, di circa km. 550, impiegando ore 7,42'; viene 2.o Duray, ore 7,51'; 3.o Sils, ore 8,1'; 4.o Wagner, ore 8,11'; 5.o Hemery, ore 8,25'. Questo è il tempo lordo dopo il quarto giro.

La classificazione ufficiale, dedotte le fermate e le neutralizzazioni, avrà luogo domani.

In ogni modo potete ritenere che non vi saranno modificazioni alla seguente classificazione. La vittoria è indubbiamente rimasta a Thery, che è il vincitore della coppa dello scorso anno. Egli compie i 550 chilometri del percorso in 7,42, guidando una vettura Richard-Brasier, della forza di 90 cavalli-vapore.

Seguono: 2.o Duray (De Dietrich, di 130 cavalli), 3.o Caillois (Richard-Brasier, di 90 cavalli), 4.o Sils (Renault, di 90 HP), 5.o Harriot (Bayard-Clement, di 120 HP), 6.o Gabriel (De Dietrich, 130).

Fino all'ultimo giro si credette alla vittoria della Darracq con Wagner.

Quest'ultimo infatti fallì quando già era vicino alla meta.

I tre primi corridori classificati rappresenteranno la Francia nella gara finale della Gordon Bennet, indetta per il 5 luglio.

La Commissione sportiva dividerà così l'ammontare della sottoscrizione (147,000 franchi) fatta dal giornale l'*Auto*.

Al primo L. 100,000, al secondo L. 25,000, al 3.o L. 15,000, al 4.o L. 7000.

GLI INCIDENTI.

Incidenti gravi fortunatamente non furono segnalati. Il corridore Alberto Clement, che guidava una vettura Bayard-Clement di 120 cavalli, dopo il secondo giro si costrette a ritirarsi ed abbandonare la corsa, mentre era ben piazzato, a causa della rottura di un cilindro.

La vettura di Girardot è caduta in un burrone, rimanendo gravemente ferita il guidatore. Più fortunato è stato il Forman, il quale, guidando una vettura Panhard di 120 HP, nella discesa di Clermont faceva un giro ad andamento rapidissimo. Cadere pure in un burrone, ma nè lui nè il suo meccanico riportarono lesioni alcune.

I due corridori Edmond e Le Blon abbandonarono sulla fine la corsa in seguito ad avarie sopravvenute alle loro macchine.

I contadini hanno tagliato in parecchi punti il filo telefonico che metteva in comunicazione i posti di controllo, ma i soldati del genio lo ristabilirono.

IPPICA.

Corse al galoppo a Milano.

(Seconda giornata — 15 Giugno).

Ci telefonano da Milano, 16, ore 8:

Tempo bello; pubblico numeroso; terreno buono.

PREMIO DELLA STAMPA. — L. 2000, m. 2400:

1.o *Ostrogoto*, (Sg. 57, Emery), Principe Doria;
2.o *Kiva*, (Spencer), Sir Rholand;
3.o *Tenebre*, (Blackburn), Rasa Volta.

Seguo *Il Re* — *Beat Heel*, pel primo posto. — Due lunghezze tra i primi ed il 3.o.

PREMIO CASTIGLIA, (c. v.). — L. 2000, m. 1400:

1.o *Volta*, (L. 5000, Jacobs), Rasa Garbido;
2.o *Durdura*, (L. 5000, Spencer), Sir Rholand.

Seguono *Sanseviera*, (3000); *Contessina* (4000); *Diadia*, (3000); *La Quercia*, (4000); *Olia*, (3000); *Mondarella*, (4000).

Il vincitore, comperato per L. 3500, del conte Schlechter.

Vinto per una certa testa; una testa dal 2.o al 3.o.

PREMIO MODENA. (hp. sac.). — L. 2000, m. 1200:

1.o *Sirdar* (kg. 61, Emery), Principe Doria;
2.o *Madame*, (kg. 56, Spencer), Sir Rholand.

Seguono *Bibli*, (55); *Oak Apple*, (64); *Olimpo*, (60); *Reyna*, (51).

Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

PREMIO BERGAMO. (hp. disc.). — L. 2000, m. 2200:

1.o *El Scamb*, (kg. 53, Goddard), Principe Ginori;
2.o *Weather Bird*, (kg. 61, Emery), cav. Ramenzoni.

Seguono *Longjumeau*, (57); *Pic Borgne*, (59); *Sea Wave*, (51); *Veliera*, (57).

Vinto per mezza lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

PREMIO MONTE MELLO. — L. 2000, m. 2200:

1.o *Kuck Farnani*, (Spencer), Sir Rholand;
2.o *Dora*, (Beckwith), sig. Chantre.

Seguono *Oriente*, (4000); *Comandra*; *Floriana*, (4000).

Vinto per un'incollatura; tre lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO CROCCHI. (c. v., G. R.). — L. 1500, m. 1400:

1.o *Kibosh*, (L. 1200, Marsala), Leo Bordi;
2.o *Lady's Pride*, (5000, propr.), march. Cavacciocchi.

Seguono *Rome*, (1500); *Savioli*, (3000); *Lolina*, (1500); *Lohengrin*, (3000); *Mars*, (3000); *Low Bridge*, (3000).

PREMIO REGNO. — L. 2000, m. 1900:

1.o *Bagliolo*, (Manchester), Rasa Volta;
2.o *Mina*, (Spencer), A. Vesuviller.

Seguono *Vieu yeu*; *Quixotte*.

La grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 11:

A Manchester ha avuto luogo la corsa *Manchester Cup*. Premio 2400 sterl. Premio 75,000 lire. Corsero 11 cavalli. Giunsero 1.o *Airship*, di Benning; 2.o *Rustling Crone*, di King; 3.o *Thunderbolt*, di Polchulpyon.

CICLISMO.

Le corse di Faenza.

Ci telegrafano da Faenza, 15, ore 9:

Le corse, al nostro Ippodromo, riuscirono assai bene. *Corsa ciclistica finale*: Le Taylor, di Bologna; 2.o *Remo Tesseri*, di Faenza; 3.o Masoni Guido, di Bologna.

Corsa motociclistica, (fino ai 3 cavalli di forza): 1.o Taylor (Turkenoo); 2.o Riva, (Peugeot); 3.o Cerisa, (Bucchi).

Corsa motociclistica, (oltre i 3 cavalli di forza): 1.o Riva, (Peugeot); 2.o Tonetti, (*Marchand*); 3.o Pagani.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Bari.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 8:

Le ultime regate, dell'importante riunione, hanno dato i seguenti risultati:

Yole di mare, a 4 vogatori: La « Club Nautique di Nizza, (*Firmenich*); La « Barese », (*Calabrese*), di Bari.

La Gara Reale è stata vinta dall'associazione *Fratellanza*, della « Barese ». Si classificano il « Club Nautique di Nizza » e il « Club Nautico di Napoli ».

Il Congresso dei ferrovieri.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 24:

Stasera, a tarda ora, continuando la seduta dei ferrovieri, Branconi ha combattuto vivacemente gli accenni fatti di una fusione della « Federazione » col « Ricatto ». In ultimo, dopo animata discussione, si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea invita il Comitato centrale a voler fare tutti i passi necessari per tenere, in un luogo ai rappresentanti della « Federazione », un Congresso la comune per discutere sulla forma che dovrà avere in avvenire l'organizzazione ferroviaria. »

Ucciso dal fulmine.

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 19,45:

A Turi si è scatenato un violento temporale. Il paese è spaventato per la caduta di parecchi fulmini, uno dei quali ha colpito un tale Giovanni Castellana, che rimase morto sul colpo. Il temporale ha arrecato danni considerevoli nella campagna circostante.

Carità del Sabato.

L'elenco dei benefattori e delle oblazioni che qui sotto pubblichiamo non ha bisogno di commenti. E', come sempre, una spontanea manifestazione di gentilezza, un opportuno dalla bontà e della carità dei nostri lettori, per cui ogni raccomandazione è superflua, ogni appello inutile. E appelli e raccomandazioni noi pertanto non rivolgeremo..... Pei nostri poveri, ora certo non mancheranno di veder loro continuati i benefici e l'assistenza, nati autopietamente riorganizzarsi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dall'avv. Mario Giuseppe per conto del signor Miraglio Biagio, per trasmissione avvenuta, L. 100 —

Dalla Direzione dello Stabilimento di Vanchiglia quale metà ammontare obblazioni fatte in occasione della prima festa sportiva serale, L. 75 — Giglioni, alla cara e simpatica memoria di L. e. v., L. 20 — Fratelli Galeazza, in memoria dei loro cari defunti genitori, L. 20 — E. B. L., adempiendo ad un desiderio di un caro estinto, L. 15 — Dal signor Malerati Carlo, pel Comitato per premio al sav. Zorio Callisto, istruttore, L. 15 — L. C., per ottenuta una grazia, L. 10 — Dall'Ufficio di polizia per conto della signora Luigi Caterina, quale suo premio per oggetto da lei trovato, L. 10 — C. F., da Cellan (Perù) (due dollari), L. 12 — G. C., per promessa fatta, L. 5 — R. B., per vincita, L. 5 — N. N., da Casale Monferrato, pel N. 3093, L. 2; pel N. 3062 L. 1 50; pel N. 3063 L. 1 50; in totale L. 5 — J. G. 73, da Nervia, L. 5 — S. G. fu C., L. 5 — M. C., da Vercelli, in ringraziamento alla Consolata per la guarigione della bambina, L. 5 — L. M. N., L. 5 — Il giorno di Santa Clotilde in memoria della diletta sorellina, L. 5 — G. A., per ottenuta guarigione, L. 5 — M. E., per grazie di borsa non finite malissimo, L. 5 — A., per promessa fatta, L. 5 — R. A. e. T., L. 3 — E. B., da Campiglia Cerva, per ottenere la guarigione d'una madre, L. 5 — R. C., da Lagnasco, in omaggio alla Consolata e San Gaetano per grazia ottenuta, L. 2 50 — M. N., L. 2 — G. D. M., da Porto Maurizio, sua settimanale offerta, pane di Sant'Antonio di Padova, pel N. 3052, L. 1 — Prof. Giuseppe Della Gatta, suo guadagno di giuoco, L. 0 85. — Totale L. 343 35.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 243 soccorsi per L. 328 40: di cui tre da L. 10; sette da L. 5; quarantuno da L. 3; quarantotto da L. 2; uno da L. 1 40; quarantatre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 76 a famiglie con bambini; 50 a vecchi e vecchie; 4 a vedove; 8 a disoccupati; 1 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3265. — Una povera donna con figli, abbisognevole di aiuto.

3266. — Un povero padre con molti figli, nella più squallida miseria.

3267. — Una povera donna di cagionevole salute priva del necessario.

3268. — Altra donna con figli e col marito disoccupato chiede soccorso.

3269. — Una povera vedova malaticcia senza

cessità quotidiane della lotta, con la loro tendenza agli accordi coi partiti liberali più affini e talvolta magari anche, — per qualche principio generale, — coi più lontani.

Sono adatti i riformisti, ma ad un patto: che cambino nome. Si chiamino essi democratici-sociali, si dicano *partito operaio*, o che altro si voglia: tutto, tranne socialisti, nel senso vero e odierno del termine.

***

E' per non aver capito questo: per non aver inteso, o avuto il coraggio di intendere tale necessità, che essi hanno perduto una grande posizione in Italia, hanno sciupato tutte le più sane forze operaie in una miserabile politica a *sbalzi*, di ripieghi, di collera rattenuta e di finto pace, e, quel che è peggio, si sono guastati essi, hanno lasciato incerti i costituzionali, hanno imbruttito anche la fisonomia dei rivoluzionari.

E' per ciò che l'atto dei socialisti genovesi mi sembra segnare una pietra miliare su una via nuova. Essi, nella città della cooperazione operaia, hanno cominciato a capire e a rassegnarsi. Si sono ritirati nella loro Sezione, — in mezzo di cento! — hanno rinunziato al potere. La massa li abbandonava come duci materiali: ed ne erano fatti i capitani morali. A Genova vi era una grande lotta di moralità e di libertà. Essi hanno segnato ai diecimila lavoratori del porto la via: il hanno fatti votare non per degli avanzati, ma per pochi onesti, la cui fede costituzionale non è mai stata posta in dubbio. E con tale votazione hanno incuneato nella maggioranza degli interessi dei pochi una minoranza degli interessi dei molti, la cui energia morale basta a rasserenare le sorti di questi!

Così dovunque. Mani mano i socialisti dovranno restringersi a una cerchia di intellettuali, agitatori forse, dirigenti morali, fiamme incaricati di tener desto il fuoco di un ideale, criticabile forse, magari irraggiungibile, ma certo, se così mantenuto, degno di ogni rispetto. E i riformisti, uomini di vita pratica, entrando definitivamente nell'ambito costituzionale, dal momento che accettano di giurarvi e che dimostrano in fatto di crederci, costituiranno l'ala sinistra di quel grande partito democratico, che potrà, coi liberali più temperati, cooperare a molte belle vittorie, e a meno o profonde e vigorose riforme.

Solo a patto di questo sforzo di sincerità la vita italiana si trarrà fuori dalla morta gora in cui s'impaluda.

L'Economista.

Arti e Scienze

25° *Cavalleggeri*

Commedia in tre atti di Luigi Nasi

(Teatro Alfieri — 11 giugno).

La cosa è semplicissima. Il tenente Castelfiero del 25.o cavalleggeri, ama la signorina Lidia, una giovane maestra, e ne è riamato. I due innamorati decidono di sposarsi, ma allorchè l'ufficiale fa la sua domanda di matrimonio, la sua decisione solleva meraviglia, e in molti compagni del reggimento, nel colonnello stesso, non troppo benevoli commenti. Castelfiero è ricco, appartiene ad una delle prime famiglie della nobiltà, è un ottimo e brillante ufficiale, Lidia, invece, è una povera trovatella. Questo matrimonio è ritenuto quindi una un'assurdità, una pazzia. Tra i due passa una specie di gara generosa: piuttosto di esser di ostacolo nella vita di lui, nella sua carriera di soldato, Lidia è pronta a sacrificare sè, il suo amore, la sua felicità: piuttosto che perderla Castelfiero è deciso di dare le sue dimissioni di ufficiale. Ma c'è un buon Dio per gli innamorati: tanto più quando essi sono onesti come la povera fanciulla e come il nobile ufficiale, e il buon Dio fa che, trovatisi i due giovani dinanzi al reggimento colonnello, ogni nube improvvisamente scompaia, il colonnello stesso si commuova avanti al quadro di quella buona e fervida giovanità innamorata, e benedica, con burbera tenerezza, alla loro unione.

Questi tre atti vorrebbero quindi illustrare uno dei casi che offre il problema del matrimonio nell'esercito; ma la tenuità della materia, la leggerezza dello studio psicologico, la facilità della soluzione non possono dare alla commedia alcun scopo preciso definito, importante.

Sì; uno scopo c'è, forse, ed è quello di dimostrare che una divisa non può mutare o capovolgere il criterio dell'onestà, ma la dimostrazione è troppo ovvia perchè se ne senta il bisogno. Che concludo — per quanto riguarda i costumi militari — la commedia dei Nasi? Non saprei che rispondere. Essa non conclude nulla, perchè una questione, se fosse proposta, non potrebbe essere risolta con la conseguente facilità non cui si scioglie la situazione dei due innamorati.

Qua e là per i tre atti, nella scenetta militari di contorno ci sono parecchi spunti veramente teatrali: ma questi non riescono che da soli soltanto non può derivare la forma di una commedia.

Tanto è vero che il pubblico — piuttosto numeroso in galleria — dopo aver applaudito, anche vivamente ai primi due atti, in attesa che la situazione, o un problema qualunque s'impiantasse, si trovò sconcertato dinanzi alla fine precipitosa, della commedia, come chi si ridesto al sfferrare dell'aria, dopo aver sperato di chiudere nel pugno qualcosa di meno..... inconsistente.

Leo Orlandini, al quale era delicata la parte di ieri, recitò con misura e con buon effetto, la non ampia parte del tenente Castelfiero. Ricordo, per la seconda felata, quattro o cinque chiamate ai primi due atti, e applausi e dimostrazioni al terzo. Luigi Nasi ha ingegno e ha ciò che si dice panno per il teatro, ma questi tre atti debbono consigliargli che non si fa del teatro, e specialmente del teatro di costumi speciali, senza un materiale ed un tema di idee profondo, e un'energia del pari vigorosa di fantasia e di sviluppo. Informino i precedenti di commedie militari.

Perchè, poi, il titolo: *25° Cavalleggeri*? La commedia poteva intitolarsi in cento altri modi: ma perchè che ha molto sovente uno specialissimo per la sfiducia. *dl.*

La Duse alla Carignano.

Questa sera o domani sera (e per la detta sera soltanto) avranno luogo al Carignano le già annunziate rappresentazioni del *Don Pasquale* con la Duse, il cav. Mannucci, il Gianoli-Galletti ed il Federici.

Il nome di egregi artisti e quello celebrato di Eleonora Duse, nonchè l'interesse suscitato dall'opera quando, nella decorsa stagione, fu rappresentata alla Scala di Milano, rendono senza dubbio gradito e desiderato anche dai torinesi, specialmente nella presente morta stagione, questo spettacolo d'opera.

Uno spettacolo di beneficenza al Vittorio Emanuele

Un Comitato, che comprende i nomi delle più note personalità della città nostra, ha organizzato uno spettacolo di beneficenza, che avrà luogo domani sera, in favore dei «Giovani bisognosi ricoverati nell'Istituto Salesiano di D. Bosco e delle Scuole popolari professionali gratuite», sotto l'alto patronato della Regina madre e della Duchessa d'Aosta.

Il programma si raccomanda da sè; eccolo tuttavia:

Ouverture — *Prologo semi-serio*, cav. Ferravilla — *La mattina dopo*.... un *trionfo* (conferenza), Giannino Antona-Traversi — ...*e Wally* di Catalani (romanza): «Ebbene!.... ne andremo lontano», soprano signorina Margot De Negri, figlia del celebre tenore cav. De Negri, accompagnata dalla baronessa Fanny De Negri-Scotti — *Il matrimonio sentimentale*, scena comica musicale eseguita dalle signorine De Negri e dal cavaliere Ferravilla — *Serenata per baritono*, Tosti, cavaliere Maurizio Bensaude — Orchestra — *Tosca* di Puccini: «Vissi d'arte e d'amore....», signorina De Negri — *I Pagliacci* di Leoncavallo: «Prologo», cavaliere Maurizio Bensaude — Orchestra.

I biglietti si distribuiscono dalla signora contessa Amelia Barbaroux-Scilollo, via Carlo Alberto, 17, nei giorni di venerdì 15 e sabato 17, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, e nel giorno dello spettacolo (domenica), al camerino del teatro Vittorio Emanuele.

CRONACA

TELEFONO DELLA «STAMPA» N. 1156

Elezioni amministrative

Le elezioni provinciali.

I liberali debbono compiere una gagliarda affermazione anche nei quattro Mandamenti dove prendono parte alla lotta delle elezioni provinciali con candidati propri. Appunto perchè la quinta di queste elezioni rimane a dibattersi fra clericali e socialisti, all'infuori dei liberali, è necessario che questi raccolgano ogni loro sforzo ad assicurare la riuscita degli altri quattro candidati. I quali veramente meritano, per la notoria loro competenza, e il loro chiaro nome, e l'amore che sempre diedero a quanto riguarda il pubblico incremento della città.

Essi sono: il barone *Severino Casana*, per il mandamento Dora; il senatore *Ernesto Di Sambuy*, per il Mandamento San Salvatore; il comm. on. *Edoardo Daneo*, per il Mandamento Po; il comm. *Battista Diatto*, per il Mandamento Borgo Po.

Due di questi nomi, i primi, sono già usciti dall'urna dalle elezioni provinciali trionfalmente: e non dubitiamo che una riconferma ampia e solenne verrà a dire ai senatori Casana e Di Sambuy come la loro disinteressata fervida opera sia apprezzata e riconosciuta dagli elettori torinesi.

Sono invece nuove le candidature pei Mandamenti Po e Borgo Po; e sono specialmente queste che noi raccomandiamo allo zelo degli elettori, come quelle che richiedono, per le condizioni speciali in cui si svolge la lotta, il massimo sforzo dei liberali. Contro ad Edoardo Daneo ed a Battista Diatto (nomi noti alle lotte pubbliche e a quelle industriali, uno tra i più acuti e pensosi fra i nostri deputati il primo, uno tra i più esperti del problema del lavoro il secondo) i due partiti avversari presentano ognuno candidati propri. E se poche probabilità offrono i candidati clericali, non rafforzeranno però le possibilità di riuscita dei socialisti col togliere voti di costituzionali ai candidati liberali.

E' quindi perchè sia risparmiata agli elettori e al partito nostro il dolore di una nuova sconfitta che noi incitiamo i liberali a sostenere col più gagliardo e compatto fervore i candidati nuovi proposti pei Mandamenti Po e Borgo Po: *Edoardo Daneo* e *Battista Diatto*.

Per disciplina di partito.

L'on. Angelo Marro ci scrive dicendo che già con lettera diretta al presidente dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I e ritirò la sua candidatura, dichiarando di appoggiare, per disciplina di partito, la lista definitiva nell'Unione stessa».

***

Anche l'avv. Giuliano Capponi-Tranca — avendo appreso che un gruppo di amici voleva sostenerlo si suo nome nelle elezioni provinciali — ci prega di dire che declina la candidatura per disciplina di partito.

Il partito giovanile liberale.

La Sezione torinese del Partito giovanile liberale italiano ha votato un ordine del giorno dal quale delibera di appoggiare la via di mezzo la lista dei candidati liberali.

***

Torino, 15 giugno 1905.

On. Sig. Direttore,

Vedo che l'«Unione Professionale» ha incluso il mio nome fra i candidati nelle prossime elezioni amministrative. Sostenitore costante delle classi lavoratrici, mi tengo certamente onorato della scelta e Eletto da loro amministratori, sarà grato che ne conservero ognora gradita memoria. Date però le condizioni della presente lotta elettorale, s'impone a me il dovere di non accettare la candidatura, tanto più che ho precedentemente rinunziato a quella offertami da altri Comitati, ed in ispecie dall'Associazione Generale degli Impiegati civili, ove è pure gran parte del corpo e della mente mia.

Sarò grato alla S. V. se vorrà pubblicare nell'autorevole suo giornale questa dichiarazione, affinchè non sorvenga nel mio nome alcuna dispersione di voti.

Anticipando sentite grazie mi protesto con ossequio.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo

G. DE-MAGISTRIS.

Una tempestosa seduta socialista.

Gli anarchici provocano disordini. L'intervento della Polizia.

Per la ore 21 di ieri sera era stata indetta una riunione all'Associazione degli operai per discutere e decidere sulle modalità della lotta elettorale di domani.

L'assemblea riuscì numerosa, ma ad un tempo assai tumultuosa, perchè erano intervenuti gli anarchici, decisi a fomentare disordini.

Presedeva il Follis Presa poi primo la parola il dottor Fabbri, subito interrotto; poscia il ragioniere Bachi, il quale pure partì in mezzo ai rumori.

Chiesero d'interloquire gli anarchici Rocca e Ciabattini, che iniziarono una fiera requisitoria a base d'invettive contro il partito socialista. Quella virulenza di linguaggio provocò alte grida di protesta; gli anarchici rincararono la dose, ed allora avvenne un baccano indiavolato. Invano dal banco della presidenza l'avv. Gherardini ed il consigliere comunale Cagno si sbracciavano e scalavano per ottenere un po' di calma.

Le più sozze invettive s'incrociavano e si confondevano.

Corse anche qualche pugno; ed allora il commissario cav. Serravalle, che col delegato avv. Giuseppe Olivazzi assisteva alla riunione, fece dare uno squillo di tromba, tanto per calmare gli animi.

L'effetto fu discreto, anche perchè il funzionario aveva fatto accompagnare fuori dal salone i due anarchici. Costoro però rientrarono pochi minuti dopo.

Il consigliere Cagno tentò di parlare, ma ancora il gruppo anarchico interruppe.

Il Ciabattini apostrofò violentemente quelli che stavano al banco della Presidenza.

Allora l'avv. Gherardini salì in piedi sul tavolo, e con quanta voce aveva agridò:

«Siamo onesti, noi! Tu non lo puoi dire! Lo grido a te! a te, Ciabattini!»

Siccome il tumulto andava vieppiù aumentando, per evitare più gravi conseguenze il Comizio venne sciolto. Non avvennero altri incidenti.

Il lavoro dei ladri.

Certa Maddalena Giudici, abitante in corso Regina Margherita, N. 192, denunciò di aver stata derubata di 855 lire, che aveva deposte nel cassetto d'un tavolo al quale lavorava nello stabilimento Poma.

— Gli operai Bartolomeo Abrato e Pietro Allera furono rispettivamente derubati di un portafoglio completo e di 14 lire.

La misera fine d'una bambina.

Della ora 17 di giovedì scorso dalla casa paterna la bambina Giuseppina Guido, d'anni 3.

I genitori suoi, abitanti in via Barbaroux N. 4, fecero invano le più febbrili ricerche e denunciarono la scomparsa della piccina alle Autorità.

Nel dubbio che la bambina fosse caduta nella *bealera* Cossola, scorrente in quella vicinanze, questa fu prosciugata, e giustile municipali, carabinieri ed operai del Municipio fecero delle ricerche nei tratti praticabili del canale, ma inutilmente. La bambina non fu trovata. Alle ore 6 di ieri, malgrado le indagini iniziate altrove, non si avevano ancora notizie della piccola Giuseppina.

Le ricerche continuarono. Più tardi però, cioè verso le ore 11,15, la bambina venne finalmente trovata, ma già cadavere. Il misero corpicino fu estratto, all'altezza di via Molinette, da un canale che scorre oltre la Barriera di Nizza, nelle adiacenze della segheria Piovano. Le Autorità si sono recate sul luogo.

Arrestato per furto.

Gli agenti di pubblica sicurezza trassero in arresto certo Rodolfo Novarotti, d'anni 18, il quale, giorni addietro, avrebbe rubato, in danno di un tal Antonio Maffeo, due portafogli contenenti l'uno 20 e l'altro 23 lire.

Urti ciclistici.

Il signor Paolo Florina, d'anni 4, fu urtato e gettato a terra da certo Carlo Moretti, che era in bicicletta, e riportò contusioni guaribili in 12 giorni.

— In ugual termine di tempo potrà guarire certo Vittorio Guerrasio, d'anni 19, il quale venne investito da un sconosciuto ciclista.

— Le guardie municipali medicarono, col proparato antisettico, il diciottenne Antonio Berardi, che nel Parco del Valentino, aveva urtato un signore ed era caduto, ferendosi ad un braccio.

Palafreniere sfortunato.

All'Ospedale di San Giovanni, fu medicato di diverse contusioni al mento ed al petto il palafreniere Vincenzo Masucco, d'anni 15, il quale era stato colpito dalla zampata di un cavallo nella scuderia del marchese Thaon di Sant'Andrà.

Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Un carro contro la facciata d'un negozio.

Ieri all'angolo di via XX Settembre e via Palazzo di Città si urtarono un carro-fanerone, il cui cavallo era condotto da Farina Luigi, ed il carrozzone tranviario, N. 73, della S. B. T., linea Porta Susina, sopraccarico da Randini Sebastiano. La manovra ebbe per risultato che il carro, andando ad urtare contro la facciata del negozio dell'orologiaio Carmassi Francesco, mandò in frantumi tre lastre di marmo, fortunatamente, ed arrecò così non lieve danno.

Due guardie municipali, rimasero al danneggiato, la generalità del carrettiere.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1905.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MORTI: Ingegnat Alessandrina n. Tomaschi, di anni 62, di Vercelli, via Po, 12.

Mano Francesco, id. 60, di La Casa, pizzicagnolo, via Garibaldi, 31.

Barberis Amelia n. Berchialla, id. 25, di Cortemiglia, casalinga, via Fontanella, 1.

Festa Luigia, id. 78, di Milano, casalinga.

Alario Carlo, id. 56, di Rodello, marmista.

Bruno Lorenzo, id. 41, di Torino, meccanico.

Bottini Caterina, id. 40, di San Remo, sarta.

Bavera Ludovico, id. 45, di Torino, operaio.

Guelpa Quinto, id. 37, di Tarnengo, manovale.

Orgero Eusebio, id. 66, di Caraglio, manovale.

Cicadana Luigi, id. 33, di Chieri, contadino.

Aristia Alessia, id. 42, di Aosta, cameriera.

Chiambretto Giuseppe, id. 78, di Savigliano, pensionato.

Pulero Giuseppa Costanza n. Chiarbonello, id. 50, di Avigliana, contadina.

Mongiliano Allegra (ved. n. Nizza, id. 63, di Torino.

Ciberario Felicita moglie Raineri, id. 40, di Chiusano, negoziante, strada Regio Parco, 2.

Cravero Teresa, id. 7, di Settimo Torinese.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 6.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di maggio 1905 in confronto al corrispondente periodo 1901-1904:

	Anno	1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	856	939	927	898	812
Matrimoni	»	300	288	319	305	268
Morti	»	551	567	609	573	591

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino dal gennaio a tutto maggio 1905 in confronto al corrispondente periodo 1901-1904:

	Anni	1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	3879	3185	3220	3200	3116
Matrimoni	»	1311	1208	1347	1329	1259
Morti	»	2188	2302	2078	2304	2571

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (*Taurisc* artistico diretto da A. Tavernari), ore 21: 1ª Rappresentazione dell'opera *Don Pasquale*, coll'artista Haricléa Darclée. — L. 3.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica R. Gramatica Orlandini), ore 20,45: *Felice* — L. 0.70.

TEATRO BALBO (Comica Compagnia «Città di Napoli» di prosa e musica Carlo Nunziata e Gennaro Pasquariello), ore 20,5: *Il ritorno dalla China*, cantoprete napoletano. — L. 0.70.

TEATRO ROSSINI (Società Filodrammatica «La Sociale»), ore 21: *Juan José*, dramma. — L. 0.50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica-italiana Artale-Musella), ore 21: *I figli di nessuno*. — L. 0.50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via delle Rosine, N. 22, dalle ore 9 alle 18.

CINEMATOFONO, via Roma, 23 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERISTERIO SPAGNOLO, v. Mad. Cristina, 75, ore 20,30.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 16 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,8; ore 15: 705,2; ore 21: 704,7.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 28,9 Minima + 16,2

(Piazza Castello — Media aritm. ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + 28,7
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 15,2
16 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 42, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura massima
Genova	22.1	13.5	coperto	Pietroburgo	17.8
Milano	25.7	14.0	sereno	Odessa	17.1
Brescia	24.0	12.7	»	Amburgo	19.2
Venezia	27.7	17.0	nebbioso	Vienna	17.8
Bologna	22.1	17.0	sereno	Trieste	19.0
Ancona	24.1	15.9	»	Madrid	19.8
Livorno	23.5	15.2	1/2 cop.	Alessandria	21.4
Firenze	27.2	13.3	sereno	Parigi	17.8
Roma	26.6	15.1	1/2 cop.	Nizza	17.7
Bari	23.5	14.0	sereno	Ginevra	18.0
Napoli	21.7	15.2	coperto	Costantin.li	—
Palermo	28.8	13.1	caligin.	Malta	22.5
Messina	28.0	15.8	coperto	Tunisi	—
Cagliari	—	—	—		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

16 giugno 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità in Kg.
Acqui	—	—	22	26	—	—	150
Alessandria	28	28	—	—	—	—	1000
Asti	26	26	—	—	—	—	1200
Canelli	28	28 50	—	—	—	—	80
Carmagnola	20	24	—	—	17	24	70
Cologna Ven.	21	24	23	26	20	23	1300
Ivrea	27 50	29	—	—	—	—	80
Lanzo	26	25	—	—	—	—	200
Nizza Monf.	24	24	—	—	—	—	300
Racconigi	27	24	—	—	—	—	70
Rivoli	20	24	—	—	—	—	250
Voghera	—	—	—	—	25	28	2000

CARMAGNOLA, 15 giugno 1905.

Prezzo della foglia gelsi. Kg. 2000, da L. 0,30 a 1,30.

ULTIME NOTIZIE

Le previsioni sulla votazione del bilancio per la Marina.

Le vacanze in vista.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 24.

A Montecitorio sono già cominciate le manovre per chiudere la discussione sulla marina. Se non nascono incidenti nuovi, domani sera ci sarà il voto per appello nominale.

Stasera già si cominciavano a fare i conti e anche a domandarsi gli uni con gli altri come avrebbero votato. E' inutile ripetere che il Ministero avrà una strabocchevole maggioranza; conviene piuttosto che vi dica che i voti contrari difficilmente arriveranno a 50, di cui 38 dei gruppi dell'Estrema e 25 sparsi qua e là per la Camera.

Risponderà no il marchese Di Rudinì, che non sarà forse seguito questa volta dal fido Minnicelli.

Tra i no saranno pure Maggiorino Ferraris, Guicciardini, Saporito e forse, ma non è certo, anche Sonnino.

Il voto avrà luogo sopra una mozione sospensiva, la più adatta a raccogliere voti, ma, lo ripeto, non ne raccoglierà più di 50 o di 60.

Come voterà Biancheri lo ha manifestato egli stesso, quando ad un certo punto del discorso Mirabello si è recato dal suo banco ed è andato a stringerli la mano.

Non solo il Biancheri è favorevole ai crediti per la marina, ma per affrettare la costruzione delle nuove navi non avrebbe sed è andato a stringergli la mano.

Esaurita la discussione sulla marina, e ciò avverrà fra martedì e mercoledì, la Camera non avrà più dinanzi agli occhi che il giorno sempirato delle vacanze, e poro proprio che quest'anno i deputati lo vogliano pel 30 giugno. Ma oppure debbono essere discusse ancora le due leggi ferroviarie, le ferrovie concomiche e complementari ed il disegno di legge sul dazio consumo, di cui il Majorana ha bisogno per la rinnovazione dei contratti.

Ma con sedute che durano dalle 10 fino alle 19,30 molto lavoro si sbriga, sovratutto quando i deputati sono dominati dal desiderio di finire presto.

Da Antibioli sono giunte notizie sempre migliori di Giolitti. Sarà qui a mezza settimana prossima per tornare su in Piemonte e di lì a Bardonnecchia.

S.

Le conclusioni della relazione sull'acquedotto De Ferrari-Galliera.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 23,30:

E' stata distribuita la relazione sul disegno di legge per la concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera.

«E' con la sicura coscienza — conclude la relazione — di compiere un'opera non solo vantaggiosa all'erario, ma anche doverosa nei riguardi dell'equità e dell'economia nazionale che presentiamo all'approvazione il disegno di legge col quale la concessione dell'acquedotto De Ferrari-Galliera è dichiarata perpetua.

«Ci troviamo dinanzi di fronte ad un'opera grandiosa che onora chi ebbe a concepirla ed anche chi volle attuarla, arrischiando capitali ingentissimi in un tempo in cui pareva anche parere temerario un progetto imperniato sulla possibilità del trasporto di grandi forze a distanza. La genialità opera di raccordo delle acque e di avviamento di queste ed verranno meridionale dell'Appennino rappresentano un impianto imponente che quasi non ha l'eguale in Europa.»

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Il parere di un generale russo.

Pietroburgo, 16, ore 22.

Il generale B., apparentemente il generale Batiouow, comandante il terzo esercito di Manciuria, interrotato dal corrispondente del *Rous*, ha detto che il Giappone non potrà continuare la guerra all'estremo, che la Russia, quand'anche occorressero due anni, costruirà un secondo binario della transiberiana, grazie al quale i rumi finiranno per cacciare i giapponesi dalla Manciuria e riusciranno a proteggere Vladivostok per mezzo di solidi rinforzi. La guerra è finita sul mare, ma comincia soltanto su terra. La conclusione della pace trarrebbe il Giappone da una situazione penosa, evitandogli la continuazione di una guerra rovinosa.

Un distaccamento russo che respinge un'avanguardia giapponese.

Pietroburgo, 16, ore 21.

Linievitch telegrafa che un distaccamento russo sceglie il 11 giugno un movimento aggirante, costringendo il nemico ad indietreggiare fino al villaggio di Ufanlo. Questo distaccamento avanzò il 12 giugno a valle del fiume Tsia fino a Vaulungow, respingendo l'avanguardia giapponese.

La cavalleria russa, occupante Nemchantchou, indietreggiò un po' al nord.

L'incrociatore russo *Kouban* a Saigon.

Saigon, 15.

L'incrociatore russo *Kouban*, che è poi l'ex-piroscafo *Augusta Vittoria* della Amburg Amerian Line, stazzante 14,000 tonnellate, è giunto qui. E' munito di apparecchi di telegrafia senza filo ed armato con 16 cannoni di piccolo calibro, ma non ha alcuna protezione.

Il *Kouban* non si trovava alla battaglia russa a Formosa per esplorare la costa orientale del Giappone fino all'altezza di Formosa. Ritornando, apprese il disastro dei rumi e recasi a Camranh e poi al Capo San Giacomo. Chiede di far carbone per guadagnare il porto russo più prossimo.

L'incrociatore ausiliario *Rion* è giunto a Batavia.

Sul convegno dei plenipotenziari per la pace

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 23:

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo il seguente telegramma: «L'ambasciatore degli Stati Uniti Meyer non ha ricevuta conferma alcuna della scelta di Washington come luogo della riunione pei negoziati. Al contrario l'incontro avrà luogo, secondo ogni probabilità, come vi telegrafavo ieri, all'Aja.»

Lo Tsar ringrazia il granduca Alessio

Pietroburgo, 16, ore 12,15.

Lo Tsar ha espresso in un rescritto indirizzato al granduca Alessio Alessandrovitch, che abbandona le sue funzioni di capo supremo della flotta, la sua riconoscenza per i servizi coi quali ha contribuito, durante 21 anni, allo sviluppo delle forze navali russe.

Pietroburgo, 16, ore 2

Il collocamento a riposo, mascherato sotto forma di accettazione delle dimissioni, del granduca Alessio, mentre in realtà le dimissioni gli furono imposte, desta grande soddisfazione a Pietroburgo.

Si giudica questo un atto di giustizia ed una soddisfazione accordata dallo Tsar alla pubblica opinione, che attendeva questo provvedimento da molto tempo.

Rivoltellate... senza causa politiche.

Pietroburgo, 16, ore 20.

Si era detto che i colpi di rivoltella tirati domenica scorsa nella grande via Morskaia, dinanzi ad un ristorante, provenivano da un individuo che voleva colpire un alto personaggio. E' falso. La verità è che un operaio, ubbriaco, venne a divorbio col suo padrone e sparò contro di lui un colpo di rivoltella. L'operaio tirò pure contro gli agenti di Polizia che volevano arrestarlo. Questo affare non ha alcun carattere politico.

Una banda bulgara distrutta dalle truppe turche.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 16, ore 16:

Ieri l'altro presso Petralica, vilayet di Uskub, una banda che ritiensi bulgara, composta di 60 uomini fu interamente distrutta dalle truppe turche. Queste ebbero undici morti e undici feriti.

Il suicidio d'un capo-socialista.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 24:

Giunge notizia da Peperno, nel Bresciano, che certo Rastelli Francesco, capo-lega socialista e antisemita per la sua propaganda, stasera, per cause ignote, si è ucciso sparandosi un colpo di rivoltella al cuore. Prima di morire, dietro suo desiderio, ebbe i conforti religiosi.

Borsa di Torino.

16 giugno.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 106 45.
Rendita 4,0/0 netta: prezzi nominali 100 00.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 22.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5 denaro	99 92 1/2	— lettera	99 97 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 85	— »	99 75
Londra 2 1/2 »	25 19	— »	25 15
Germania 3 »	122 87 1/2	— »	122 77 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 100 dn.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 23.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. Ital.	603 —	— —
B. d'Italia 1163	—	—	Fiat-Ansaldi	200 —	202 —
B. Comm.	684 —	690 50		205 —	210 —
	510 50	512 50		205 —	204 —
Ferr. Merid.	780 —	778 —	Zust	93 —	92 —
	778 50	— —	Italia	220 —	218 50
Ferr. Med.	482 —	— —		220 —	221 —
Ansaldo Armstrong	545 —	— —	Rapid	128 —	124 —
	550 —	— —		121 50	123 —
Fiat	890 —	878 —		125 —	— —
	870 —	880 —	Breda	202 —	203 —
Ansaldi e C.	470 —	468 —		470 —	— —
	470 —	475 —			

CRONACA DELLA BORSA — 16 Giugno.

Fuori il trattò di titoli quali: al tenta di deprimere la Comit, ma da 851 a 850 furono facilmente assorbiti; migliore la Rendita e i Ferroviari, ma con affari sempre molto lisi. Tra i titoli industriali, ora nuovamente domandata l'Ansaldi, che senza ragioni speciali fa lenta ilstrazione negli ultimi giorni; oggi ora domandata a 475; anche la Fiat-Ansaldi, dietro il corso di 200, volò a 210, per ressimare a 208, e finire dopo chiusura in denaro a 208.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

16 giugno — Ore 15,30.

La ripresa della seduta pomeridiana si riassume: qualche Comit da 850 a 851; Rendita e Ferroviari lettera merta. Movimentati i titoli d'automobili: la Fiat da 880 a 885; la Fiat-Ansaldi da 212 a 215; la Züst sopra il prezzo di 100; immobili la Italia e la Rapid.

Azioni Banca Commerciale 850 1/2, 851.
» Rapid 130, 135, 133, 136, 135.
» Züst 101, 100, 99.
» Italia 225, 228, 230, 232.
» Fiat-Ansaldi 212 1/2, 215.
» Fiat 880, 885, 878.

Prezzi nominali 16 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	307 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0	320 —
» Ferr. Romane 3 0/0	276 25	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	275 —
» Strade ferrate del Vicentino 5 0/0	499 —	» Canali Cavour 4 0/0	502 25
» Ferr. Vittorio Em. 3 1/2 0/0	320 50	» Ilano-Napoli 3 0/0	310 —
» Ferr. Navara 3 0/0	262 50	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Ivrea 5 0/0	278 —
» » Canoo 3 0/0	290 —	» Ferr. Ora Cantalupo-Casalgn. e Novara	108 —
» » 3 0/0	208 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 4 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 75
» serie C 1° sem. 1868	371 —	Cert. Cr. fond. P. Napoli 3 1/2 0/0 netto	460 —
» serie C 2° sem. 1868	— —		
» ditta Rama 4 1/2 0/0	512 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Metal. e Past.	
Banca d'Italia	1182 50	Fantasella (Roma)	80 —
» Comm. it. Mil.	680 —	» Bridanda di Genova	1350 —
Credito Italiano	691 50	» Ad. Meiler Alta It.	625 —
Soc. Bauc. Italiana	107 —	» Metallurgica Ferrarese	371 —
Banco di Roma	121 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Cartiera Italiana	535 —
Banca di Torino (ex-)	64 —	» Cart. Meridionali	625 —
Società Bancar. e Industriale Torinese	185 —	» Manif. tess. Sorgen.	464 —
		» Cotonif. Nazarene	— —
Società Ferr. Merid.	177 50	Chiei Cassale	196 —
» » Second. Sardegna	324 —	» Cassa serv. pubbl. imprese (Genova)	— —
» » Sicule	479 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	197 50
» » Mantova-Modena	326 —	» Subalp. S. Teodosio	93 —
» » Sicilia	326 —	» Am. Feli. e Calzat.	248 —
» » Piemonte (1ª ems.)	434 —	**Obbligazioni**	
» » » (2ª ems.)	450 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	487 —
Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	303 50
» Florio e Rubattino	499 —	» Second. Sardegna	318 —
» Tirrena Tramways	— —	» Sarde, serie A	302 —

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7460 M

UN'INDUSTRIA FACILE

Il rimunerativa è la fabbricazione di maglierie non tricheuse. — Domandare cataloghi e schiarimenti a **Giovanni Conti**, Foro Bonaparte, 86, **Milano**. 6786 M

25 biciclette Burkopp-Abtaffen, 2 da signora, 20 macchine a cucire nuove a Bobina centrale, liquido subito. - G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°.

Bicicletta vendo per bisogno. Ved. **Rina Fiecchia**, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino.

Bicicletta pagata L. 350 vendo per decesso marito. - Ved. **Maria Canavesio**, via Roma, 28, p. 3°. c9538

Prima di far acquisti è di vostra convenienza fare una visita alla liquidazione di biciclette, in via Lagrange, 16 (cortile), perchè è senza responsabilità che altri possano dare

BICICLETTE

garantite e di marche primarie, ai prezzi che noi pratichiamo. BAJARDO, via Lagrange, 16.

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Denti senza ultima invenzione.

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore incinte, per reni mobili e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

LEVATRICE c7805

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Barelli, 6, (Porta Nuova) Torino.

MATRIMONIO

55enne sola con reddito, sana, discreta presenza, referenze ottime, sposerebbe signorina o vedova 40enne, seria, educata, di bella presenza con ottime referenze, per azienda. Ricerca inoltre 30 corr., jeans, posta Cuneo. c10145

Mutande tela

per uomo bianche e a colori fantasia. Tipo speciale lunghissimo in stoffa uso seta. Sconto per acquisti di più unità. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 67, nel cortile a via Volta, 1, Torino. 9491

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 all'IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

FARMACISTI !!!

Vendo d'urgenza farmacia, unica in industriale e ridente paese del Piemonte, reddito netto L. 6000, prezzo conveniente Rocco Panizza, via Maria Vittoria, 40, Torino. 10089

Bicicletta inglese vendo d'urgenza, qualunque prezzo, via Massini, 2, portic. c10117

Innocenza. Ricevuta, grazie. Sono da R. ma solo, tengo letto vari giorni. aff. b. sog. c10147

Foglioliam. - Ritira posta Torino lettera indirizzata: Maria, numero tua spilla. Ti adoro, angioletto mio. Ardentissimi.... Tuo. c10151

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, **cerca corrispondenti.** 9984 M

Via la Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

MATRIMONIO

Quarantacinquenne robusto, colto, aspetto giovanile, distinto, reddito 7000, sposerebbe signorina, vedova, trentaciquenne circa, onesta, colta, dote equivalente. Massima serietà. Non rispondesi anonimi. Scrivere **Settimo**, posta, Groppallo (Piacenza). Corrispondenza tutto giugno. c13000

Sposi e famiglie!

Cedo, a prezzo di blocco una camera matrimoniale, una da pranzo, sala in seta, entrata non ancora adoperata e un pianoforte di Berlino. Portarsi via Goito, 6. c9965

Motori Elettrici Nuovi

Motore corrente alternata trifase forza 5,5 HP, 160 Volta 42 periodi, 1200 giri puleggia normale. Motore corrente alternata trifase forza 8 HP, 160 Volta, 42 periodi, 1220 giri. Motore corrente alternata trifase, forza 15 HP, 125 Volta 50 periodi, 970 giri puleggia normale. Motore corrente alternata trifase forza 20 HP, 500 Volta 50 periodi puleggia normale. Motore corrente alternata trifase forza 30 HP, 500 Volta 50 periodi, 970 giri. Motore corrente alternata trifase forza 40 HP, 500 Volta 50 periodi circa 720 giri al minuto. Motore corrente alternata trifase forza 60 HP, 500 Volta 50 periodi circa 720 giri al minuto. Rivolgersi: TEODORO KOELLIKER, Milano. 10044 M

BELLA SIGNORINA

elegante non potendo continuare studi cerca fortebbe conoscenza con ricca persona. - Scrivere **L. T.**, posta piazza Statuto. c10094

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.

GRAMMOFONI ZONOFONI CILINDRI FUSI E CELEBRITA'

Dischi d'ogni specie — Accessori

Condizioni vantaggiose

Domandate a 1|2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano Benvenuto Cellini, 8. M329

MOTOCICLETTE NUOVE

2 1|4 HP vendo per lire 600. Accetto anche in cambio 2 **fucili e una bicicletta** di fabbrica. — Scrivere n. 10078, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILIO RICCHISSIMO

per salone, prezzo conveniente. Via Belvedere, 8, Capitolo. c10129

Incanto

lunedì 19, ore 2 1|2, via Belbis, 14, macchine ed attrezzi uso fonderia e tornaria. c10235

Carrozzeria Automobili

Capo officina tecnico, lunga pratica, specialista disegno, referenze documenti primo ordine, cerca migliorare. — Scrivere cassetta G 11, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10240 M

LEVATRICE

CROSETTO tiene pensione per partorienti. Assistenza segreta. Madonna di Campagna, N. 250, fuori Barriera di Lanzo. c9139

Premiata Levatrice

Accano Agnese, via Stampatori, n. 6, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c9136

ISTITUTO PER GIOVANI

GINEVRA

Sino a 17 anni — numero limitato (8) — Lingue moderne. — **Si accettano allievi durante vacanze.** — Splendida posizione. Prospetti prof. E. LACROIX-LA RUSTIQUE, Chemin des Chênes. 9992 M

Levatrice Raffo

già *Assistente Ospedale* della R. U. di Torino, Pensione per forestieri, Segretezza. — Premiati. Via Saluzzo, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c9091

Via Governolo, 6

2 alloggi di 6 membri, 3° e 4° piano, per L. 580 e 600. 9298

RIBASSI

per nuovo arrivo 45 vagoni

VINI tipo **Grignolino** a L. 9 la brenta, gradi 10 e tipo **Barbera nostigliana** a L. 11,50 la brenta, gradi 12. Qualità scelta e garantita, di schiuma rossa. — Vini da taglio prima scelta, schiuma rossissima a L. 2 al grado. — 18 fusti filtrato dolce finissimo. — Per merce consegnata in stazione, giusti d'origine sconto del 4 0|0. **CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.** Telefono int. 17-03. 9181

VINI CHIANTI

a prezzi eccezionali

Chianti delle **Fattorie del Marchese Bertolini** a L. 32,50 al Ql. equivalente a L. 0,65 al fiasco. 9181

Cantine Pescarmona, Docks, Torino. 9184

MOSSO S. MARIA

(metri 635 sul livello del mare) splendida regione del Biellese

HOTEL DE LA POSTE ET BELLEVUE

in nuovo fabbricato appositamente costruito con tutto il **comfort** moderno e dell'igiene. — Posizione a piede mezzogiorno. — Soggiorno incantevole. — Sontuosa villa e grandioso parco **dépendance de l'Hôtel**. — Luce elettrica. — Bagni a doccia. — Posta e telegrafo — Telefono con Biella, Milano e Torino. — Garage per automobili. — Servizio di vettura per ogni parte. — Vetture a tutti i treni alla stazione di Vallemosso. — Retta giornaliera lire sette. — Bagni a doccia e luce compresa. 9163

—(APERTO TUTTO L'ANNO)—

Cav. Uff. Alberto Garbaccio, *proprietario.*

Città di Savona

Colonia Marina Nerva

SI ACCETTANO GIOVANI ANCHE PER GIORNI LIMITATI.

Lieto soggiorno - Spesa mite - Comodità di preparazione agli esami di ottobre - Corsi tecnici e classici completi. 10092

Le domande Direzione.

CRISSOLO Valle Po metri 1925 sul mare

Grande Albergo della Corona

Servizio di primo ordine, scelta cucina, gran salone di ricreazione, pianoforte, giornali, ecc. Rimessa per automobili. — Retta giornaliera L. 6 in più, compresa camera. Tram a vapore Torino P. N. Saluzzo-Pinerolo.

Chiaffredo Beasone, *proprietario.* c7948

Leggete e profittate!

Finalmente, dopo tre anni posso di nuovo pubblicare quella celebre regola dell'infallibile terno che si verifica al Lotto di Napoli in ogni tre anni, alla prima estrazione di luglio. Rammentatevi bene che questi tre numeri sono ricavati dall'istessa regola che fece vincere il terno ad oltre cento persone il 5 luglio 1902, ed ora farà vincere nuovamente a tutti coloro che lo giocheranno! Chi è dunque che non rischia pochi centesimi per acquistare con la più assoluta certezza una grande somma al Gioco del Lotto? Il terno sarà **infallibile** come lo fu tre anni or sono e come sarà tenuto in ogni principio di luglio. Acquistate dunque senza esitare il mio Bollettino e furate la vostra fortuna! In esso troverai il **terno certo**, che uscirà al Lotto di Napoli il 1° luglio prossimo ed anche la spiegazione della celebre regola. Spedisco perciò, per le sole spese di pubblicità, **lire 2.25** in cart. vaglia al sig. **Giovanni Brancaccio**, *Salita Capodimonte*, 165, *Napoli*, e riceverete subito il tutto in lettera raccomandata. 10102 N

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

MAISON FONDÉE EN 1878 *Téléph.* 244-62

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERMES

Paiements de Coupons;

Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de 2 à 5 % l'an;

Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;

Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:

à 3 Mois 2 % l'An;

à 6 Mois 2 1/2 % l'An;

à Un An 3 % l'An;

Comptes de Dépôts à vue à 2 % l'An;

Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

Zuccherificio e Distilleria Alcools - Gulinelli

Società Anonima

Capitale L. 5.000.000 interamente versato

SEDE IN FERRARA

I signori Azionisti dello Zuccherificio e Distilleria Alcools Gulinelli sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno di domenica 25 giugno corrente, alle ore 10, nella Sede sociale in Ferrara, per discutere e deliberare il seguente

Ordine del giorno:

1. Proposta di aumento del capitale sociale e relative deliberazioni.
2. Modificazioni allo Statuto e relative deliberazioni.

Per intervenire all'adunanza i signori azionisti dovranno avere depositato le proprie azioni non più tardi del 19 corrente giugno presso:

la Sede sociale in Ferrara;

lo spettabile Credito Italiano in Milano, Genova, Roma, Torino, Firenze, Ferrara, 6 giugno 1905. 10094

Il Consiglio di Amministrazione.

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI

VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI 9230

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 7. **MILANO** Corso Vitt. Eman., 30.

MAMME!!!

Se volete i vostri bimbi averli coi capelli artisticamente tagliati alla **Bretone, Liberty, ecc.** portateli al Gran **Salone Moderno**, di Tocletta, Corso Vittorio Eman., 71, ove il proprietario sig. BELFIORE, è un vero specialista. — Recasi anche a domicilio. c9202

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia, impressionabilità eccessiva il **BEETTLE** dell'illustre prof. W. Tusk. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi e irritazioni essendo innocuo. Effetto immediato e duraturo. Un flacone L. 5,50 anticipate. Assegno 0,45 in più. — **M. Marchi, Milano** Via G. C. Sammartini, 25.

BIGLIARDI

Premiata Fabbrica

Bertolio Battista

Via Cernaia, n. 30 - Torino

RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI

Stecche ed accessori - Bigilie imitazione avorio c8435

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Stradone dal Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 8741

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

80 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*

Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso anticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1297

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 Maggio 1905

Credito Fondiario

Garentigia ipotecaria L. 147,387,529.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 aprile 1905	339,836	119,444,000	53,620	26,318,500
	Nel mese di maggio 1905	—	—	73	36,500
	In totale al 31 maggio 1905	339,836	119,444,000	53,700	26,355,000
Cartelle riscosse in restituzione anticipata di mutui		81,305	4,850		
Cartelle sorteggiate		106,803	5,905		
	In totale	188,108	10,751	186,125	94,069,603
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		157,227	10,499		
	Residuo cartelle da rimborsare alla pari	971	227		
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1905		50,630	15,345,000	42,575	21,427,500
Delle quali	al portatore	31,905	—	33,091	9,254
	al [illegible]	18,725	—	9,484	—

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	L.	34,173,613 65
		al 4 1/2 0/0	»	21,570,686 43
	Conto annualità		»	90,247 97
Fitoli di Credito	Applicati al Fondo di riserva		»	1,194,264 67
	Di libera disponibilità		»	1,033,504 »
Crediti diversi	Per causa diverse		»	276,822 34
	Per assicurazioni incendi		»	51,345 91
	Ipotecari		»	30,915 91
	Note di anticipazione da esigere		»	4,187 50
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco			»	53,250 97
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	328,032 67
Stabili di proprietà			»	1,197,184 75
Cartelle fondiarie in deposito			»	14,725,500 »
Fondo di garanzia			»	1,505,008 »
	Totale delle Attività L.			80,647,769 81

Spese

Interessi passivi	L.	5,318 91	
Spese d'amministrazione	»	49,996 27	
Sorveglianza governativa	»	1,750 —	57,065 18
Totale a bilancio L.			80,705,414 19

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	25,345,000 —
		Serie 4 1/2 0/0	»	21,427,500 —
	Conto interessi		»	70,969 81
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	435,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	101,000 »
Diritti erariali			»	8,742 14
Imposta ricchezza mobile			»	37,896 18
Debiti diversi	per causa diverse		»	241,949 42
	per depositi per partite		»	9,878 45
	per depositi incontanti per gar. d'ipoteche		»	80,086 91
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	—
Depositanti	per garanzia d'ipoteche		»	66,700 »
Cartelle fondiarie	nominative su certificati		»	13,325,000 »
	per causa diverse		»	1,253,000 »
Fondo Capitale			»	2,249,581 18
Fondo di riserva			»	1,274,766 27
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,505,008 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	10,734 82
	Totale delle Passività L.			80,705,396 80

Rendita

Interessi attivi	L.	39,350 41	
Diritti di commissione	»	2,276 82	
Proventi diversi	»	3,040 16	44,667 39
Totale a bilancio L.			80,705,414 19

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1904 (prestiti) N.	50,333	L. 1,916,675	»
	1904 non pres. »	57,330	» 277,050	50
	1905 prestiti »	47,350	» 1,656,077	75
	1905 non pres. »	59,718	» 257,032	75
	Totali N.	217,735	L. 4,356,735	»
Anticipazioni su titoli di credito	1904 N.	40	L. 181,068	75
	1905 »	276	» 830,938	11
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				»
Depositi corr. ad interesse presso Istit. di emissione				»
Mutui con guarentigia ipotecaria				»
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				»
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				»
Conti con garanzie reali				»
Crediti in conto corrente annuale				»
Stabili di proprietà				»
Casse contadi				»
Crediti diversi				»
Mobili				»
Conti correnti debitori per servizi di cassa				»
Servizio spese generali d'amministrazione				»
Sopravvenienze patrimoniali				»
	Totale delle Attività L.			
Titoli depositati				»

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	92,027 20	
Interessi passivi	»	859,492 11	
Amministrazione	»	135,647 70	187,167 01
Totale a bilancio L.			

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 7185	L.	25,080,380 63	
Depositi a scadenza fissa	»	1766 » 23,626,911 49	54,404,491 78
Depositi speciali	»	5 » 697,224 45	
Interessi sui capitali depos. in conto corr. libero			460,541 24
Debiti diversi			1,511,322 45
Fondo pensioni impiegati			94,220 56
Sopravvanzi vendita pegni			684,619 18
Conti correnti creditori per servizio di cassa			—
Servizio spese generali d'amministrazione			2,820,027 28
Fondo oscillazioni titoli			518,573 »
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1904			16 39
Sopravvenienze patrimoniali			
Totale delle [illegible] L.			40,709,943 33
Depositanti titoli per anticipazioni	L.	1,701,000 »	
per custodia N. 66	»	3,000,140 »	
per Ammin. » 374	»	7,029,520 »	34,270,250 47
per servizi di Cassa	»	5,233,982 70	
per cauzioni	»	5,305,107 77	
Fondo di riserva	L.		69,030,197 76
	»		7,034,022 82

Rendita dell'esercizio

Interessi attivi	L.	807,257 13	
Proventi diversi	»	29,320 03	869,345 01
Rimborsi di spese	»	1,843 65	
Totale a bilancio L.			33,333,822 25

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Ricevo danaro:**
a) in conto corrente, al **2 0|0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) a scadenza fissa: da 6 a 9 mesi al **2 1|2 0|0** da 9 mesi a 1 anno al **3 0|0** } netto da imposta.

2° **Accetta come versamento** in conto le cedole scadute dei titoli emessi e garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali e su titoli di credito garantiti.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e aperture di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.

9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia e in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di casse di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	6	8	12
	id. ultima fila	—	—	—	3	5	8
	id. medie	0,16	0,32	0,50	8	12	18
	id. grandi	0,15	0,49	0,50	14	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse		0,60	0,84	0,50	25	40	75

12° Nello stesso suddetto locale corazzato si fa pure un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie ed altri oggetti voluminosi.

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, **a semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **incasso** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Il servizio si fa in tutti i giorni feriali dalle 9 1|2 alle 17 1|2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° giugno 1905.

L. Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Il Ispettore di Contabilità e controllo* E. CAPUZZO.

Avviso ai proprietari di

MACCHINE DA SCRIVERE

Per introdurre sempre maggiormente la Macchina da scrivere **Ideal** a scrittura assolutamente visibile, il rappresentante generale per l'Italia ha preso ora gli opportuni provvedimenti per prendere come parziale pagamento delle Macchine usate di altri sistemi, di modo che da lui si troveranno sempre belle macchine da scrivere d'occasione. Con questa nuova facilitazione la **Ideal** s'imporrà e trionferà totalmente. Per schiarimenti e proposte di cambio rivolgersi al cav. Gustavo HERMANN, **Milano** via Santa Margherita (Palazzo Harmann. — Recapito a **Torino**, Negozio HERMANN, piazza Castello, 22. 9911 M

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 m/m. — Temperatura 18,25

Garage - Service d'automobiles.

Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 9937

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. **TENCA**, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ad un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

I

3

SANTI

24 *S. Giovanni*

29 *Ss. Pietro e Paolo*

Gran Regalo

Provvederai della fotografia della persona di cui ricorra onomastico, ed a cui si vuol far regalo gradito, spedirla in busta aperta raccomandata al *Riccigrafo*, Torino, via Bartolomeo Bartolomeo, 4 e contemporaneamente spedire allo stesso indirizzo cartolina-vaglia da lire cinque o cent. cinquanta. Entro sett'o giorni avrà elegante, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *cornice* 49 per 60 e di gradissima sorpresa pel festeggiato. Esecuzione perfetta; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo che dà il cliente.

VARAZZE - BAGNI di MARE

Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta. 9707 G

Alassio

Alloggio sette vani, centrale, riva mare, affittasi luglio L. 250 compresa cabina; due vani L. 400. Alfredo Boglietto.

FOBELLO (Valsesia)

Albergo Posta Reale, riaperto e diretto dal proprietario GIOVANNI COLLA fu FORTUNATO. Pensione per famiglie, scelta cucina, prezzi miti. c9051

AOSTA

5 minuti città, splendida posizione. Affittasi **Villino**, elegante alloggio mobiliato 6 o 9 camere disponibile. — Rivolgersi Not. **Frutaz**, Pré-St-Didier. c8846

D'affittare

2 camere piano terreno per magazzeno, via Gioberti, 28. 10078

Villa d'affittare

in Pinerolo

di 6 o di 9 camere mobiliate, giardino cintato, posizione bella e salubre, comodità tram. — Riv. Bonetto-Mode, Pinerolo. c10059

Corso Siccardi, 55

affittasi palazzina interna ad uso alloggio, laboratorio o magazzino. c10047

Villino d'affittare

20 minuti da Torino, comodità tram, 50 treni giornalieri, godimento frutta e verdura. Assolutamente libero. Cesare Sola, via Saluzzo, 27, Torino. c10070 bis

Da vendere

sul corso Massimo d'Azeglio, Casa adibita al piano terreno per uso industriale, e per alloggi ai piani superiori, con annesso vasto terreno di circa 4 mila metri, occorrendo divisibile. — Pertinelo, via Silvio Pellico, 25, Torino. 9929

A mezza montagna

splendida posizione, affittasi bella camera con scelta pensione a persona distinta. Comodità della tramvia. Riv. accanto via S. Teresa, n. 10. c10090

Via Nizza, 11.

D'affittare alloggio piano ammezzato di otto camere, due sopraluci e cantina. c10017

Regalo. Intenerito ricordo Quaresimale ore. Intensa dolcezza e profondo rimpianto, di cui cerco conforto in tante speranze ancora, nella certezza del tuo bene. Non essere triste, mio amore; il pensiero, l'ardore, l'aspetto, le sai. Appassionatissime carezze. 9927

RUEGLIO

Hôtel Americano

condotto dal proprietario **Pezzano Marcellino**. Posizione bellissima. Alloggi ampi per famiglie e camere separate. - Scelta cucina. Bagni c9933

Prezzi ribassati.

Da rimettere

avviata officina meccanica specialità torchi da uva, fondata nel 1885. Rivolg. **Bialfato Angelo**, meccanico, **Nizza Monferrato.** c10095

Farmacia

avviatissima, Torino-barriera, da rimettere per ritiro dall'esercizio. — Scrivere n. c 9569, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c10093

Da rimettere

Negozio centralissimo Mode e Confezioni, avviatissimo. — Offerte **Giordano**, via Lagrange, 18, Torino c10229

RIMETTESI

Per decesso proprietario Caffè avviatissimo posizione centrale. Rivolgersi **Longo**, via Barotti, 31. c10210

Si domandano

30 operai battonieri lavoranti in officina, articoli casalinghi e radiatori di ottone. Mégevet, Ginevra. 10241 M

Cercasi socio

con capitale lire 9000 per dare maggior sviluppo azienda commerciale ben avviata. Scrivere n. 10130, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI

per serio Ditta giovane e signorina pratica di contabilità e corrispondenza francese e italiana. Scrivere posta W. T. 8., Torino. c10193

Cercansi

buoni inglese-francese da signora o signorina preferibilmente rispettiva nazionalità. — Scrivere n. 10226, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avvocato

cerca **pensionato** con mite pretese. Scrivere (non presentarsi) n. 10219, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pensione e camera

possibilmente con passaggio libero, cercasi subito. — Scrivere n. 10232, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi

sarti corrispondenti, agenti pubblicità, ogni capoluogo Provincia. Circondario, Comune, per importante pubblicazione commerciale. Buona provvigione. Occorrono referenze casella postale 344, Roma. 10138 R

Importante Ditta Commerciale

cerca signorina quale aiutante contabile. Indirizzare offerte n. 10127, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIO

informazioni Commerciali

Cercansi corrispondenti nei circondari di **Acqui, Asti, Novi Ligure, Tortona, Alba, Saluzzo, Biella, Savigliano, Domodossola, Varallo Sesia, Pinerolo, Susa, Aosta** ed Ivrea. Esigonsi referenze di prim'ordine. Offerte H 10070 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

pianista per Torino e provincia per casa grandista in calzature ed affini. Scrivere segnando referenze e pretese, indicando il posto che occupa attualmente, assicurando il massimo segretezza — indirizzare n. 10160, *Haasenstein e Vogler* Torino.

VENDEUSE

offresi al abilissima vendeuse di primaria Casa confezioni da signora ottimale serio posizione. Occorre bella presenza e documenti ineccepibili comprovanti la capacità e serietà della concorrente. — Indirizzare offerte entro otto giorni a H 7147 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. La domande che non fossero prese in considerazione saranno colla massima segretezza restituite. 10013 G

SIGNORE

cerca elegante camera ammobigliata, con o senza salotto, ingresso libero. — Scrivere casella postale 209. c10035

Continua in piazza Vittorio Emanuele, angolo via Po, la

Liquidazione Caffè Polo Nord già Rondò

pianoforte, sedie, banco stagno e specchi, biglardi moderni, specchiere, Fantasini, metalli, 20,000 bottiglie vini e liquori fini d'origine. *Il perito* **G. B. Antonietti**, via Bogino, 7. c10099

MALATTIE NERVOSE MEZZI IMMEDIATI PERDITE SEMINALI impotenza s. Annulla, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 15-16, 18-19. 5814

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi sono guarite in pochi giorni col calo rinomato 1060

BROMATOSINA

dei chimici CORDONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Consolata già Bonelli - Piazza Giulio, TORINO.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815

Grande Distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.